



# RASSEGNA **STAMPA**

7 febbraio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



# il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 37€ 1,20  
in abbinata obbligatoria con Italia OggiVenerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

## Potenza città infelice?

### QUELLO CHE I POTENTINI NON VEDONO

di GIUSEPPE GRANIERI

NON fatemi fare nomi, ma vi racconto una storia. Qualche anno fa il direttore di un grande marchio nazionale (e caro amico), quando mi presentava a qualcuno, si divertiva molto a presentarmi a effetto. Prima di dire il mio nome e cognome assumeva un'aria tra il sornione e lo stu-

pito e diceva: «Lui è di Potenza!». Lo sguardo aggiungeva contesto alla frase: «esistono davvero».

Credo di averci scherzato anche io spesso. Negli anni novanta quando vivevo a Barcellona e mi chiedevano da dove venissi, dicevo che era una città

segue a pagina 18



Il caso del conflitto di interessi del vice sindaco di Ferrandina inserito nella segreteria dell'assessorato regionale all'Ambiente

## «E' stato un errore quella delibera non andava fatta»

La Regione fa sapere che l'assegnazione era stata bloccata perché l'ingegnere Mazziotta non aveva i requisiti  
Ma l'atto è stato pubblicato sul Bur  
Nessun commento sulla scelta politica



In alto la delibera in questione, a lato l'ingegnere Mazziotta

AMATO alle pagine 6 e 7



## IDROCARBURI NELL'ACQUA A TITO Caotica riunione Asp, Al, Arpab Per ora rubinetti chiusi a un condominio

LABANCA alle pagine 8 e 9

## Consorzi di bonifica: ecco i debiti 2012- 2013

PANETTIERI a pagina 12

Colto da maleore  
allo stadio

Addio  
a Renato  
Carpentieri  
un giornalista  
dal cuore  
biancazzurro



Il giornalista del Quotidiano, Renato Carpentieri, scomparso ieri mattina a Matera

Ho perso un fratello

di ALFONSO PECORARO

«LO SPORTING Matera te lo seguo io, anche se sono di riposo, sennò come devi fare, a trà». E' stata l'ultima volta che l'ho sentito. Sera tardi di un giorno come migliaia di altri trascorsi insieme.

continua a pagina 14

alle pagine 14, 15 e 16

**LE SPOSE** di *Madam White*

**-50%** PREZZO REGALI sugli ultimissimi abiti da sposa

Offerta valida fino al 14 febbraio

Via del Gallitello - Potenza  
Tel. 0971 1652051

**Weekend** quotidiano

**VOilà**  
Manon Tanguy  
in trio live

da pagina 33 a pagina 36

**lavoro, opportunità**

La storia  
imprenditoriale  
di una famiglia  
di Senise  
che ha a cuore  
la felicità  
e la salute  
dei concittadini

ROSANNA COSTANTINO  
a pagina 13

Offerta valida fino al 14 febbraio

*Madam White*  
boutique

**-50% -70%**  
e oltre

Via del Gallitello, 89 - Potenza - Tel. 0971 1652051



# L'Unità

Nella democrazia post partitica lo stile che ha successo non è il dialogo tra cittadini sulle questioni di loro interesse, ma la dichiarazione a effetto. È il giudizio estetico che governa la scena, non quello politico.

Nadia Urbinati

**CAFFÈ & GINSENG**  
**ristora**

1,30 Anno 91 n. 36  
Venerdì 7 Febbraio 2014

Quotidiano fondato da  
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Il fantasma del Liberty**  
Barilli pag. 20

**Il secolo lungo del signor Charlot**  
Crespi pag. 17



**Lemaitre: è tornato il feuilleton**  
Pent pag. 19

**U:**

## Governo, Pd fermo al bivio

● **Renzi:** Letta giochi a carte scoperte e decida ● **Il premier:** non galleggio ● **Cuperlo:** o c'è il rilancio o Matteo prenda l'iniziativa ● **Il segretario:** se volete cambiare schema di governo ditelo. Ma è rinvio

La Direzione Pd non scioglie il nodo del governo. Renzi punta sulle riforme (oltre la legge elettorale, il Senato e il Titolo V) e avverte: Letta giochi a carte scoperte, decida se fare un rimpasto. Il premier: non voglio galleggiare, ma il Pd è centrale se lavora unito. Cuperlo e la minoranza chiedono di scegliere: o si rafforza Letta oppure il segretario prenda l'iniziativa. E lui nella replica dice: se volete cambiare schema di governo ditelo. Ma se ne riparerà il 20.

FRULLETTI LOMBARDO ZEGARELLI A PAG. 2-3

**Crisi, da Camusso e Confindustria pressing su Letta**

DI GIOVANNI A PAG. 2

**Fondi ai partiti: corsa a ostacoli per il sì al decreto**

CARUGATI A PAG. 6



**Diritti e sicurezza, i Giochi pericolosi di Putin**

Si aprono questa sera le Olimpiadi invernali di Sochi in Russia. Appello di Ban Ki Moon: basta attacchi a gay e lesbiche. Timore di attacchi terroristici. Gli Usa: minaccia esplosivo sugli aerei

ARDUINI SBETTI A PAG. 13



**Quel giorno che Fellini avvolse l'Unità**

WALTER VELTRONI

**La parte civile del Senato**

IL COMMENTO

ROBERTO ZACCARIA

La decisione del presidente del Senato, Pietro Grasso, di incaricare l'avvocatura dello Stato di costituire il Senato della Repubblica quale parte civile nel processo sulla cosiddetta «compravendita di senatori» del prossimo 11 febbraio presso il Tribunale di Napoli è ineccepibile. Il Presidente ha esercitato una sua prerogativa.

SEGUE A PAG. 15

## Forza Italia, ora il nemico è Grasso

● **Il presidente spiega** in Aula le ragioni della sua scelta: «Difendo la dignità di questa istituzione»  
● **I senatori azzurri escono** e chiedono le sue dimissioni

Ancora polemiche dopo la decisione del Pietro Grasso di costituire Palazzo Madama parte civile nel processo contro Berlusconi per la compravendita di senatori. Il presidente del Senato spiega in Aula le ragioni della sua scelta: «Non sono un vigliacco». Dure critiche da Forza Italia: dimissioni.

FUSANI A PAG. 4



**IL CASO**  
**Cgil, la guerra che non serve**

BRUNO UGOLINI

● **IL RISCHIO È QUELLO CHE IL CONGRESSO DELLA CGIL ANNUNCIATO A INIZIO MAGGIO E CHE GIÀ IMPEGNA CENTINAIA DI LUGGHI DI LAVORO**, non tenga fede al bel titolo scelto: «Il lavoro decide il futuro». Un'occasione storica, nel bel mezzo di una crisi assordante che sta spazzando via, appunto, il futuro di milioni di persone.

SEGUE A PAG. 15

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

**Tangenti su Marte**

● **IL TG SCIENTIFICO LEONARDO, FORSE IL MIGLIOR PROGRAMMA DELLA NOSTRA TV**, ha mandato in onda ieri un servizio per ricordarci che siamo stati il terzo Paese al mondo a sfidare lo spazio, con l'invio del satellite San Marco (1964). Niente di strano, visto che era italiano anche l'uomo che puntò per primo un cannocchiale verso la volta celeste. Si chiamava Galileo Galilei e fondò la scienza moderna, anche se fu costretto, di fronte alle macchine da tortura dell'Inquisizione, ad abiurare le sue sco-

perte. Roba che fa parte del nostro patrimonio culturale, di cui si discute molto in questi giorni, in termini di valore economico, contro le valutazioni delle famigerate agenzie di rating.

Ma c'è un settore economico e scientifico in cui nessuno al mondo osa sfidarsi: non ammonterà magari a 60 miliardi, ma di sicuro ieri ha battuto un nuovo record: le tangenti italiane hanno raggiunto lo spazio! E poi dicono che vent'anni di berlusconismo non hanno prodotto niente.

**LA POLEMICA**  
**Se Facebook mi censura**

ALBERTO CRESPI

● **CREDO SIA UN GRANDE ONORE, E FORSE UN RECORD, ESSERE CENSURATO DA FACEBOOK** senza averci mai messo piede. Chi scrive, infatti, non ha un profilo Facebook e, dopo quello che è successo ieri, può tranquillamente comunicare a Zuckerberg e soci che non l'avrà mai. Hanno perso un potenziale cliente, ma ne hanno tanti: se ne faranno una ragione.

SEGUE A PAG. 18

**Il sabato, approfondire sarà più semplice.**



L'Unità+left a soli 2,10 €  
Più notizie,  
più idee,  
più servizi,  
più informazioni

www.left.it

**POLITICA**

# Renzi sfida il premier: «Ora gioca a carte scoperte»

● **Il segretario del Pd non scioglie in Direzione il nodo del governo: «Noi leali con l'esecutivo decida Letta se è il caso di cambiare»**

● **Sulle alleanze: «Noi con moderati e sinistra»**

**VLADIMIRO FRULLETTI**  
vfrulletti@unita.it

«Se pensa che le cose vadano bene così, vada avanti». Non pare proprio un grande incoraggiamento quello che il segretario del Pd regala a Enrico Letta davanti alla direzione del Pd. Certo per chi vuole vedere un bicchiere mezzo pieno le parole di Renzi non sono neppure una condanna, ma appaiono comunque come la conferma della distanza di sicurezza che il sindaco vuol mantenere dal governo. Sono il segno di quella che Paolo Gentiloni individua come la necessaria «iniziativa autonoma» che il Pd deve mantenere proprio per non caricarsi addosso l'esecutivo. Un distacco che Letta sente e che prova a ridurre salendo sul palco per dare il proprio esplicito sostegno all'azione del Pd renziano su riforme e adesione al Pse. L'analisi è coincidente con quella di Renzi: di fronte abbiamo una grande occasione, irripetibile per cambiare il sistema e per rispondere alla doppia crisi sociale e politica, quindi non va sprecata e anzi va colta nei tempi stretti indicati da Renzi a cominciare dalla legge elettorale.

L'abbraccio però non riesce come fa notare Gianni Cuperlo che invita Letta e Renzi alla chiarezza. O il premier accetta la scommessa, spiega l'ex presidente del Pd, e traccia lui la via per la ripartenza o tocca a Renzi farsi avanti. Piccoli ritocchi, i rimproveri non servono, avverte Cuperlo.

Questo nodo però ieri Renzi non l'ha voluto sciogliere. Tuttavia, nella replica, ha accolto la richiesta della minoranza di dedicare una direzione alla questione governo. Non quella della prossima settimana che dovrà dire sì all'ingresso del Pd nel Pse in vista del congresso dei socialisti europei a Roma di fine mese. Ma quella del 20 febbraio che inizialmente doveva discutere del jobs-act. Ma spiegando che la chiarezza se l'aspetta innanzitutto da Letta. Perché lo schema che lui sta seguendo è quello enunciato da Letta lo scorso aprile:

le: 18 mesi per rispondere alla crisi finanziaria e fare le riforme e poi, chiusa la parentesi delle eccezionali intese più o meno larghe, tornare al voto. «Bene, mancano 8 mesi, vogliamo cambiare schema? Vogliamo giocare un altro schema o confermare l'attuale, o dire che il mio schema non va bene e si va a votare?», è la sfida di Renzi. «Perché il problema di Letta - dice - non è il Pd». Intanto si tiene alla larga dal pressing sulla staffetta, che parte dei suoi come Gentiloni continuano a ritenere un trappolone, e che lui, nei colloqui coi suoi, continua a ripetere che non gli interessa e che a Palazzo Chigi vuol andarci coi voti. Inevitabile quindi ribadire la propria convinzione sulla necessaria separazione dei ruoli fra partito e governo. Fra lui e Letta.

Lui, come segretario eletto dalle primarie, punta a realizzare il mandato ricevuto dagli elettori Pd: fare le riforme e farle in fretta. Il governo e la sua composizione non lo riguardano. È compito di Letta occuparsene. Quindi se il Presidente del Consiglio ritiene che fin qui le cose stia andando avanti bene, prosegue su questa strada. Se invece ritiene che siano necessarie modifiche «indichi quali, l'affronti nelle sedi istituzionali, e giochiamo a carte scoperte». Renzi cioè non ci sta a fare la parte di chi lancia e fa lanciare frecce a Letta perché punta a mettere dei suoi fedelissimi al posto

...  
**Cuperlo incalza il leader dei democratici: «Se non c'è una ripartenza prenda lui l'iniziativa»**

...  
**Il 20 nuova riunione dedicata al rapporto tra il partito e Palazzo Chigi**

degli attuali ministri. E tanto meno grasse il ruolo che qualcuno gli assegna di guastafeste e suo scopo, e lo dice chiaramente, è difendere il Pd. E fa notare che fin qui né lui né il Pd hanno mai posto problemi al governo. Al contrario l'hanno sempre sostenuto. «Non è mai mancato il nostro appoggio in nessun passaggio rilevante» dice. Neppure quando si trattava di dire sì a scelte non gradite e neppure quando è stato chiesto esplicitamente aiuto su ministri che pure avevano problemi (implicito riferimento all'appello di Letta ai deputati per non votare la sfiducia al ministro Cancellieri). Logica conclusione è che l'aiuto del Pd a Letta non arriverà chiedendo un rimpasto. Per Renzi è roba da Prima Repubblica che chi vince il congresso chieda poi un governo più rassomigliante. «L'aiuto del Pd al governo, sarà spingere sulle riforme» spiega Renzi aggiungendo, non senza un pizzico di veleno, che quella delle riforme era una priorità del governo Letta 18 mesi fa, «ma ne sono passati già 10». Il tempo è ormai scaduto, avverte, facendo notare come tutti, anche quelli che nel Pd non condividono le sue proposte, hanno ritenuto importante l'accelerazione data. Ecco questo è il modo con cui il Pd sta dando una mano al Paese.

Del resto questo è un obiettivo davvero a portata di mano. L'accordo con gli altri c'è. Anche con Forza Italia. «È un valore che abbia detto sì visto che s'era tirata indietro» dopo l'uscita dal governo, spiega Renzi. «Un bene per il Paese» perché «le regole si fanno assieme» e perché così verranno garantiti i voti indispensabili per modificare la Costituzione e sufficienti a non rendere poi necessario l'eventuale referendum popolare. Quindi entro il 15 febbraio, annuncia, partirà la riforma del Senato al Senato e quella del Titolo V alla Camera (riforma delle Regioni comprensiva anche dei tagli alle indennità dei consiglieri e dei contributi ai gruppi), mentre dovrebbe andare in porto la legge Delrio sulle province su cui, spera, di far tirare l'opposizione di Forza Italia. Intanto mercoledì l'Italicum inizia la sua strada. Renzi si rallegra che oltre il 90% dei deputati Pd ha detto sì al vaglio di costituzionalità: «una bella risposta a chi diceva che dovevamo temere il voto segreto». Intanto però scaccia le cassandre che, sostenute dai sondaggi, prevedono

una vittoria di Berlusconi grazie al figlio prodigo Casini. «Se Berlusconi con Casini e Bossi ci batte il problema ce lo abbiamo noi», non è colpa dell'Italicum. Anzi quello schema del '94 sarebbe un vantaggio per un Pd innovativo. Intanto un dato positivo c'è già ed è la spaziosità del centro. Certo poi anche il Pd, annuncia, farà alleanze per una coalizione coi moderati che non vogliono andare a destra e con «una parte della sinistra».

E Grillo? Il potenziale dei 5 Stelle rimane alto e per le europee la loro carica di antipolitica rappresenta un vero pericolo per il Pd. Però, annota Renzi, stando reagendo male (vedi le offese e i tumulti in Parlamento) alla capacità politica di fare. Non è un caso, dice, che l'escalation grillina sia avvenuta contemporaneamente alla spinta del Pd sulle riforme. Da qui la necessità di andare avanti per dare una risposta ai cittadini anche sui costi della politica e magari liberando qualche parlamentare grillino dalla prigione del blog.



Matteo Renzi durante la Direzione del Partito democratico  
FOTO LAPRESSE

**LA RIFORMA**

## Nel nuovo Senato 108 sindaci e niente indennità

Un'assemblea non elettiva, composta da 150 senatori, ai quali non saranno corrisposte indennità. È questo il Senato come lo immagina Matteo Renzi, che con il suo progetto di riforma punta a trasformare Palazzo Madama in una Camera delle autonomie. Dei 150 senatori, infatti, 108 sarebbero sindaci, 21 presidenti di Regione e 21 esponenti della società civile che verrebbero temporaneamente cooptati dal presidente della Repubblica per un solo mandato. In questa prospettiva il Senato non darà la fiducia, non voterà il bilancio ma concorrerà all'elezione del presidente della Repubblica e dei rappresentanti europei. I senatori concorreranno inoltre all'elezione delle istituzioni di garanzia, come i membri della Corte costituzionale e del Consiglio superiore della magistratura.

In accordo con le competenze che gli saranno assegnate dal nuovo Titolo V, la Camera delle autonomie si occuperà esclusivamente di legislazione regionale e delle autonomie e avrà potere di vigilanza sull'applicazione delle leggi sul territorio.

Il bicameralismo resterà vigente per le leggi che riguardino i diritti fondamentali dei cittadini. Con molti più limiti - e con tempi certi - il Senato potrà esaminare e votare anche la legge di Stabilità. Ma la Camera dei deputati avrà il potere di richiamare una legge sgradita che possa avere avuto il via libera del Senato.

Il nuovo Senato dovrebbe riunirsi solo una o due volte al mese. Oltre al risparmio per l'eliminazione delle indennità è previsto anche un notevole taglio dei costi su funzionari e addetti che andranno in pensione e non saranno sostituiti. Per Camera e Senato ci saranno così un solo segretario generale, un ufficio stampa unico e l'eliminazione di tutti gli altri uffici doppie.

# Le parti sociali al governo: la crisi non è ancora finita

- **Squinzi attacca l'esecutivo e incontra Renzi**
- **Camusso scrive al premier: non toccate le tutele**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Giorgio Squinzi non abbassa la guardia. Il presidente di Confindustria torna a chiedere atti concreti al governo. Misure, interventi, azioni, da portare sul tavolo del prossimo direttivo dell'associazione, fissato il 19 febbraio. Altrimenti «sarebbe un grosso problema e a quel punto ci appelleremo al presidente della Repubblica, che prenderà le decisioni giuste». Sta qui la miccia accesa sotto la poltrona del premier, che si infiamma ancora di più quando accade (per caso, assicurano in Viale dell'Astronomia) che il leader delle imprese scambia qualche battuta con Matteo Renzi e gli dà un appuntamento telefonico per la prossima settimana. Quanto basta per squadrare una lunga sequela di retroscena politici. Ma per gli industriali non contano gli scenari dei commentatori. Il fatto è che aspettano da tempo risposte: ora si

muovono compatti e senza tentennamenti (altro miracolo della presidenza Squinzi - o forse della crisi - visto che l'associazione era spaccata quasi esattamente in due appena due anni fa). Con Enrico Letta si è agli aut-aut.

Ma ieri oltre agli industriali ci si è messa anche la Cgil a interpellare il governo sul fronte del lavoro. Susanna Camusso ha scritto al premier per chiedere di sospendere la revisione degli ammortizzatori in deroga, vista «l'urgenza e la drammaticità della situazione». La preoccupazione del segretario generale Cgil è «la continuità della tutela del reddito per tante lavoratrici e lavoratori». Anche in questo caso, è la profondità della crisi a pesare sulle scelte delle organizzazioni sindacali. Meglio fermarsi piuttosto che rischiare di gettare in un limbo senza tutele i lavoratori coinvolti in profonde ristrutturazioni industriali.

Insomma, attorno al governo si stringe la tenaglia delle parti sociali. Le qua-

li dicono chiaro e tondo che la crisi non è affatto finita. Anzi. L'Italia sta ancora nella palude acquitrinosa della crisi. Squinzi lo può ben dire, visto che le sue aziende all'estero vanno meglio di quelle basate in Italia. Il leader degli industriali passa per uomo concreto, che guarda numeri, piani industriali, tassi di occupazione.

**INCONTRO**

Con Letta a Palazzo Chigi l'altra sera ha parlato dei pilastri necessari per costruire la ripresa. La questione del credito, con le banche che ancora stringono i cordoni della borsa, quella degli investimenti che restano ancora troppo bassi per parlare davvero di svolta. Si sa che Squinzi non apprezza la rigida austerità imposta dalla Germania alle politiche europee. A lui piacerebbe che il governo facesse valere quella

...

**Il 19 febbraio il presidente del Consiglio presenterà nuove misure al Direttivo di Confindustria**

«golden rule» per cui le spese in investimenti sani venissero scomputate dal deficit. In questo caso i pilastri necessari per costruire la ripresa (con cui ha da sempre ottimi rapporti) che chiede la flessibilità di spesa su un piano contro il dissesto idrogeologico. E infine c'è il lavoro: gli operai espulsi, le fabbriche che chiudono. Uno scenario apocalittico. E proprio su quel fronte «è mancato un intervento significativo sul cuneo fiscale», spiega il presidente. In questo caso l'asse è con i sindacati. Altra caratteristica della gestione Squinzi, il quale anche da Federchimica non ha mai firmato un accordo separato. Da sempre ha cercato intese unitarie. Basti pensare che le richieste fatte all'attuale esecutivo sono partite da un suo intervento alla festa democratica di Genova. Era l'inizio di settembre, si parlava di uno sgravio sul costo del lavoro che poteva arrivare a 10 miliardi. Oggi sembra un secolo fa, e sui miliardi ci si è fermati a due divisi tra lavoratori e imprese. Per non parlare delle semplificazioni burocratiche, evocate da tutti realizzate da nessuno.

L'incontro con Letta dell'altro ieri è stato descritto come «franco e concre-

to». Non dev'essere stato facile, a dirlo proprio tutto. Secondo indiscrezioni, sarebbe stato il premier a chiedere a Squinzi quando e come avrebbe potuto parlare con gli associati di Confindustria. Il presidente ha controllato il primo appuntamento del «parlamentino» dell'associazione, per il 19 febbraio, e ha fissato la visita. In quella sede il premier è intenzionato a portare tutte le misure già varate in favore delle imprese, a partire dal pagamento dei debiti pregressi della Pa, per passare ai fondi per la ricerca e l'innovazione sbloccati proprio ieri (250 milioni).

Su un punto il leader degli industriali promuove il governo: le privatizzazioni. In questo caso è molto più duro con uno dei suoi ex associati: la Fiat di Marchionne. «In linea di principio credo nella utilità delle privatizzazioni messe in campo da Letta - dichiara - Quello che è importante è che le aziende rimangano italiane con la testa, quindi ad esempio tutto quello che è la capacità di fare ricerca e innovazione nel nostro Paese». Quanto all'Alitalia, non è un problema per Squinzi l'acquisizione degli arabi, perché la compagnia italiana è troppo piccola per competere.



## «Tutto voglio tranne che galleggiare» Letta non si fa mettere all'angolo

● Il premier chiede  
gioco di squadra:  
«Ci si salva insieme»  
● Restano però  
tutte le renziani

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«Tutto voglio tranne che galleggiare, anzi voglio aggredire i problemi dell'Italia». Enrico Letta non abbandona il suo stile, non apre la polemica - c'è la diretta streaming - con il segretario del Pd Matteo Renzi, né mette alle strette il partito sul Patto 2014. È andato in direzione con l'intenzione di attenersi all'ordine del giorno, le riforme, quelle stesse riforme, ricorda un suo collaboratore a lavori conclusi, «che erano nel programma con cui ha chiesto la fiducia al Parlamento». Lascia nel cassetto la tensione e chiede «gioco di squadra» perché «ci si salva insieme», il senso politico del suo intervento. Partito e governo legati nella sfida delle riforme istituzionali e del destino del Paese, pur sapendo che l'appoggio di questo segretario non sarà mai euforico, sarà tiepido e oltre questo non si andrà.

Letta dunque ragiona di riforme, servono, dice, «una maggioranza più larga di quella del governo costituenti», per traghettare in porto legge elettorale, superamento del bicameralismo perfetto e Titolo V della Costituzione e «il passaggio dei prossimi giorni sarà decisivo, quello che succederà alla Camera la prossima settimana determinerà la condizione per fare bene le cose». In questo senso il suo impegno c'è tutto. «L'occasione che abbiamo in questo 2014 è assolutamente irripetibile - dice intervenendo poco dopo il segretario - Se siamo tutti qui è perché abbiamo l'ambizione di stare nella storia di questo Paese. La nostra differenza, rispetto a Grillo, è che noi pensiamo che i partiti siano una comunità».

È il modo del presidente del Consiglio per rispondere a quel passaggio della relazione del segretario in cui Renzi ribadisce che la pratica «governo» è nelle esclusive mani di Letta, «se ritiene che le cose vadano bene come stanno andando che vada avanti. Se ri-

tiene che ci siano dei cambiamenti da apporre affronti il problema». Il problema - sembra dire Letta - non è solo mio, è anche tuo, così come le riforme non sono solo una sfida del partito e di Renzi. Vanno fatte «di corsa, dobbiamo arrivare prima delle elezioni europee, avendo il risultato della legge elettorale approvata e del primo passaggio significativo delle altre due riforme» dice, sapendo quale è il quadro in cui il Parlamento opererà, con il M5S che sta lì e ce la metterà tutta per impedire che vadano in porto. «I fatti della settimana scorsa ci hanno ricordato il risultato elettorale del 25 febbraio - continua Letta - e in questo sono molto in sintonia con Matteo. Il 25 febbraio il risultato elettorale è stato unico nella storia europea dal dopoguerra ad oggi. Nessun grande Paese europeo ha mai visto un partito con le caratteristiche del M5S ottenere al suo debutto un risultato pari ai due partiti che rappre-

sentavano le alternative, scegliendo poi di non percorrere alleanze e di mettersi contro il sistema». Contro il sistema e «di traverso» sulla strada della riforma.

Restano nel cassetto e dunque sono tutte lì, irrisolte, le tensioni. Solo sospese. E resta sullo sfondo l'amarezza di Letta per non aver visto tra i punti all'ordine del giorno della segreteria il Patto 2014 ma ormai ha chiaro che per Renzi il patto di maggioranza non ha la sua stessa priorità. A Palazzo Chigi raccontano che hanno ascoltato con stupore Gianni Cuperlo rilanciare sul tema della staffetta Letta-Renzi, «non si capisce perché ha voluto dare questo assist al segretario», commentano alcuni tra i più fidati del premier.

E infatti è proprio Cuperlo ad andare dritto al cuore del non detto in questa direzione, «le tensioni tra partito e governo, le dure prese di posizione di Confindustria, il calo di fiducia nel governo e il tema di cui i media hanno parlato anche oggi», la staffetta naturalmente. Premo Ncd, Sc e pezzi dello stesso Pd per far scendere in campo il segretario. Incalzano su questo fronte diversi esponenti della minoranza, ma con sfumature diverse. Il bersaniano Alfredo D'Atorre dice «saremo giudicati su ciò che il Pd riuscirà a fare nell'azione del governo» e Stefano Fasina torna alla carica: «O il governo cambia passo o è meglio tornare al voto». Ma è il giovane turchese Matteo Orfini ad evocare, come Cuperlo, un cambio di guardia a Palazzo Chigi. Il nodo è questo. Niente altro che questo. Il rapporto che il partito e io suo segretario devono avere con il governo.

E se Cuperlo chiede che se ne parli nella prossima direzione Renzi non si fa tirare per la giacca, non cambia schema, dice che la tabella decisa è quella, e quindi di governo si parlerà il 20 febbraio, dopo l'approvazione in prima lettura della legge elettorale. «Non ho nessun problema a convocare una direzione ad hoc, vediamo poi se in streaming o no, c'è disponibilità totale ad affrontare il problema in una logica di trasparenza che io per primo ho chiesto al premier. Io non ne ho mai lesinata», dice durante la replica.

È un braccio di ferro che, toni pacati a parte, non accenna a finire. I duellanti sono ancora loro, «Matteo» e «Enrico» e il primo sa che in questo momento quello in difficoltà non è lui.



...  
**Il presidente  
del Consiglio  
amareggiato:  
tra i punti  
all'ordine  
del giorno  
della direzione  
non c'è  
Impegno 2014**

## Palazzo Chigi tenta il rilancio con le riforme

IL RETROSCENA

NATALIA LOMBARDO  
ROMA

**N**on voglio proprio galleggiare», dice Enrico Letta al Nazareno. In compenso Matteo Renzi lo vuole far ballare fino al 20 febbraio, scadenza improvvisata cogliendo al balzo la palla lanciata da Cuperlo perché si discuta di governo nella direzione Pd del giovedì pomeriggio. Un «quasi» ultimatum, così viene letto nell'area governativa dal punto di vista del ministro Franceschini, con il leader Pd che rimanda la palla a Letta, vuole vedere cosa fa l'esecutivo in questi venti giorni, se ha lo «scatto» richiesto oppure no. Un tempo condizionato dal primo passaggio della legge elettorale alla Camera, che il premier però ha sempre considerato materia parlamentare e basta. Ma, da parte sua, anche Letta vuole vedere cosa farà il leader Pd una volta incassato il primo sì all'Italicum.

Una pietra miliare, a questo punto, perché nulla si muove prima dell'approvazione alla Camera. Renzi lo considera un banco di prova della tenuta della maggioranza, con l'idea che, se dovesse saltare il dopo Porcellum, il Pd allora si che deciderebbe di far saltare anche Letta. Comunque è rimandato a dopo anche il «rilancio» della squadra di governo, (con il premier che ha ripetuto a Renzi di farne parte, di condividere le responsabilità) più probabile un Letta bis che non un «rimpasto» strappato dal leader Pd come roba da Prima Repubblica. E resta in campo anche l'ipotesi di un Renzi primo a Palazzo Chigi. Resa più difficile dalla «blindatura» di Letta da parte del presidente Napolitano. Tema che aleggiava nell'incontro di ieri del renziano Graziano Delrio, ministro degli Affari regionali, al Quirinale per parlare «anche di riforme», ha raccontato. Il dossier sulla trasformazione del Senato in Camera delle Autonomie è nelle sue mani, e proprio ieri Renzi ha tirato fuori la formula per superare la Camera alta.

Il presidente del Consiglio comunque non cede, se deve andarsene vuole sentirselo dire con una mozione di sfiducia. La sua arma, per ora, è rivendicare le azioni dell'esecutivo, mostrarsi attento e concreto. Quindi dopo il Consiglio dei ministri di ieri ha annunciato che sono stati stanziati 250 milioni per il 2014 (con fondi comunitari e nazionali) per favorire la ricerca e l'innovazione nelle imprese e l'assunzione di laureati e ricercatori. Una delle risposte a chi pone un ben altro ultimatum, gli industriali guidati da Squinzi che fanno un assist al leader Pd. Da Palazzo Chigi si fa notare come, dopo la conversione in legge mercoledì, si sia già riunito il comitato interministeriale sulla Terra dei Fuochi, presieduto dallo stesso presidente del Consiglio. Il quale, prima del Cdm, ha chiamato a raccolta i ministri per stabilire un «cronoprogramma»; una tabella di marcia per «attuare rapidamente tutti gli adempimenti previsti dalle disposizioni legislative varate dal governo Letta e prima ancora da quello Monti».

COMMISSARIO EUROPEO? QUALCUN ALTRO

Letta ieri al Nazareno non ha voluto scendere sul piano della sfida con Renzi, ha pacatamente fatto capire che non c'era altro governo possibile che non le larghe intese, data l'entità dell'anomalia grillina e che non servirebbe al Pd non lavorare «in squadra» per cancellare quell'immagine di pasticci disorganizzati che dissuade gli investitori europei. Se pure senza quanto di sfida, Letta però si toglie un sassolino dalla scarpa (anche se dallo staff avevano detto che non avrebbe sbattuto la scarpa sul banco come fece Krusciov all'Onu). Non si pensi di spedirsi in Europa, dice Enrico Letta a chi, nell'entourage del sindaco di Firenze, stava modellando per lui una figura da commissario europeo. Di sicuro serve entrare nei vertici del Partito socialista europeo e non restare come «osservatori» nel gruppo, ma essere dentro alla «casa» socialdemocratica con un ruolo politico ricoperto da un esponente autorevole, un D'Alema, per dire, ma non certo da un presidente del Consiglio, perché «nessun premier ha mai fatto il commissario europeo», spiega un parlamentare lettiano. «Io sono qui», puntualizza al Nazareno il capo del governo forte del sostegno del Quirinale.

Letta a Palazzo Chigi cammina comunque su un terreno scivoloso, disseminato di trabocchetti non solo posti dal suo partito, ma anche dai montani alle prese con diatribe da scissioni e con Angelino Alfano in crisi di sopravvivenza soprattutto con la nuova legge elettorale. Il passaggio cruciale sarà tra l'11 e il 20 febbraio, quando l'Italicum sarà in aula alla Camera e si dovrà capire se il vicepremier ha altri interessi, ovvero assicurarsi la sopravvivenza al governo fino al 2015 con un Renzi al governo, o no.

**POLITICA**

# Grasso: «Così difendo la dignità del Senato»

● Il presidente di Palazzo Madama spiega la decisione riguardante Berlusconi: «Non sono un vigliacco. Da me nessuna persecuzione»  
● I parlamentari di Fi abbandonano l'aula urlando «vergogna» e chiedendo le dimissioni

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

«Non sono un vigliacco, difendo la dignità del Senato perché mai nella storia della Repubblica e di questa istituzione è capitato di dover leggere nell'atto di citazione di un giudice che qui, in quest'aula, in queste stanze, in determinate sedute ci sono stati atti di mercimonio del mandato parlamentare». Il presidente del Senato prende posto nel suo scranno alle 11 e 30 di ieri mattina e aveva una requisitoria, che è anche l'arringa di se stesso, che mai avrebbe immaginato di dover pronunciare. Tra qualche fischio e molti applausi, Piero Grasso, che in oltre trent'anni di magistratura ha vissuto processi e interrogatori ben più duri, spiega con la sua faccia e massima calma le ragioni di una scelta che «non è una condanna e meno che mai una persecuzione» verso una parte politica e il suo leader Silvio Berlusconi bensì l'unico modo «per non cedere la dignità di questa assemblea» violata da chi è accusato di aver agito e aver trattato il mandato parlamentare come il cartellino di un calciatore in vendita.

Non doveva essere in aula ieri mattina il presidente Grasso stretto in un'agenda già fitta di impegni tra convegni e visite di Stato. Ma tutto il centro destra compatto, nel primo rinnovato atto d'amore figlio della nuova legge elettorale che vede insieme Fi, Ncd, centristi e Udc, Lega, Gal e Fdi, ha cominciato la giornata chiedendo le sue dimis-

sioni in risposta alla decisione di costituire il Senato parte civile nel processo di Napoli (inizio martedì 11) sulla compravendita dei senatori. Berlusconi e Lavitola sono accusati di corruzione.

«Se lo fanno, faccio saltare il banco», aveva minacciato Berlusconi. Ma il banco, a fine giornata, non salta. Il Cavaliere, certamente furioso, ha fatto sfogare i suoi spiegando però che si tratta dell'ennesima provocazione per causare un fallo di reazione. Trappola in cui non vuole cadere perché ora ha un obiettivo solo e troppo ghiotto: approvare il prima possibile la legge elettorale che tra uno sbarramento e l'altro, un recupero e qualche ritorno, lo vede in testa in molti sondaggi.

Ma ieri mattina il clima era pesante. I titoli dei giornali, il sospetto che la decisione fosse «un colpo inferto all'asse Berlusconi-Renzi», le reazioni pesanti già dalla sera prima. L'aula del Senato è convocata alle 10. Grasso non c'è. I senatori azzurri lo attaccano. Casellati e Biancospino chiedono le dimissioni. Gasparri lo sfida: «Venga in au-

la». Il presidente è nel suo studio, ascolta gli interventi, decide di cancellare gli impegni e si presenta in aula. Dai banchi del centrosinistra si alzano applausi. Da quelli del centrodestra qualche fischio e provocazione. Quella di Alessandra Mussolini, ad esempio: «Caro presidente, lei ha una cosa di paglia lunga da qui al Quirinale» alludendo a una decisione suggerita in altre stanze. «La sua è una moralità ad orologeria» urla il pur mite Malan.

Decisamente troppo per il paziente presidente del Senato. E con la calma di uno che deve nuovamente spiegare cose che dovrebbero essere acquisite, inizia il suo intervento. A braccio. Con calma. Un professore che spiega l'A-B-C delle regole istituzionali.

Sono molte le accuse da smontare. La prima, quella di aver deciso in contrasto all'orientamento dell'ufficio di presidenza che mercoledì pomeriggio si era espresso con 10 voti contrari e 8 favorevoli (Pd-Sel-M5S). «Dopo un lungo travaglio - comincia - ho ritenuto di rappresentare il Senato come recita l'articolo 8 del nostro regolamento per difendere la dignità e l'immagine nel momento in cui qualcuno ritiene che il Senato possa essere considerato una parte offesa, quindi lesa». È vero, l'ufficio di presidenza si era espresso in modo contrario ma «quando ho parlato di dovere morale, da parte mia, non ho inteso offendere in alcun modo nessuno. Né ho voluto mettere in risalto la presunta immoralità di chi non era d'accordo con me».

Cercando di interromperlo, gli urlano che «non riesce a non fare il pm», che «non c'era alcuna necessità» e che «mai nella storia della Repubblica era accaduta una cosa del genere». E allora, non il pm («qui non c'entra nulla il mio passato») ma l'uomo di legge, spiega che «mai prima d'ora era accaduto» perché «mai prima d'ora era capitato che qualcuno accusasse dei senatori di aver cercato di comprare il voto di altri senatori». Non è mai successo, che ci fossero stati dei senatori, anzi ex senatori per fortuna, che hanno fatto certe cose». Il Presidente allude a Sergio De Gregorio (ex senatore, reo confesso di aver preso 3 milioni per l'Operazione Libertà, cioè affondare il governo Prodi



nel 2008 e già condannato a 20 mesi per corruzione). Ma non riesce a finire la frase, è sommerso dai fischi di chi crede che quell'ex senatore sia Berlusconi. «Fatemi finire, mi riferisco a De Gregorio...», precisa Grasso. I senatori di Fi e Gal sono già fuori dall'aula gridando «Vergogna», «dimettiti».

\*\*\*  
**La seconda carica dello Stato: «Ho assunto questa posizione in piena solitudine»**

Essere parte civile nel processo non alcun senso «persecutorio»: «La mia decisione non è antiberlusconismo». Bensì il diritto dello Stato, di cui il Senato fa parte, di seguire «l'iter del processo e capire se e fino a che punto è stata lesa la sua integrità e dignità». Grasso è convinto di aver fatto «come sempre nella mia vita, il mio dovere super partes. Se proprio volete, la decisione si può anche revocare». Servono però l'unanimità. E la maggioranza numerica dell'aula ha voluto, invece, tutelarsi partecipando a quel processo. E nessuno avrebbe dovuto avere dubbi in proposito.

## «Adesso discontinuità oppure Letta passi la mano»

OSVALDO SABATO  
osabato@unitait

«Letta aveva preso un impegno, quello di dare discontinuità all'azione di governo e non c'è più tempo da perdere». È chiaro il messaggio del segretario del Psi, Riccardo Nencini, al premier Enrico Letta. «Nella palude si sprofonda e basta. Troppi balletti sulla testa degli italiani» aggiunge il senatore socialista, ritenendo ormai inevitabile quel «cambio di passo» da parte di Palazzo Chigi. Serve un nuovo governo? La risposta del segretario del Psi è secca: «Sì».

**Per quali motivi?**

«Serve perché c'è bisogno di ridefinire l'agenda delle priorità, serve perché c'è bisogno di certezza della maggioranza, che a oggi non c'è».

**Chi lo dovrebbe guidare?**

«Letta deve fare il nuovo governo, lo deve fare se combina i due fattori che dicevo prima e con l'urgenza del caso, perché siamo già decisamente in ritardo rispetto alle necessità dell'Italia e rispetto agli impegni che lui ha preso».

**A cosa si riferisce?**

«Letta venne al congresso del nostro partito a Venezia, era il primo di dicembre quando parlò di discontinuità, sono passati oltre due mesi e siamo sempre

**L'INTERVISTA****Riccardo Nencini**

**Il segretario del Psi: «Serve una nuova agenda di priorità. L'Italicum va corretto e senza un'altra legge elettorale non ha senso andare alle urne»**



punto e a capo. Se i due fattori a cui faccio riferimento non si combinano, allora è meglio se lui passa la mano».

**Si parla di una possibile staffetta tra Letta e Renzi. Il Psi come valuta questa ipotesi?**

«Bisogna rispettare un percorso. Ma la priorità è quella che dicevo prima, se Letta non fosse nella condizione di farla, ribadisco che allora conviene passare la mano. Perché senza una legge elettorale nuova, andare alle elezioni non ha nessun senso».

**Ma è quasi pronta.**

«Non mi risulta, fino a che Camera e Senato non l'approvano...».

**Vi convince l'Italicum?**

«Vanno corretti tre punti: utilizziamo questa legge per risolvere alla radice il problema del conflitto di interesse, poi va alzato il quorum per il premio di maggioranza, almeno al 40%, infine sono stupefatto che D'Alimonte non abbia evidenziato un paradosso di questa legge, che mi risulta abbia contribuito a costruire, i piccoli partiti sono indispensabili per far vincere uno degli schieramenti, ma non hanno diritto di rappresentanza in Parlamento. Questa la trovo un'aberrazione».

**Macché una nuova legge elettorale le ritene che si debba andare al voto anticipato?**

«Tutto è meglio, piuttosto che lasciare gli italiani affacciati sulla bocca del vulcano. Perché ora è così».

**Come si spiega questa situazione?**

«C'è un fattore oggettivo: l'Italia che ha trovato Letta era in ginocchio, povera di relazioni internazionali e con quattro crisi che si sono sommate nel tempo, una crisi economica, una crisi istituzionale, una crisi sociale pesantissima, l'ultima una crisi di missione, la peggiore, perché vuol dire avere aspettative troppo deboli. Questa la prima ragione. La seconda ha a che fare con la natura di questo esecutivo, perché i Governi di solidarietà nazionale hanno un senso se c'è riconoscimento fra i due avversari come accade in Germania o in Austria, da noi invece Berlusconi era considerato il puttaniero e lui considerava comunisti il Pd e gli altri partiti della sinistra. Ecco il punto di debolezza, nasce un Governo di solidarietà senza che gli antagonisti si riconoscano solo come avversari politici. Mettiamola così».

**Voi siete fuori da questo Governo.**

«Quindi non abbiamo una responsabilità diretta. Ma da tre mesi sia nei colloqui privati, sia negli interventi pubblici, abbiamo coniato il termine, poi ripreso da Letta, che è quello della discontinuità. L'aspettiamo, ancora».

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ**

**Su Left di domani le battaglie di Tsipras e la sua sinistra**



Alexis Tsipras, giovane leader del partito greco Syriza, si candida alla guida della Commissione Ue contro Schulz. Su Left tutte le sue battaglie.



Il presidente del Senato  
Pietro Grasso  
FOTO L'ESPRESSO

## Il Cav: «Non cado nella trappola» E ora spera nel governo di scopo

**N**on faremo il gioco della sinistra massimalista che vuole far naufragare l'accordo». A mente fredda, sblottata la rabbia per la decisione di Pietro Grasso di costituire il Senato parte civile contro di lui, Silvio Berlusconi ai suoi dà ordini chiari. L'intesa con Matteo Renzi sulla legge elettorale va avanti. «Nonostante le trappole e la persecuzione nei miei confronti, sono sicuro che porteremo a casa la nuova legge» ostenta sicurezza il Cavaliere. Certo, quello che succederà un minuto dopo il varo finale dell'Italcum, non lo sa davvero nessuno. Anche se, nei sogni più segreti, l'ex premier accarezza la tentazione di tornare al governo per un esecutivo di scopo con i due partiti maggiori. «L'unico che sarebbe davvero in grado di fare le riforme che servono a questo Paese per uscire dalla crisi».

Mercoledì sera, a Palazzo Grazioli, c'è stato un vertice allargato e faticoso: Verdini, Gianni Letta, i capigruppo Romani e Brunetta, Bondi, ma soprattutto i duellanti Toti e Fitto. Sul partito, però, è ancora stallo. Le famose nomine, che subito prima della decisione di Piero Grasso parevano imminenti, sono tornate in stallo. L'impatto sugli organigrammi (ora azzerati) è sempre la stessa: gli ex lealisti guidati dall'ex governatore pugliese (Capezone, Santanchè, Rotondi, Gasparri, Romano) vorrebbero dare subito vita all'ufficio di presidenza previsto dallo statuto, 36 componenti che rappresentino tutte le anime, dagli ex An ai mini-Dc, e più o meno tutte le regioni. Berlusconi, però, non si convince: vorrebbe dare un

### IL CASO

FEDERICA FANTOZZI  
twitter@federicafan

**L'ex premier punta alla legge elettorale e alla rivincita politica. I suoi furiosi con Grasso: «Un pm come altri». Allo studio una mozione di censura**

segnale di novità, di discontinuità, di «leggerezza» persino, attraverso una sorta di segreteria politica con non oltre dieci membri, guidata dal volto nuovo Toti. Su questo braccio di ferro Forza Italia è inchiodata da settimane.

Intanto, però, gli azzurri stanno mostrando tutta la loro irritazione verso Grasso, «braccio del partito dei giudici», da presidente del Senato tornato ai loro occhi «un pm come gli altri». Non c'è stato solo il gesto plateale di uscire dall'aula e le contestazioni a voce alta. Prende forma, ma è ancora nebulosa, la «mozione di censura» proposta da Elisabetta Casellati. Un strumento tutto politico per esprimere «fastidio», dato che - come già gli azzurri hanno sperimentato nel caso di Gianfranco Fini - non esiste un modo per ottenere le dimissioni del presidente di un ramo del Parlamento. A meno che lo stesso non opti spontaneamente per il passo indietro, cosa fuori discussione. Schemi, quindi. Se anche Berlusconi ha il sospetto che la seconda carica dello Stato abbia agito in as-

se con il Quirinale, è disarmato. «La mia rivincita sarà politica - ripete infatti a chi lo chiama per esprimergli solidarietà - Alla fine saremo io e Matteo a fare le riforme». La «profonda sintonia» al momento regge.

La strada, però, è incerta. Anche se Berlusconi osserva con interesse la dinamica conflittuale che si sta sviluppando tra il premier e il segretario Pd, spingendo i centristi ma anche una parte di renziani preoccupati a immaginare l'approdo del sindaco fiorentino a Palazzo Chigi senza passare per il voto. Quel governo di scopo che Renzi stesso teme come la peste, mentre per il Cavaliere rappresenterebbe la definitiva rilegittimazione politica. Non a caso, Mario Monti ha avvisato sul «regalo» che il Pd rischia di fare all'avversario storico.

Il tutto durante un febbraio di fuoco in Parlamento. I forzisti si preparano a due settimane di mediazioni al millimetro. In trincea. Alla Camera con Destinazione Italia, il corposo testo che prevede la privatizzazioni, su cui l'aula dovrebbe riunirsi anche domani. Mentre martedì, sempre a Montecitorio arriva la legge elettorale preceduta dall'accordo politico di ferro tra i leader Fi e Pd, con il mantra di toccare il meno possibile e il tabù delle preferenze. Grillini, partiti piccoli e minoranza Democrazia aspettano al varco.

Al Senato, altre scintille. Due fiori all'occhiello di Matteo Renzi, che però agitano entrambi i partiti maggiori. L'addio alle Province, già tentato da Monti e giunto al rush finale. Un provvedimento che il sindaco di Firenze ha già capitalizzato dal punto di vista mediatico, ma che a Forza Italia non piace affatto e promette battaglia. E il testo sul finanziamento pubblico ai partiti attraverso il meccanismo del due per mille, che ha ricevuto ieri il disco verde in commissione Affari Costituzionali, con l'abbassamento del tetto per le donazioni da 300mila a 100mila euro. Una rivoluzione dalle molte incognite, sulla quale persino Rocco Crimi, fedelissimo e storico tesoriere berlusconiano, ha messo in guardia: il pericolo di chiudere i battenti c'è.

Il Cavaliere, però fa spallucce. Pensa al partito leggero, con i club (già 8mila, verso i 10mila, anche se molti sono solo sulla carta) autogestiti e autofinanziati. Il fund raising, affidato a Daniela Santanchè, punta a chiedere soldi a imprenditori e professionisti «che non hanno rinunciato al sogno liberale».

...  
**Tra gli azzurri si sospetta che la decisione sia stata presa in asse con il Quirinale**

## Di Battista: «Sanzioni? Me ne frego»

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

Prime in audizioni ieri per gli scontri nell'Aula della Camera e nelle commissioni della settimana scorsa. A «processo» una quarantina di deputati, 35 dei quali sono dei Cinquestelle. C'è anche il questore Stefano Dambruoso (Scelta civica), reo di aver spintonato la deputata grilla Loredana Lupo. «Un maxiprocesso», scrive su Facebook Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera, che fa parte dell'ufficio di presidenza, l'organismo che dovrà comminare le sanzioni.

Tra i primi 12 auditi ieri, anche il grillino Alessandro Di Battista, reo di aver impedito al capogruppo Pd Speranza un intervento in sala stampa. «Pur sforzandomi, non riesco a intravedere alcuna autorità in questo pseudo tribunale

che ci sta giudicando. Per cui fate quello che volete, francamente me ne infischio», ha detto davanti all'ufficio guidato da Laura Boldrini. Diego De Lorenzis, un altro grillino sentito ieri, ha rincarato: «Siamo fieri e orgogliosi dell'azione intrapresa a difesa dei diritti del popolo italiano». Di Maio invece si è battuto per integrare la relazione dei questori Fontanelli e Fontana che giudica «lacunosa». Ad esempio, ha chiesto che venissero ascoltati anche i deputati Pd Fiano e Sanna accusati dal grillino Sorial di averlo stratonato durante la tumultuosa riunione della commissione Affari costituzionali del 30 gennaio. Già lunedì potrebbero arrivare i primi provvedimenti. I questori hanno suddiviso quanto accaduto in due categorie di diversa gravità: la prima, nella quale ricadono i fatti più gravi (il regolamento prevede una san-

sione fino a 15 giorni), comprende i comportamenti che hanno impedito il funzionamento dell'Aula e delle Commissioni e il diritto di voto.

Il clima tra Boldrini e M5S resta molto teso. I grillini hanno lanciato via Facebook una raccolta firme per una querela contro la presidente della Camera, per quella frase sui «potenziali stupratori». All'appello hanno aderito diversi parlamentari, come Di Battista, Castellani e De Rosa, ma molti hanno preferito chiamarsi fuori (almeno una ventina di deputati). «Vuol dire che sottoporremo ai giudici il lunghissimo repertorio di minacce sessiste, di stupri evocati, di osenità, di insulti che da domenica sono comparsi sul blog e sulla pagina Facebook di Beppe Grillo», dice il portavoce di Boldrini Roberto Natale. Sul blog molti insulti alla presidente non sono stati cancellati.



Alessandro Di Battista

**POLITICA**

# Finanziamento ai partiti, è corsa contro il tempo

● **Approvato in commissione al Senato il testo che cancella i rimborsi elettorali. Ma il decreto decade a fine mese** ● **Abbassato da 300 a 100mila euro il tetto per le donazioni dei privati**

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Un passo avanti ieri in Senato, ma la corsa del decreto che abolisce dal 2017 il finanziamento pubblico ai partiti è ancora in salita. E il rischio che il decreto decada se non convertito dalle due Camere entro il 26 febbraio è ancora alto.

Il governo Letta aveva deciso di intervenire direttamente a metà dicembre. Con un decreto, strumento inusuale per una materia del genere, aveva riproposto il testo approvato dalla Camera in ottobre, ma che giaceva ancora in Senato. Ieri, dopo una lunga discussione, la commissione Affari costituzionali del Senato ha licenziato il testo, che dovrebbe essere approvato dall'Aula tra l'11 e il 12 febbraio. A quel punto, i deputati se lo ritroveranno tra le mani, probabilmente nella settimana tra il 18 e il 21. Sempre che il dl sul finanziamento dei partiti riesca a trovare spazio nell'ingorgo di decreti che affolla Montecitorio. «Non sarà facile, ma lavorando di notte e nei weekend dovremmo farcela entro il 26», spiega un fonti Pd della Camera. «I tempi per un sì entro febbraio ci sono», assicura la senatrice Pd Isabella De Monte.

Non sarà facile, appunto. Anche perché se la Camera toccherà anche solo una virgola, il testo dovrà tornare al Senato, e a quel punto il decreto sarà decaduto. Ieri però i democratici hanno ottenuto un primo risultato: il tetto per le donazioni dei privati (persone fisiche e giuridiche) è sceso dai 300mila euro del testo del governo a 100mila euro. Un successo, secondo la senatrice Doris Lo Moro, che spiega: «È un

modo per evitare che i partiti diventino ostaggio di lobby e dei sottoscrittori più abbienti». Forza Italia, che voleva un tetto a 500mila euro, ha votato no, ma la maggioranza ha tenuto. Altra modifica riguarda l'Imu per le sedi politiche, che nella versione approvata ieri sarà da pagare (anche se questo punto andrà riformulato in Aula perché non ha avuto l'ok della commissione Bilancio). Eliminate anche le agevolazioni per le scuole di partito. Altra modifica riguarda le detrazioni fiscali: saranno del 26 per cento fino a 20mila euro di donazione, per le cifre più alte nessuno sconto fiscale. Nel testo del governo, invece, erano previste detrazioni fino a 70mila euro.

Tutte mosse che mirano a ridurre gli incentivi per i più ricchi, che rischiano di monopolizzare il finanziamento della politica dall'entrata in vigore piena della nuova normativa, il 2017. Per tre anni, infatti, il monte complessivo di finanziamento ai partiti scenderà gradualmente, dai 91 del 2013: 68 milioni nel 2014, 45 nel 2015 e 23 nel 2016. Dal 2017, stop ai soldi pubblici. A quel punto scatteranno le nuove modalità di supporto: il 2 per mille nelle dichiarazioni dei redditi, le detrazioni e il tetto di 100mila euro per i privati. Per avvalersi di questi benefici fiscali, i partiti dovranno dotarsi di statuti che ne regolino la vita democratica interna e avere

...

**Le forze politiche dovranno pagare l'Imu**  
**Bocciati gli emendamenti del Movimento 5 Stelle**



L'Aula del Senato

bilanci certificati da società esterne. Confermata anche la cassa integrazione per i dipendenti dei partiti, ma solo per quelli attualmente "in vita".

In Commissione, M5S, Sel e Ncd si sono battuti per l'entrata in vigore immediata del taglio totale dei finanziamenti. Ma i loro emendamenti sono stati bocciati. I grillini avevano presentato un emendamento molto radicale, che prevedeva la restituzione di tutti i finanziamenti ottenuti dai partiti a partire dal 1997. La proposta prevedeva, in caso di diniego, l'intervento della magistratura con sequestri di beni e liquidità. «Avremmo risparmiato subito 2,5 miliardi», protestano i 5 stelle. Bocciato anche l'emendamento che prevedeva la restituzione delle somme percepite ma non rendicontate e realmente spese. Su twitter Grillo se la prende direttamente con Renzi: «Cosa ne pensa di questi no del Pd?».

Sel, per bocca del tesoriere Sergio Boccaduti, protesta in particolare perché «non sono stati accettati i nostri emendamenti per rendere pubbliche le contribuzioni ricevute da chi ricopre cariche elettive». «Questi - spiega - potranno incassare soldi per l'attività politica senza un briciolo di trasparenza. Inoltre sono state respinte le proposte per vietare i contributi privati dall'estero».

**IL CORSIVO**

## La dignità variabile della Lega

CLAUDIO SARDO

● Chissà se i vari Salvini, Borgeglio, Calderoli sono stati avvisati. Chissà se la loro coscienza ha avuto un sussulto. Chissà se gli elettori leghisti avvertono la drammatica contraddizione del Nord, che è pur sempre il meridione di un altro Nord. Il governatore Bobo Maroni ha polemizzato contro l'imminente referendum svizzero che punta a respingere i frontalieri italiani. Parole severe e giuste in difesa dei lombardi che lavorano in Svizzera (e tornano la sera nelle province di Como e Varese). «Gli Svizzeri - ha detto - non possono considerare i lavoratori lombardi come dei topi. Sono lavoratori che hanno una dignità che va rispettata. Rendono un servizio alla società ticinese e senza di loro non so cosa potrebbe accadere». «Bala i ratti» (ballano i topi); questo è il vergognoso slogan del partito di ultra-destra (Udc), promotore del referendum. Ma purtroppo non è molto diverso dagli insulti che i leghisti hanno

rivolto alla ministra Kyenge. Purtroppo questi sono gli umori e le paure che anche la Lega alimenta, come l'Udc svizzera. E questi partiti xenofobi sono i suoi alleati in Europa. Invece quel discorso sulla dignità dei frontalieri lombardi vale esattamente per la dignità di tanti lavoratori immigrati che oggi portano ricchezza all'Italia (senza i quali non sappiamo «cosa potrebbe accadere»). I contributi e le tasse versate dagli immigrati superano i 13 miliardi di euro: 1,4 miliardi di più delle spese sociali erogate a loro favore. Senza di loro crollerebbe il Pil e molti anziani non avrebbero cure e assistenza. Bisognerebbe usare le politiche di immigrazione come vettori di sviluppo anziché valutarle solo in una logica di sicurezza. Ma ci sono partiti che speculano sulle difficoltà per conquistare consensi. E ciò pesa sull'intero Paese come una zavorra. Se, a proposito di dignità, Maroni tiene alla sua, lo spieghi ai compagni di partito.

# Carcere, il puzzle per evitare oltre 20 milioni di multa

**P**oiché concetti come «umanizzare la pena» e «dignità della persona» possono essere troppo complessi per chi oscilla manette in Parlamento sui banchi del governo, il Presidente della Repubblica l'altro giorno a Strasburgo l'ha messa sul piano dei soldi. Decisamente più concreto. Quindi non più indulto, amnistia, diritto e pietas, ma quattrini. Se entro maggio l'Italia non si mette in regola, non facciamo vedere che stiamo facendo qualcosa sul fronte delle carceri, «rischiamo di pagare una multa di decine e decine di milioni di euro». Napolitano non ha indugiato in cifre. Che però sono circolate in commissione Giustizia alla Camera mettendo in fila le multe già sanzionate (sentenza Torreggiani + 6 del Cedu) e quelle possibili. L'Italia è già stata condannata per i primi sette casi a 100 mila euro, circa 14 mila euro a testa. I ricorsi pendenti sono 2.800. Se anche la metà saranno dichiarati inammissibili, basta avere 1500 condanne (poco più della metà dei casi) per raggiungere i 21 milioni di euro. Ma ci sono altri ventimila ricorsi potenziali, pari al numero del sovraffollamento. Ed ecco che vengono fuori le decine e decine di milioni di multa che rischiamo di pagare. Dal 28 maggio in poi. A meno che il governo non dimostri a Bruxelles che sta facendo qualcosa per «umanizzare e rendere quindi efficace la pena».

Si comprende, così, il valzer di decreti

**IL CASO**

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

**Via libera alla Camera al decreto sull'emergenza detenuti. Il voto contrario di M5S e Lega, che espone in aula uno striscione di protesta**

e provvedimenti di leggi sulle carceri che portano la firma del ministro Guardasigilli Anna Maria Cancianelli e del presidente della Commissione Giustizia Donatella Ferranti. L'ultimo è stato licenziato ieri dalla Camera e attende ora il via libera definitivo del Senato. Ma si tratta solo di un pezzo di un puzzle assai più complesso e che è la risposta del Parlamento al messaggio alle camere che il presidente Napolitano volle inviare l'8 ottobre scorso. Messaggio che metteva in conto anche amnistia e indulto.

Governo e Parlamento provano a risolvere il problema carcere con un piano B. Un puzzle composto tra tre provvedimenti di legge che si completano l'uno con l'altro e misure speciali decise dal mi-

**Piccolo spaccio**

**Evitando il cumulo delle recidive, diminuirà la presenza in cella di persone tossicodipendenti ma non spacciatori**

nistro (entro maggio 4.500 posti letto in più e 8 ore d'aria al giorno per tutti i detenuti).

Il decreto approvato ieri, contro cui hanno fatto fuoco e fiamme M5S e Lega (i deputati del Carroccio hanno esposto in aula uno striscione con scritto «criminali in galera»), punta a diminuire ingressi e permanenza in carcere lavorando su snodi non clamorosi ma utili se sommati insieme. E il decreto che prevede il nuovo reato di «piccolo spaccio» e che, evitando il cumulo delle recidive, diminuirà la presenza in cella di tossicodipendenti (sono 8mila) ma non spacciatori, ragazzi che possono essere ancora recuperati dopo una limitata carcerazione. È il decreto, soprattutto, che prevede la liberazione anticipata speciale (75 giorni, invece di 45, di sconto pena per buona condotta ogni semestre di condanna; sono esclusi i reati gravi e di mafia); l'affidamento in prova ai servizi sociali per reati fino a 4 anni di pena e la possibilità di scontare a

**Custodia**

**Il disegno di legge sulla custodia cautelare ha come obiettivo quello di sfoltire il numero dei detenuti in attesa di giudizio**

casa gli ultimi 18 mesi di pena. E poi l'espulsione per i detenuti stranieri, l'obbligo del braccialetto elettronico per chi ottiene i domiciliari.

Questo pezzo - ancora non definitivo - avrebbe scarso significato se non fosse incastrato con il disegno di legge sulla custodia cautelare che è stato approvato alla Camera a larga maggioranza ed è stato calendarizzato il 20 febbraio al Senato per - è la speranza - l'approvazione definitiva. L'obiettivo del provvedimento è sfoltire quel numero impressionante di detenuti (il 24 per cento del totale che sono 65mila) in attesa di giudizio. Gli arresti (prima della condanna definitiva), infat-

...

**Nel provvedimento anche il rimpatrio per chi delinque e incentivi all'uso del braccialetto elettronico**

**Messa in prova**

**Patto tra condannato e giudice per un percorso alternativo al carcere per espiare la pena. Esempio: i lavori socialmente utili**

ti, dovranno essere motivati con «pericoli concreti e non solo attuali».

Completa la figura del puzzle un terzo provvedimento che è già alla seconda lettura alla Camera (in aula il 21 febbraio) ed estende l'istituto della messa alla prova, un patto tra condannato e giudice per cui si offre un percorso alternativo (lavori socialmente utili) per espiare la pena, lontano dal carcere. Se poi la prova va a buon fine, la pena sarà estinta. È un cambio di prospettiva culturale radicale: il carcere non sarà più la prima opzione, tranne che per i reati gravi. Finché si può l'arrestato resta agli arresti domiciliari con tutte le limitazioni del caso.

Nessuno di questi provvedimenti sarà automatico, ogni volta ci sarà il filtro del giudice di sorveglianza. Se il Parlamento riuscirà, come sembra, ad incastrarli entro marzo nell'unico puzzle dell'emergenza carcere, eviteremo decine di milioni di multa. Soprattutto, potremo ristorare la coscienza. Almeno un po'.

l'Unità venerdì 7 febbraio 2014

7

**ECONOMIA**

# Camusso a Landini: discutiamo, in Cgil

● Il segretario scrive al leader della Fiom per un confronto il 26 o 27 febbraio, «nei luoghi deputati» ● Il leader dei metalmeccanici convoca la Consulta giuridica domani a Bologna

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Il giorno dopo il confronto al Nuovo Pignone che ha lasciato le posizioni dei duellanti inalterate, Susanna Camusso prende carta e penna e scrive a Maurizio Landini. Lo invita ad un nuovo confronto - il 26 o il 27 febbraio - per ricondurre la nostra discussione nei luoghi deputati e non sui quotidiani o sui mass media, mo-

dalità che può solo alimentare un conflitto e non trovare soluzioni», come lo stesso Landini ha più volte rimarcato («vengo a sapere dai giornali che hai scritto una lettera per chiedere sanzioni contro di me»). La lettera di Camusso si rifa «alla volontà» di «partecipazione» ad una riunione del Comitato centrale della Fiom, invito fatto dallo stesso Landini prima del Direttivo del 17 gennaio in cui è scoppiato lo scontro con il famoso «senza un

voto dei lavoratori, non mi sento vincolato a rispettare l'accordo sulla rappresentanza». Camusso, il 13 gennaio, non accolse l'invito per motivi di impegni e da lì le distanze si acuirono. Propose di invertire gli impegni: prima il Direttivo della Cgil (e dunque il voto impegnativo per tutte le categorie), poi il Comitato centrale della Fiom. Ora torna sull'«utilità di dare seguito agli impegni presi» e rilancia l'invito al confronto «a tutta la segreteria della Fiom», proponendo alla stessa - «se condiziona» - «la convocazione di una riunione del Comitato centrale Fiom Cgil con la segreteria nazionale». Il tutto anticipato dall'impegno a «ulteriori valutazioni sul come trovare continuità positiva alla discussione in atto», nella segreteria confederale convocata per lunedì. Al netto del

sindacale con cui è scritta la missiva, si tratta di una novità molto importante.

Una nuova mano tesa a Landini, dunque. Che invece ha già convocato per domani a Bologna la riunione della Consulta giuridica della Fiom con all'ordine del giorno l'esame del Testo unico sulla rappresentanza.

Nel frattempo l'intera Cgil è preoccupata. Sia la dirigenza nazionale che locale. Il livello di scontro a meno di tre mesi dal congresso allarma l'intera confederazione. E disorienta i lavoratori e i 6 milioni di iscritti chiamati in questi giorni nelle assemblee congressuali sui luoghi di lavoro. Per loro è difficile anche esprimersi. Il paradosso di questa situazione sta nel fatto che i due duellanti hanno sottoscritto la stessa mozione: dunque le con-

trapposizioni si traducono nello stesso voto. L'unica differenza sta nell'emendamento che i delegati Fiom (ed ex minoranza interna) propongono e che - solo in alcune assemblee - vengono votati. Ma per alzata di mano.

Nel mezzo ci sono tutte le altre categorie. Che sono rimaste sorprese dal fatto che sia stata proprio Susanna Camusso a chiedere al Consiglio nazionale statutorio se quel «non si sento vincolato al voto del Direttivo» possa avere conseguenze per Maurizio Landini. Anche in chi ha sempre appoggiato le posizioni del segretario generale, la mossa viene vista come «un autogol» che ha avuto la «conseguenza di rialzare la temperatura dello scontro». Ora - forse - può cominciare il riavvicinamento.

## «La soluzione c'è: diamo il voto a tutti gli iscritti»

LUGINA VENTURELLI  
MILANO

Fino a quando non sarà approvata una compiuta legge sulla rappresentanza sindacale, la materia resterà probabilmente occasione di scontro tra la Fiom e la Cgil. Ma mai finora si era giunti ad un parere formale del Collegio statutario del sindacato sulla possibilità per la confederazione di sanzionare i propri metalmeccanici che non vogliono riconoscere l'accordo del 10 gennaio scorso.

«È grave che il segretario generale abbia interrogato i garanti. Non è così che si risolvono questioni del genere», afferma il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, Damiano Galletti. «Non è minacciando sanzioni che si affronta il dissenso interno». Lo scontro aperto tra Camusso e Landini non ha precedenti nella storia del sindacato. Il nodo della questione è davvero l'accordo sulla rappresentanza firmato con Cisl, Uil e Confindustria, o si tratta di battaglia congressuale?

«Non commettiamo l'errore di personalizzare lo scontro. A confrontarsi non sono Susanna Camusso e Maurizio Landini, ma due posizioni diverse su come il sindacato deve cambiare per affrontare le sfide poste dal futuro. Del resto il segretario della Fiom, come me, ha firmato il documento congressuale presentato dal segretario generale, ma chiede di migliorarlo attraverso alcuni emendamenti, uno dei quali riguarda proprio il rito della firma all'accordo sulla rappresentanza».

Qual è, secondo lei, il problema posto da quell'intesa?

«Limita l'autonomia contrattuale delle categorie e, in caso di disaccordo su contratti aziendali, ne comprime il diritto ad iniziative di contrasto. Facciamo un esempio: se, come ipotizzavo in questi giorni, l'Electrolux procedesse con il taglio dei salari in cambio del mantenimento dell'occupazione, la Fiom non potrebbe scioperare senza incorrere in sanzioni. In questo modo si modifica profondamente la natura delle libertà sindacali».

L'accordo interconfederale, però, è stato approvato a larga maggioranza dal direttivo della Cgil.

Ma non è stato votato dai lavoratori, mentre lo Statuto della Cgil afferma in modo chiaro che sugli accordi interconfederali il parere dei lavoratori è vincolante. Altri sindacati hanno deciso in maniera diversa, ma la Cgil dovrebbe essere orgogliosa della propria storia di democrazia e confronto, e non può adeguarsi a questa deriva».

Come definirebbe questa deriva?

**L'INTERVISTA/1****Damiano Galletti**

**Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia: «I problemi non si risolvono con le sanzioni, ma con l'apertura al confronto e con la democrazia diretta»**



«Non voglio dare definizioni. Mi chiedo semplicemente perché la Camusso abbia chiesto il parere del Collegio sulla sanzionabilità della Fiom se non aveva alcuna intenzione di procedere in tal senso. Ora l'unica possibilità per ricomporre lo strappo è dichiarare che quell'intesa va sottoposta al voto di tutti i lavoratori o, visto che Cisl e Uil non sono d'accordo, almeno di tutti gli iscritti».

Ci sono i tempi tecnici per farlo prima di arrivare alla fase finale del congresso di maggio?

«La consultazione si può fare benissimo in venti giorni. Il punto non sono i tempi tecnici, ma la volontà politica».

E la rappresentanza sindacale è per definizione questione molto politica.

«Più che restringere, abbiamo bisogno di allargare gli spazi. Più che avere paura del giudizio dei lavoratori, dobbiamo ascoltarli e farli sentire parte attiva del nostro sindacato. Certo la democrazia diretta è un percorso più complicato, non si risolve in poco tempo, ma solo così i lavoratori diventano davvero protagonisti e decidono sulle proprie condizioni di lavoro. Dobbiamo andare verso il mare aperto. È l'unico modo per risolvere anche la crisi di rappresentanza che il sindacato si trova ad affrontare».

Altro tema caldo.

«Il sindacato deve ammettere le proprie difficoltà e da lì partire per affrontarle. Dobbiamo dare risposte ai milioni di precari e di partite Iva che sono privi di tutele sindacali. E dobbiamo essere anche sindacato di territorio, contrastare le discriminazioni e lesioni dei diritti dei cittadini, anche quando non strettamente sindacali».

## «Fermiamoci, così facciamo un favore a chi ci vuole morti»

M. FR.  
Twitter @MassimoFranchi**L'INTERVISTA/2****Danilo Gruppi**

**Il segretario Cgil di Bologna: «Non possiamo ridurre il nostro congresso alle primarie tra Camusso e Landini, pensiamo alle persone non a noi stessi»**



Mettiamo che il suo appello sia accolto. Fra meno di tre mesi però c'è il congresso: cosa dovrebbe succedere?

«Nelle assemblee congressuali incontriamo lavoratori che ci chiedono: "Commissione Statuto? Ma di cosa state parlando?". Rischiando di perdere la loro stima. Per non liquidare il ruolo di rappresentanza sociale del lavoro, di trattare da pari a pari con la politica, che la Cgil deve avere specie in un momento in cui la complessità sociale e la frammentazione sociale prodotta dalla crisi rende indispensabile la sintesi fra la condizione di un facchino e quella di un dipendente pubblico che solo un sindacato confederale può fare, è poi necessario che quella stessa sintesi sia accolta e portata avanti da tutti».

Ma la Fiom contesta proprio questo: la sintesi del Direttivo, il dover rispettare un accordo che, secondo Landini, non rispetta lo Statuto Cgil.

«La Fiom non può non fare i conti con la realtà di un sopruso: due contratti separati subito. Nonostante l'incredibile combattività dei suoi iscritti, non ha superato la barbarie dell'isolamento tra i metalmeccanici. Deve accettare il compromesso, un sistema di regole. Anch'io ho delle perplessità su alcuni punti: noi a Bologna siamo abituati a far votare i lavoratori sugli accordi aziendali, qui si prevede che basti il voto della maggioranza delle Rsu. Beh, dico che si può modificare. Certo, le decisioni sono prese, questo è pleonastico, ma non c'è niente di scolpito nel marmo. Tutto si può modificare».

Ma c'è ancora la chance di salvare la Cgil?

«Sì, perché la Cgil in questi anni è stata fondamentale per la tenuta democratica e la coesione sociale. Se torniamo al nostro ruolo storico possiamo rilanciarci. Da subito».

**ELECTROLUX**

**«Gli svedesi vogliono lasciare l'Italia nel giro di qualche anno»**

Nei piani presentati dall'azienda gli esuberanti previsti tra i lavoratori Electrolux sarebbero 820. Senza contare i 1.200 lavoratori di Porcia che resterebbero a casa se chiudesse lo stabilimento friulano. Questi i numeri forniti dai sindacati durante un'audizione a palazzo Madama. «Ai lavoratori si chiedono sacrifici enormi - ha detto Gianluca Fico della Uil - gli esuberanti sono 820, più i 1.200 di Porcia che sono a rischio se l'azienda decidesse di chiudere». Secondo Fico «la sensazione è che loro vogliono andarsene entro qualche anno ma vogliono lucrare il più possibile. Sarebbe imperdonabile far passare una strategia del genere».

«Già al Direttivo avvertivo che fossimo ad un passo dalla catastrofe. Ora ne ho la conferma: siamo dentro la catastrofe, è a rischio la tenuta della Cgil. Per questo mi sento di fare a tutti, me compreso, un appello: fermiamoci. Diversamente rischiamo di arrivare al congresso di maggio morti, facendo risparmiare perfino la fatica a chi da tempo punta ad ammazzarci». Danilo Gruppi, «pretoriano» del gruppo dirigente attuale, come segretario della Camera del lavoro di Bologna può essere considerato un azionista forte della Cgil. Gruppi, lei si definisce «un curato di campagna», ma dal suo punto di osservazione privilegiato come vive questo momento tra corsi, polemiche, «vincolati», sanzioni...

«Proprio perché ho un ruolo di responsabilità in un territorio in cui la Cgil ha ancora un riconoscimento straordinario, rimango attonito quando vedo che la nostra dialettica interna ha un evidentiissimo tratto di autoreferenzialità che rischia di produrre un corto circuito rispetto alla disperata domanda di miglioramento della condizione delle persone». Lei però è sempre stato vicino alle posizioni di Susanna Camusso. In questo invito a fermarsi c'è anche un senso di autocritica?

«In questo momento se cerchiamo chi ha più responsabilità, non usciamo dal tunnel in cui siamo entrati. Per questo il mio invito è rivolto a tutti, nessuno escluso. Devo dire che in questa fase, nonostante io consideri il Testo unico sulla rappresentanza il coronamento di un sogno - perché rimette nelle mani dei lavoratori il voto sul contratto, la scelta dei rappresentanti, il tutto dopo 5 anni della barbarie dei contratti separati - non penso che tutti la debbano pensare come me. Il problema è che è venuta meno una condizione preliminare per una discussione sul merito: si tratta del rispetto delle posizioni altrui. Senza rispetto, senza confronto, senza dibattito, anche aspro, senza il sale della democrazia, la Cgil non va da nessuna parte».

Non c'è il rischio che tutta la discussione diventi una battaglia fra Camusso e Landini?

«Questa è l'altro grande errore. Tramutare il congresso in una sorta di primarie camuffate fra Camusso e Landini - che fra l'altro paradossalmente hanno sottoscritto lo stesso documento - è gravissimo. Noi non siamo il Pd. La Cgil non vive di lotta tra leader, di personalizzazione. La nostra è invece una storia collettiva fatta di sintesi fra posizioni diverse. A quello dobbiamo tornare».

Parla però il giorno dopo il confronto Landini-Camusso alla Nuovo Pignone...

«Sì, ma in altre epoche un evento così avrebbe prodotto effetti profondi. Mentre mi pare che, nonostante il confronto, entrambi siano rimasti sulle loro posizioni. Non sono scesi nemmeno i toni».

**ECONOMIA**

# Fca: premio a Marchionne gli operai a bocca asciutta

- I sindacati del «si» pronti alla rottura sul rinnovo del contratto
- Un «tesoretto» di 150 milioni per l'amministratore delegato

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

Fiat e sindacati del «si» sono «a un passo dalla rottura». Il muro opposto dalla casa automobilistica all'aumento di novanta euro legato al rinnovo del contratto sta esasperando gli animi tra le sigle buone, quelle che negli ultimi anni hanno avallato le riforme volute da Marchionne per trasformare il Lingotto in un gruppo globale.

Adesso tornano termini come «rottura» e «conflitto», negli ultimi tempi prerogative del vocabolario della sola Fiom-Cgil, e si prepara la mobilitazione. All'ordine del giorno c'è il blocco degli straordinari, ma «siamo pronti anche allo sciopero» dice Rocco Palombella, segretario della Uilm. «Fiat deve assumersi la sua responsabilità o cambia tutto».

Un avvertimento rilanciato anche dalla Fim-Cisl, che ritiene «grave» il comportamento del gruppo e ribadisce la necessità di «mettere in campo iniziative se l'azienda continuerà a mantenere questa posizione». Il punto, sostiene il segretario della Fim-Cisl Ferdinando Uliano, è che «non c'è contratto senza soluzione salariale». Negli ultimi due mesi di trattative «l'azienda non ha fatto passi in avanti» e continua a presentare le stesse giustificazioni: la crisi del settore, gli sforzi finanziari legati alla fusione con Chrysler e i promessi investimenti nelle fabbriche italiane. Scuse che non bastano ai metalmeccanici, che hanno già programmato per i prossimi giorni assemblee in tutti gli stabilimenti «per informare e preparare i lavoratori».

**«REGALINO»**

Mentre fatica chi lotta per un aumento di 90 euro da spalmarci tra il 2014 e il 2015, c'è chi fa i conti in tasca a Sergio Marchionne. Spunta fuori così quello che *L'Espresso* chiama il «tesoretto» del manager, che ammonterebbe a 150 milioni di euro. Un gruzzoletto ottenuto sommando le azioni Fiat che il manager già possiede a quelle che potrà riscuotere entro l'anno prossimo come compensi e incentivi vari.

Entro il 22 febbraio, se ne facesse richiesta, secondo gli accordi con il Lingotto l'amministratore delegato potrebbe ritirare un regalino in azioni Fiat-Chrysler pari a 16 milioni di euro. «Non c'è nulla di nuovo, nessuno regalino», fanno sapere da Torino. Quelle azioni sono previste «da un piano di incentivazione a lungo termine da sette

milioni di stock grant suddivise in tre anni, approvato nell'assemblea degli azionisti del 2012», e sono legate alla permanenza dell'ad di Fiat in azienda nel triennio 2013-2015.

Marchionne oggi potrebbe arrivare a Pomigliano d'Arco dove è previsto un evento aziendale. Ad attenderlo troverebbe i presidi degli operai militanti dello Slai-Cobas, che ieri hanno celebrato il funerale del loro collega cassintegrato che due giorni fa si è tolto la vita. «Era uno dei trecento operai della Fiat confinati da Pomigliano nell'inesistente reparto Logistica - scrive il sindacato di base in una nota - che a fronte delle innumerevoli promesse di decollo industriale dei fantomatici piani dell'ad Fiat si trovano da sei anni collocati in cassa integrazione».

Di Fiat Chrysler automobile, e della recente decisione di trasferire la sede legale del gruppo in Olanda e quella fiscale in Gran Bretagna, ha parlato anche il segretario del Pd, Matteo Renzi, durante l'apertura della direzione del partito. «Mi colpisce il fatto che ci sia stato poco più di due giorni di dibattito sulla decisione della principale azienda del paese di portare la sede legale ad Amsterdam e quella fiscale a Londra. Su questo tema si è discusso meno che del rimpasto, delle riforme o della legge elettorale». Eppure «qualche debito con l'Italia c'è stato, sarebbe interessante discutere del fatto che l'azienda un'identità territoriale dovrebbe averla». «Domandiamoci perché - dice Renzi - Amsterdam da sei anni non è più semplice svolgere qualche attività».



L'amministratore delegato Fiat, Sergio Marchionne. FOTO L'ESPRESSO



Manifestazione degli esodati ieri a Roma. FOTO LAPRESSE

## «Esodati, porre fine a questa ingiustizia»

GIULIA PILLA  
ROMA

Conoscere il numero esatto degli esodati e stabilire in modo strutturale le risorse da destinare per salvaguardare questi lavoratori pensionandi. Queste le due richieste fatte alla presidente della Camera Laura Boldrini da una delegazione di lavoratori rimasti senza tutele dopo la riforma Fornero. Insomma, a due anni dal varo siamo ancora all'oscuro sulla portata effettiva dell'ultima legge sulla previdenza. Per ora il Parlamento si è impegnato a calendarizzare la proposta di legge che li riguarda entro marzo e a chiudere per quella data l'indagine conoscitiva.

«Ho voluto parlare con loro per esprimerli tutta la mia solidarietà - ha detto la presidente - perché sono vittime di un'ingiustizia sociale fortissima, che penalizza migliaia di persone e tiene queste famiglie in una condizione di inaccettabile incertezza. Comprendo le ragioni per cui si sentono traditi e ritengo che le istituzioni debbano ripartire considerando la loro causa prioritaria».

La proposta di legge unificata che punta a risolvere il problema di questi lavoratori è attualmente alla Camera, dove è stato terminato l'esame della commissione Lavoro. Ora si attendono i pareri delle altre commissioni competenti. «Solleciterò il presidente della commissione perché i tempi necessari a questa fase siano accelerati - continua Boldrini - Alla commissione Lavoro, inoltre, chiederò di valutare l'ipotesi di avviare ulteriori iniziative per fare emergere in modo definitivo

la consistenza numerica delle persone coinvolte». Nel pomeriggio, durante la conferenza dei capigruppo di Montecitorio Gennaro Migliore, a nome di Sel, ha chiesto e ottenuto il sostegno dei gruppi di Lega, M5S e Pd affinché entro fine marzo venga calendarizzata la proposta di legge sugli esodati e che entro la stessa data si concluda l'indagine conoscitiva sull'entità dei lavoratori che si trovano senza pensione né reddito a causa della riforma Fornero.

Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il ministro Enrico Giovannini. «Noi siamo intervenuti con tre provvedimenti nel 2013, compresa la Legge di stabilità, che hanno dato oltre 30 mila salvaguardie - ha ricordato - inoltre abbiamo modificato la legge sulle pensioni per consentire, ad esempio, alle donne che hanno fatto assistenza familiare ai disabili, di non essere penalizzate. Il percorso è ancora lungo, stiamo accelerando anche la liquidazione dell'Inps delle pensioni. Quello degli esodati è ancora un tema all'attenzione del governo».

**LA MAGLIA**

Insomma, la partita non è ancora chiusa, e i tempi per mettere ordine nella materia non sembrano brevi. A fare notizia è anche l'ex viceministro all'Economia Stefano Fassina, che si presencherà alla Direzione del Pd con la maglietta alla Direzione del Pd con la scritta «Esodati non salvaguardati». «Stefano, falli ragionare», è il grido con cui un gruppo composto da circa 20 lavoratori esodati ha accolto l'ex vice ministro, con un chiaro riferimento al presidente del Consiglio e al neosegretario Matteo Renzi.

# Rc auto, il governo rilancia gli sconti sulle polizze

- Il disegno di legge prevede possibili risparmi fino al 23% e sanzioni contro le eventuali frodi

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Se l'eccessivo costo dell'Rc auto rappresenta, senza alcun dubbio, il più comune e diffuso rimprovero mosso dagli automobilisti italiani alle compagnie di assicurazione nazionali, altrettanto comune e diffusa è la motivazione avanzata da queste ultime per giustificare prezzi molto più alti della media europea. Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, un nuovo disegno di legge per dirimere la questione. L'obiettivo è quello di ri-

duurre i costi dell'assicurazione auto, consentendo l'apposizione di alcune clausole contrattuali che mirano a vanificare le richieste fraudolente di risarcimento e ad assicurare riduzioni del premio assicurativo. Un meccanismo che abbasserebbe il prezzo finale per il consumatore grazie ad una serie di sconti per i consumatori e di sanzioni in caso di violazioni per le compagnie.

Il disegno di legge prevede, in particolare uno sconto del 7%, sulla media dei prezzi regionali, per l'applicazione della scatola nera: una sanzione da 5 mila euro a 40 mila euro in caso di mancata pubblicità o comunicazione; un

sconto del 5% e del 10% per il risarcimento in forma specifica presso carrozzerie convenzionate e del 4% per il divieto di cessione del diritto al risarcimento. Ancora, si stabilisce una sanzione da 5 mila euro a 40 mila euro in caso di mancata pubblicità o comunicazione; un

sconto del 5% e del 10% per il risarcimento in forma specifica presso carrozzerie convenzionate e del 4% per il divieto di cessione del diritto al risarcimento. Ancora, si stabilisce una sanzione da 5 mila euro a 40 mila euro in caso di mancata pubblicità o comunicazione. Il totale

delle riduzioni previste dal governo ammonta così a risparmi del 23%, tanto che chi ha pagato finora un premio RcAuto di mille euro all'anno, potrà vantare una decurtazione a 770 euro.

Prudenti, per ora, le reazioni delle parti coinvolte. «Gli assicuratori sono disposti a fare la loro parte, ma a condizione che si individuino esattamente le ragioni dell'eccesso dei costi e si fissino obiettivi corretti che tengano conto di tutte le esigenze in campo, sia di quelle dei consumatori che di quelle delle imprese» ha commentato il presidente dell'Ania, l'associazione delle compagnie assicurative, Aldo Minucci. Non si sbilancia nemmeno Confartigianato, che si era mobilitata contro la precedente versione della riforma del settore contenuta nel decreto Destinazione Italia, perché penalizzante per le car-

rozzerie non convenzionate: «Non abbassiamo la guardia. Vigileremo affinché le norme del disegno di legge assicurino risparmio, trasparenza, qualità e sicurezza delle riparazioni. In nome della tutela del libero mercato, garantendo il diritto alla libertà di scelta dei cittadini insieme con il diritto alla libertà d'impresa dei carrozzieri».

Sugli stessi toni le associazioni dei consumatori: «Siamo favorevoli agli sconti e alle misure previste dal ddl» ha affermato il Codacons, «ma occorrerà vigilare attentamente per verificare la loro applicazione nella realtà. Dobbiamo ricordare che una riduzione dei costi del 23% non basta ad allineare le nostre tariffe alla media europea. In Italia una polizza costa 491 euro rispetto alla media di 278 euro di Francia, Spagna, Germania e Regno Unito».

...  
**Dopo il ritiro da Destinazione Italia, il provvedimento viene riproposto in altra forma**

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Nonostante i rischi di deflazione e le turbolenze sui mercati emergenti la ripresa economica nell'area euro continua a rafforzarsi. Per questo ieri a Francoforte il direttivo della Banca centrale europea ha scelto di lasciare invariati i tassi di interesse al minimo storico dello 0,25%, rimandando alla riunione di marzo eventuali ulteriori riduzioni.

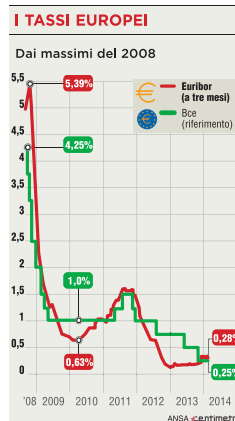
La decisione ha diffuso ottimismo sulle borse europee, che hanno chiuso la giornata con rialzi superiori all'1,5%. A Milano le contrattazioni sono state ancora più positive per l'andamento dei titoli bancari, aiutati dalle ipotesi allo studio sulla creazione di una *bad bank* con cui togliere dai bilanci tutti i crediti in sofferenza. Piazza Affari ha chiuso con un +2,28%. Lo spread, che misura la differenza dei tassi di interesse tra i titoli di Stato italiani e tedeschi, è sceso sotto i 210 punti, limitando gli interessi dei Btp decennali a 3,74%. Anche l'euro ha guadagnato punti rispetto al dollaro, tornando sopra la soglia di 1,36.

L'apprezzamento della moneta unica però è visto con timore dagli analisti perché un eccessivo rialzo potrebbe danneggiare le imprese e soffocare la debole ripresa economica in corso. Il fenomeno inoltre rischia di accentuarsi se le turbolenze sui mercati emergenti dovessero convincere molti investitori a spostare i propri asset nel Vecchio Continente. Anche per questo la Bce ha deciso di rimandare qualsiasi decisione a marzo, quando gli analisti dell'Eurotower pubblicheranno le loro nuove previsioni economiche.

**SITUAZIONE COMPLESSA**

«Ulteriori informazioni e analisi saranno disponibili all'inizio di marzo», ha spiegato il presidente della Bce Mario Draghi - gli sviluppi nelle condizioni dei mercati valutari e finanziari e le relative incertezze, soprattutto nelle economie dei mercati emergenti, possono avere il potenziale di influire negativamente sulla condizione economica». Quindi, ha aggiunto l'ex governatore di Bankitalia, «la ragione della decisione di oggi di non agire ha a che fare con la complessità della situazione e la necessità di acquisire ulteriori informazioni».

Insomma, il rischio è che la ripresa annunciata come prossima da almeno due anni, possa inciampare in un nuovo periodo di incertezze sui mer-



Il presidente della Bce Mario Draghi parla alla conferenza stampa di ieri a Francoforte

FOTO LAPRESSE

## Minucci, un presidente precario per Telecom



MARCO TEDESCHI  
MILANO

Telecom Italia ha un nuovo presidente, ma precario. Aldo Minucci nominato ieri presidente della compagnia dal consiglio di amministrazione resterà al vertice per un breve periodo. «Sarò presidente per tre mesi con un ruolo di garanzia per tutti» ha dichiarato il manager al termine di un consiglio durato a lungo chiamato ad esaminare i risultati dei due gruppi di lavoro, quello per l'analisi comparativa della governance e quello per la definizione di un regolamento in vista di un'eventuale vendita della controllata carioca Tim Brasil. Problemi che restano ancora aperti.

Per designare il nuovo presidente di Telecom Italia ci sono voluti quattro mesi. La scelta è caduta su Minucci, il vicepresidente della società che ha guidato ad interim la compagnia in questo periodo, e cioè dal 3 ottobre, giorno delle dimissioni di Franco Bernabè. Minucci resterà alla guida fino all'assemblea di aprile che rinnoverà l'intero cda. Nato a Reggio Calabria, classe '46, consigliere Telecom dal 2007, consigliere e presidente Telco (la holding che controlla il 22,4% della compagnia telefonica) fino a gennaio 2012, nell'aprile 2011 diventa vicepresidente di Telecom e quindi il diretto successore di Bernabè.

**DEBITO SOTTO I 27 MILIARDI**

Sul fronte della corporate governance, la decisione finale, ha spiegato il consigliere Jean-Paul Fitoussi, «è tutto rimandato al 27 febbraio». La società, in una nota emessa su richiesta della Consob, aveva affermato che il cda non avrebbe proceduto ad «alcuna proposta di modifica statutaria», e ha ricordato che eventuali conflitti di interessi su questo tema «è a carico del singolo» consigliere, «e non della società e del plenum del consiglio».

Sul tema si era dovuta pronunciare anche Telco, la scatola che controlla il 22,4% di Telecom, che, su richiesta della Consob, ha affermato che nel cda della holding del 4 febbraio non è stata «assunta alcuna deliberazione in merito a ipotesi di modifica della corporate governance». Difficile ipotizzare modifiche statutarie prima dell'assemblea di aprile. Il consigliere Gaetano Micciché ha detto: «Credo che sia abbastanza probabile che si arrivi alla prossima assemblea con l'attuale governance. È opportuno affidare all'assemblea, che è la casa degli azionisti, questa decisione».

Il Consiglio ha preso visione dell'andamento dei principali indicatori operativi e di mercato, che allo stato indicano per l'intero 2013: la riduzione dell'indebitamento finanziario netto di gruppo al 31 dicembre 2013 a un livello inferiore ai 27 miliardi di euro; l'andamento in linea con le attese del risultato industriale, la performance del ricavo lievemente inferiore all'obiettivo diffuso a febbraio 2013.

# Draghi non tocca i tassi e rassicura i mercati

● La Bce non modifica la politica monetaria, la ripresa c'è ma le condizioni generali sono deboli ● Piazza Affari in rialzo di oltre il 2%, spread a 210

cati globali. Preoccupa inoltre l'andamento dell'inflazione che continua a rallentare e a navigare ben al di sotto della soglia ottimale, che secondo l'istituto di Francoforte dovrebbe essere intorno al 2%.

A gennaio l'aumento dei prezzi nell'area euro ha rallentato ancora scendendo allo 0,7%. Da mesi alcuni analisti avvertono che le economie europee rischiano di avvitarsi nella deflazione, cioè nel circolo vizioso di abbassamento dei prezzi e riduzione dei consumi. Un'ipotesi che sarebbe particolarmente preoccupante per i Paesi con un alto debito pubblico co-

me l'Italia. A Draghi si chiede di superare le resistenze tedesche, come fatto in passato, e di aiutare la ripresa con una politica monetaria più espansiva e più simile a quella della Fed americana.

Ancora una volta il presidente della Bce ha risposto ai giornalisti rassicurando sul fatto che in Europa non c'è «nessuna deflazione». Al momento, ha spiegato, «non vediamo molte analogie con la situazione del Giappone degli anni 90», quando è iniziata la deflazione che è costata al Paese vent'anni di economia stagnante.

L'inflazione comunque resterà bas-

sa ancora a lungo, ha detto Draghi, aggiungendo che il direttivo della Bce è pronto «ad agire se necessario con tutti gli strumenti disponibili».

A Francoforte sono allo studio diverse ipotesi per proteggere una ripresa che è ancora «fragile e complessa», dal taglio dei tassi all'iniezione di liquidità, come già fatto nel 2011 e 2012 con le operazioni Tltro che hanno concesso alle banche grossi prestiti a tassi di favore. Il problema però, ha ammesso Draghi, è che al momento i bassi tassi di interesse garantiti dalla Bce «non si riflettono a quelli applicati in Italia e Francia».

## Bad bank, quando il credito è in castigo

Più volte in questi ultimi tempi è stato sollevato dalle Autorità monetarie il problema della qualità del credito del suo deterioramento, in particolare delle sofferenze, e della loro sistemazione. L'ammontare delle sofferenze lorde a livello di sistema si aggira intorno ai 140 miliardi. Al netto delle rettifiche contabilizzate, secondo i dati della Banca d'Italia di fine ottobre, le sofferenze ammontavano a 75 miliardi per il complesso del settore, un ammontare coperto da garanzie personali e reali. Le altre partite deteriorate, secondo Bankitalia, con tassi di perdita attesi più bassi delle sofferenze, ammontavano a circa 110 miliardi. Nel terzo trimestre del 2013, secondo quanto riferisce il Bollettino economico Bankitalia del gennaio scorso, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, in ragione d'anno, ha smesso di crescere per la prima volta dal 2011, attestandosi al 2,9%. Nel complesso i tassi di copertura delle sofferenze sono ritenuti adeguati. Tuttavia, il problema esiste per i bilanci bancari per il peso delle necessarie rettifiche e per le conseguenze del minor credito concedibile. Di qui la ripresa, dopo che in interventi pubblici la Banca d'Italia, come accennato, aveva sollevato il problema, di progetti per la costituzione di questi veicoli ai quali cedere le sofferenze o per la realizzazione a tal fine di vere e proprie bad bank. Negli anni novanta fu costitui-

**L'ANALISI**

ANGELO DE MATTIA

**Come alleviare il peso di 140 miliardi di sofferenze lorde sui bilanci bancari? Le ricette del passato devono fare i conti con un mercato e regole diversi**

to quest'ultimo tipo di organismo ad opera del Banco di Napoli per la cessione delle proprie sofferenze, che però fu assistita dalle facilitazioni del cosiddetto D.M. Sindona (applicato, ai tempi, per le banche in liquidazione del bancarottiere). Il decreto dava la possibilità in linea generale al soggetto che interveniva per la sistemazione delle sofferenze, accollandosi le perdite, di ottenere un'anticipazione straordinaria della Banca d'Italia al tasso dell'1%. Oggi, però, non è possibile attivare quel decreto o un altro simile perché Bruxelles lo considerava aiuto di Stato. Tuttavia, il problema dell'esternalizzazione delle sofferenze, dato il loro importo a livello di sistema e

aziendale, andrebbe comunque affrontato, al limite anche senza sostegno pubblico, che pure rappresenterebbe una scelta non di liberalità, per concorrere, attraverso questa via, a ridurre le restrizioni del credito.

Partendo evidentemente da considerazioni di ordine aziendale e di sistema, le cronache segnalano il progetto in corso per la creazione di una bad bank o di una struttura simile ad opera di Intesa - S. Paolo e un'iniziativa di diverso carattere, ma pur sempre mirata alla sistemazione dei prestiti non performing, in Unicredit. Un altro studio è stato redatto a Mediobanca che prevederebbe una bad bank o veicolo collettivi con il conferimento, da parte di ciascun istituto, dei crediti anzidetti, acquistando una quota di partecipazione a tale organismo che, a sua volta, si finanzierebbe emettendo titoli di debito. Quest'ultimo progetto si muoverebbe esclusivamente nel privato, non scontando interventi pubblici. È stata data notizia, successivamente, di quello che sarebbe un progetto di costituzione di un veicolo comune tra Intesa - S. Paolo e Unicredit con la partecipazione del fondo Kkr. I primi riflessi di mercato di questi progetti, ancora non conosciuti nei dettagli, sono stati favorevoli. Il problema principale resta, comunque, se questa sistemazione debba essere assistita o no da interventi pubblici che siano permessi o sostenuti a livel-

lo comunitario. È noto il sostegno ricevuto dalla Spagna per la ricapitalizzazione delle banche dal fondo salva-Stati. Ma è anche noto che è stato deciso che l'Esm potrà essere ora attivato solo a decollo avvenuto dell'accantonamento nella Bce della Vigilanza bancaria. Il modo più adeguato di procedere dovrebbe, allora, consistere nel valutare l'insieme dei sostegni che sono stati dati e possono essere dati al sistema creditizio e, poi, stabilire con quali modalità e per quali finalità, ammesso che non si elimini a priori l'inclusione, fra le possibilità, anche di quella riguardante il sostegno a tali operazioni, che però, nell'ipotesi contraria, dovrebbero avere la contropartita precisa della maggiore e selettiva attività di finanziamento a imprese e famiglie. Diversamente, ci si dovrebbe muovere solo nel campo privatistico e, semmai, il pubblico interverrebbe solo per la fissazione delle regole, in aggiunta a quelle già vigenti. In un clima di accuse totalmente infondate come quella del presunto regalo fatto alle banche con il decreto Imu-Bankitalia, passata impunemente in tv con una stupefacente rapidità, e presupponendo una inesistente ignoranza dei telespettatori (si veda la puntata di martedì di Ballarò) proporre sostegni pubblici non rigorosamente motivati e finalizzati significherebbe gettare oggi benzina sul fuoco. E la demagogia godrebbe.

l'Unità venerdì 7 febbraio 2014

15

## COMUNITÀ

## L'analisi

## C'erano una volta le funzioni di garanzia

Roberto Zaccaria



SEGUE DALLA PRIMA

L'ha esercitata in base all'art.8 del Regolamento del Senato che gli attribuisce la rappresentanza dell'organo con l'ampissimo significato che questa funzione comporta.

Nessun vincolo derivava dall'orientamento espresso dai componenti del Consiglio di Presidenza che erano stati avvertiti preliminarmente sul fatto che la decisione sarebbe stata presa autonomamente dal Presidente nella sua responsabilità. Il fatto che i componenti del Consiglio non siano stati neppure chiamati a votare la dice lunga sul significato di quella consultazione.

La tempesta di dichiarazioni fuori e dentro l'Aula da parte degli esponenti di quei gruppi che avevano espresso un contrario orientamento non ha aiutato a leggere correttamente i fatti. Come spesso succede in questi ultimi tempi alcuni schieramenti politici assumono i toni delle tifoserie calcistiche e naturalmente rischiano di compromettere non solo la linearità dei loro atteggiamenti, ma il significato stesso dell'istituzione di cui fanno parte.

La prima contestazione fatta al Presidente è stata quella di essersi troppo immedesimato nel suo ruolo precedente dimenticando che l'attribuzione al Senato della qualifica di persona offesa dal reato non scaturiva da una ricostruzione del pubblico ministero in quel processo ma dal giudice istruttore che aveva quindi investito l'istituzione, rappresentata da Grasso, di una doverosa risposta.

Correttamente il Presidente ha parlato quindi di dovere in quell'assunzione di responsabilità presa l'altra sera e ha aggiunto nel comunicato scritto l'aggettivo morale. Alcuni si sono risentiti, pensando erroneamente che sarebbero stati giudicati «immorali» o «amoralisti» altri e diversi atteggiamenti e allora il Presidente del Senato, nel suo intervento in aula, ha messo da parte una tale qualificazione. A me pare che quello evocato da alcuni dissenzienti sia so-

lo un «improprio» gioco di parole perché il ricorso all'etica dei comportamenti non è affatto categoria da trascurare di questi tempi e coloro che non condividono un certo atteggiamento nel devono necessariamente sentirsi offesi o messi dall'altra parte.

Si è molto insistito da parte di coloro che non volevano la costituzione in giudizio sulla mancanza di «precedenti». Su questo punto conviene essere chiari. I precedenti alla Camera e al Senato sono importantissimi per interpretare il regolamento e infatti vengono costantemente evocati, al punto che esistono specifici uffici che li custodiscono.

Ma i precedenti sono tali quando i casi ai quali si riferiscono presentino delle indiscutibili affinità. Non mi pare che le vicende evocate nel giudizio davanti ai giudici di Napoli per la cosiddetta «compravendita dei senatori» possano vantare tante affinità nella storia del Senato.

Ha fatto dunque bene il presidente Grasso a evocare tutto questo nel suo intervento in aula, ripetutamente interrotto, mentre cercava di precisare che in questo caso

c'è stata anche una palese ammissione da parte di un ex senatore. E questo non è cosa da poco.

Infine un'ultima considerazione che riguarda le istituzioni di garanzia.

Non sarà certo un caso che nel breve volgere di pochi giorni ci troviamo di fronte ad attacchi frontali alle nostre massime istituzioni di garanzia. Prima il Presidente della Repubblica, poi la Presidente della Camera e ora il Presidente del Senato. Certo le ragioni sono molto diverse, nei diversi casi. Le stesse forze politiche che se ne rendono protagonisti cambiano ed i motivi sono spesso inconsistenti. Il fatto più pericoloso è costituito dal fatto che la pubblica opinione rischia di dimenticare le ragioni delle contestazioni, al di là dei toni violenti che spesso rischiano di diventare addirittura caricaturali, ma purtroppo quella che resta è la contestazione generalizzata e l'indebolimento della funzione di garanzia.

Il rischio di questa partita è alto perché in mancanza delle istituzioni di garanzia è lo stesso edificio democratico a traballare ed una volta distrutto non basta neppure una nuova legge elettorale a ricostruirlo.

## Maramotti



## L'intervento

## Riforma del Mibact, più potere ai burocrati

Vittorio Emiliani



**DOVEVA ESSERE LA VITTORIA, O LA RIVINCITA, DELLE RAGIONI «PATRIMONIALI» DI VITA DEL MINISTERO NATO CON SPADOLINI, e cioè dell'arte, dell'archeologia, dei musei, dei centri storici, del paesaggio. Invece, con questa «riforma» che il ministro Massimo Bray trae (non si sa quanto) dal lavoro di due elette commissioni portandola oggi in Consiglio dei ministri, sembra di assistere alla definitiva vittoria della burocrazia centrale. L'esatto contrario del ministero «diverso», formato soprattutto da tecnici, pensato all'origine.**

Uno dei motivi di critica al Mibact uscito dalle cure poco amorevoli di tanti ministri dell'ultimo ventennio si fondava sul gran testone delle direzioni generali, centrali e regionali, poggiato sul corpo sempre più gracile degli organismi tecnico-scientifici che fanno la tutela sul campo, fra mille e mille difficoltà. Il testo di questo ennesimo riassest, partendo dalla «revisione della spesa» (chiamiamola così, per favore), taglia davvero un bel po' di quel testone? No. Non taglia soprattutto al centro. Taglia un po' a livello di Regioni accordando alcune direzioni regionali e facendo scendere il totale generale da 29 a 24. Con una riduzione

della spesa dirigenziale che riguarderà il cuore romano del Mibact soltanto per la miseria di un 13% scarso. Il restante 87% abbondante sarà ricavato calando la scure sulla periferia: per il 49,3% nel solo Sud, per il 24,6% del Centro e per il 26,1% nel Nord.

Perché? Ma perché a Roma il testone rimarrà praticamente intatto e sarà anche più confuso. In questi dieci anni le risorse destinate alla tutela sono state praticamente dimezzate? Nello stesso periodo i dipendenti sono scesi da 22.000 a poco più di 19.000 con alcuni direttori di musei statali (la Gnam a Roma, per esempio) costretti a fungere anche da custodi pur di tenere aperte al pubblico le loro collezioni? Dunque creiamo, oltre al segretario generale, un ufficio centrale per la pianificazione e poi una direzione generale per l'innovazione, un'altra per l'organizzazione e le risorse umane e una quarta per il bilancio e i contratti, mentre accorpamo invece in una sola macro-direzione «le patrimonie», il patrimonio, cioè la vera risorsa, la materia prima, il «nostro petrolio» come lo chiama una certa sciocca enfasi valorizzatrice. La storia dell'arte, cioè quella che Carlo Ludovico Ragghianti chiamò la società Giotto, Michelangelo, Raffaello e C., è sparita da quel di al Collegio Romano. Adesso sparisce pure la società fondata millenni fa da italici, etruschi, celti, magnogreci, romani e C.. La direzione generale per l'archeologia creata nel 1875, la prima in assoluto, non c'è più. E il paesaggio, anzi i paesaggi celebrati del Belpaese? Tutto accorpato in una sola Direzione generale. Ma sì, tanto sono marginali, via.

Tanto marginali che l'arte e l'architettura contemporanea vengono assegnate alla direzione generale per lo Spettacolo dal vivo. Come se fossero forme effimere, stagionali, puramente spettacolari, chissà. Affidate alle logiche dello spettacolo che sono de-

cisamente diverse, in ogni senso. O come se lo spettacolo fosse una sorta di magazzino trovarlo in cui stoccare di tutto un po'. I beni archivistici invece si salvano dall'unificazione con le biblioteche, e meno male.

La permanenza delle Direzioni generali regionali creerebbe alcuni guai a livello regionale, se - come ha adombrato ieri su questo giornale, in una incisiva anticipazione, Luca Del Fra - «il paesaggio resta alle direzioni regionali» (spesso più acquiescenti verso i poteri locali), mentre i beni culturali vanno alle Soprintendenze le quali però «dipendono sempre alle direzioni regionali».

L'Associazione Bianchi Bandinelli aveva proposto di eliminare la bardatura delle Direzioni generali regionali e di restituire così razionalità ai passaggi burocratici e pienezza di poteri alle Soprintendenze. Le quali, specie quelle ai Beni architettonici, alle prese con milioni di pratiche edilizie e urbanistiche, hanno bisogno di tecnici come il pane (che non hanno). Pensate che ogni tecnico di Soprintendenza, nei circa duecento giorni lavorativi, dovrebbe esaminare in media 5-6 pratiche piuttosto complesse al giorno e fornire il proprio motivato parere.

Ma vi sono Soprintendenze ai Beni architettonici dove la mole di lavoro è enorme e enorme è il discredito che ricade sull'Amministrazione dello Stato per la lentezza del suo funzionamento: pensate che - secondo l'allora segretario generale del Mibact, arch. Roberto Cecchi - alla Soprintendenza di Milano ogni architetto dovrebbe esaminare, se ben ricordo, 79 pratiche al giorno...E i veri problemi, come i piani paesaggistici da co-pianificare fra Stato e Regioni dove sono finiti? Silenzio. E i servizi aggiuntivi museali prorogati, illegalmente, da quattro anni? Ma per favore, un po' di silenzio.

## Il commento

## Susanna, Maurizio e il rischio di una guerra

Bruno Ugolini



SEGUE DALLA PRIMA

La Cgil che, pur assalita da tante parti, ha saputo mantenere una sua forza e identità e potrebbe, come in altre occasioni, far sentire non solo la disperazione di tanti, ma anche proposte innovative capaci di alimentare la sterzata necessaria. Perché c'è un Paese che appare in ginocchio e avrebbe bisogno di ritrovare fiducia. Invece il rischio è quello di alimentare, come già avviene, titoli e titoli di giornali che non parlano dei drammi sociali ma di uno scontro tra Maurizio Landini e Susanna Camusso. Dimenticando che quell'accordo sulla rappresentanza che alimenta il dissidio non è stato sostenuto solo dalla segreteria generale ma anche dalla stragrande maggioranza del comitato direttivo della Cgil e dai segretari delle tante categorie del mondo del lavoro. E par difficile sostenere che si tratti di una massa di burocrati tutti asserviti a miraggi carrieristici, disposti a sacrificare i capitali del diritto del lavoro che, secondo i contestatori, sarebbe stato ulteriormente dilaniato, dopo i colpi assestati dal centrodestra.

Non è facile, comunque, entrare nei vari aspetti dell'accordo. Leggiamo però l'autorevole commento di un giuslavorista come Piergiorgio Alleva che elenca, certo, quelli che considera gravi pericoli insiti nell'intesa. Con, però, un'importantissima premessa: «Nulla toglie al fatto positivo che l'accordo volta pagina rispetto al sistema antidemocratico precedente, dove un sindacato minoritario poteva concludere con questa un contratto gradito alla controparte datoriale, che sarebbe divenuto di fatto l'unico applicato, anche se i lavoratori fossero stati contrari».

Però si sarebbe passati, spiega Alleva entrando nei dettagli, dalla sconfitta «dittatura della minoranza» a una nuova «dittatura della maggioranza». Sarebbe, insomma, un accordo lesivo dei diritti anche delle minoranze interne ai sindacati, come la Fiom. Tanto che, con un approccio che ricorda altre eclatanti discussioni di questi giorni, a proposito della riforma elettorale cara al Pd di Renzi, si ipotizza da parte di Alleva, addirittura un intervento della Corte costituzionale. E c'è da dire che tali sottolineature circa le minoranze private di diritti rimbalzano così davvero facilmente dal terreno politico a quello sindacale. Con Renzi in qualche modo appaio paradossalmente alla Camusso.

Ora la speranza è che, come auspica lo stesso Alleva, tali accuse siano ascoltate e si giunga a un chiarimento. E che l'ascolto sia reciproco. Ovvero che anche la Fiom tenga conto di eventuali precisazioni. Lo stesso svolgimento dei congressi può essere l'occasione di un ragionamento, senza per questo fare della questione il fulcro dell'asse. Certo forse si poteva giungere (ammesso che non lo si sia fatto) a una consultazione reciproca, prima della fatidica firma dell'intesa. Proprio per evitare quei rischi che dicevo all'inizio e che forse si potevano immaginare. Certo si è di fronte ad un fatto inedito. Non ricordo precedenti simili, con ipotesi di pesanti sanzioni per infrazioni allo Statuto, impartite non dalla Camusso bensì dagli organismi preposti alla gestione dei conflitti interni e capaci di coinvolgere un'intera categoria. I metalmeccanici hanno una storia gloriosa fatta anche di dissensi. Uno fra tutti? Quello sulla scelta dei consigli di fabbrica unitari contrapposti alle vecchie commissioni interne. Interveneva, in quelle occasioni (negli anni Settanta) il Pci e io ricordo bene una tormentata riunione con i dirigenti sindacali ad Ariccia, alla presenza di Giorgio Amendola ed Enrico Berlinguer. Ma la battaglia per convincere la Confederazione fu lunga e ostinata, senza colpi di testa. Soprattutto fu unitaria, con una Fiom che concordava le scelte con Fim e Uilm. Altri tempi, si dirà anche se allora le ragioni delle divisioni avrebbero dovuto essere ben forti. Fatto sta che ricordo altrettanto bene Bruno Trentin quando arrestò la marcia unitaria dei metalmeccanici, obbedendo alle scelte assunte dalla maggioranza della Confederazione. Magari andando incontro alle rampogne di Pierre Carniti e Giorgio Benvenuto. Avevano giurato di bruciare i vascelli alle spalle, ma ripresero la rotta. Perché l'importante era non aiutare più grandi separazioni.

...  
**Non far deragliare l'opportunità di un congresso che parli di lavoro e futuro**

## COMUNITÀ

### Dialoghi

## Il presidente Grasso e la Politica (con P maiuscola)

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**D'ufficio la difesa di Berlusconi da parte dei suoi e degli ex più spaventati, quella che a me è sembrata strana è la posizione di Lanzillotta di Scelta Civica. Non erano anche loro dei moralizzatori?**  
**FRANCESCO COLACICCO**

Con una scelta non molto civica, Linda Lanzillotta, ha ritenuto di dover dare un voto contrario alla costituzione di parte civile del Senato nel processo per la presunta (ma di fatto ormai certa, De Gregorio ha confessato ed è stato condannato) compravendita dei senatori. Se il Senato l'avesse deciso autonomamente, dice la senatrice, sarebbe stato opportuno, il fatto che a proporlo sia stata la Procura lo rende inopportuno. Dall'interno di un discorso in cui, come in una lite coniugale o fra bambini, ciò che conta non è cos'è giusto ma chi lo propone. Ma dall'interno di un discorso, soprattutto, in cui la separazione

fra politica e magistratura viene cercata senza pensare ad una possibilità di confronto e di collaborazione ma ad una loro reciproca, quasi fobica, autonomia. Il presidente Grasso, secondo la Lanzillotta, avrebbe fatto prevalere «il punto di vista del magistrato» su quello del politico. Dimenticando, forse, che il punto di vista di Grasso è quello del senso e della gente comune perché davvero è difficile sostenere che la compravendita dei senatori, se il processo lo confermerà, non abbia arrecato danni sostanziali e di immagine, di cui sarà importante esigere la riparazione, al Senato e al Paese. Nei limiti previsti dalla legge e dalla sentenza. Evitando che le motivazioni «politiche» siano considerate sufficienti ancora una volta per giustificare o aiutare l'autore di un reato odioso ed evitando soprattutto che altro fango sia gettato in questo modo sulla Politica. Quella con la P maiuscola.

### L'intervento

## Pedofilia, di nuovo la Chiesa viene colta impreparata

**Francesco Benigno**  
storico



**LA PUBBLICAZIONE DEL RAPPORTO DEL COMITATO DELLE NAZIONI UNITE PER I DIRITTI DEL BAMBINO COGLIE ANCORA UNA VOLTA LA CHIESA CATTOLICA IMPREPARATA AD AFFRONTARE LA DELICATA VICENDA** degli abusi sessuali compiuti da sacerdoti su minori, una questione che da tempo agita il mondo ecclesiastico e turba le coscienze dei cittadini, e ancor più quelle dei credenti.

Il rapporto delle Nazioni Unite, definito dalla Cnn senza precedenti, lancia ora vero e proprio atto di accusa alla Chiesa. Composto da 18 membri indipendenti e costituito per sorvegliare l'applicazione della Convenzione sui diritti del bambino, ratificata anche dal Vaticano, il Comitato sostiene in sostanza che la Chiesa ha posto in atto politiche che, pur rispettando formalmente la convenzione, nei fatti la violano. Per questo esso chiede alla Chiesa una completa revisione dell'atteggiamento sulla pedofilia e una revisione del codice di diritto canonico. Così, di nuovo, malgrado i provvedimenti presi nel 2011/12 nei confronti di circa 400 preti, costretti in pratica a lasciare l'abito talare, nonostante l'impegno del nuovo Papa Francesco e la nomina a dicembre 2013 di una Commissione Vaticana sul tema. La Chiesa si ritrova nuovamente spiazzata e, se così si può dire, colta alla sprovvista. Sicché la domanda che ci si può porre è la seguente: come mai la Chiesa, di fronte all'esplosione al suo interno della questione della pedofilia non ha saputo affrontarla?

Una prima spiegazione può essere che sia scattata una solidarietà elementare, una difesa corporativa fin troppo ovvia e naturale, di fronte a quello che è stato vissuto come un attacco mediatico indebito e anche intrusivo. Una seconda spiegazione, invece, potrebbe fare riferimento alla posizione dottrinale della Chiesa, in cui spicca la mancanza di un giudizio di condanna definitiva e viceversa la tendenza a concedere sempre al peccatore pentito un'altra chance di salvezza. E tuttavia né l'una né l'altra di queste spiegazioni colgono il cuore del problema: il ritardo della Chiesa in questa vicenda non è dovuto a lassismo connivente o a inveterata propensione all'indulgenza ma a quello che potremmo definire un drammatico ritardo culturale. Vediamo: la materia è regolata dal 1962 (sulla base di un testo del 1922) da un documento chiamato *Crimen sollicitationis*, che stabilisce le procedure da utilizzare per processare un sacerdote che utilizzi la sua carica (e in specie il sacramento della confessione) per avanzare molestie sessuali. Si tratta, si badi, di molestie sessuali (solicitationes ad turpia) in genere e non specificamente dirette verso minori. Nel titolo terzo del documento, scritto dal cardinale Ottaviani al tempo di Giovanni XXIII, si stabiliscono le circostanze aggravanti e tra esse incontriamo gli atti diretti verso minorenni o nei confronti di persone consacrate a Dio, vale a dire membri del clero. Per valutare queste circostanze aggravanti, tuttavia, molti sono gli elementi da prendere in considerazione: tra essi appunto l'aspetto turpe delle avances effettuate, la frequenza e cioè il carattere reiterato e non occasionale degli atti commessi, la malizia, la recidività dopo i primi richiami, etc. Il tutto culmina (nel titolo quarto) nel crimine pessimum, vale a dire nella pratica dell'omosessualità, considerata l'attitudine peggiore, cui sono equiparati i rapporti sessuali con bambini e con animali; in pratica tutti atti ritenuti contro natura.

Il quadro dottrinale entro cui si è a lungo mossa la Chiesa è dunque quello del peccato, con le sue delicate compatibilità, da vagliare con attenzione, e le sue controverse responsabilità da valutare con prudenza. L'adesamento di minori è, in questo quadro, solo parte di una casistica più vasta sulle deviazioni del comportamento dei sacerdoti, alla cui massima gravità sta l'omosessualità, specie se esercitata con altri sacerdoti.

Mentre la Chiesa coltivava questi tradizionali principi, tuttavia, nella sensibilità comune avveniva un cambiamento culturale epocale: da una parte l'omosessualità usciva dalla stigmatizzazione sociale che l'aveva contrassegnata e diveniva una pratica ritenuta legittima. Dall'altra, viceversa, il sesso nei confronti di minori e specie di bambini, cessava di essere un peccato e veniva avvertito come un crimine. Qualcosa da reprimere senza se e senza ma, in cui non si danno ragioni contrapposte o circostanze da soppesare: in breve un dramma terribile in cui campeggiavano da una parte una vittima, e dall'altra un carnefice. Il clamoroso ritardo della Chiesa su questo terreno non è dovuto perciò principalmente a omertà o tendenza all'indulgenza ma è derivato da un attardarsi su principi respindenti dalla sensibilità comune, e cioè dal continuare a considerare un peccato da correggere ciò che l'opinione pubblica nel frattempo aveva preso a considerare un crimine irrimediabile.

### CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

#### Il calvario degli esodati

Sono un ex dipendente di Intesa Sanpaolo, ho iniziato a lavorare all'età di 18 anni novembre 1973, allora era la Banca Commerciale Italiana, nel 2009, in base ad accordi tra l'azienda ed i sindacati, supportati da apposita legge dello Stato Italiano, ho deciso di aderire al fondo esuberanti e con decorrenza 1/1/2010 ho cessato l'attività lavorativa. Come da accordi la mia permanenza nel fondo sarebbe dovuta durare fino al 1/4/2014 quindi 51 mesi a fronte di una possibilità, ripeto prevista per legge, di 60 mesi. In tale data avrei avuto 40 anni di contributi, per la precisione 40 anni e 3 mesi, tutto confermato con lettera dell'Inps del 22/4/2010. L'assegno di mantenimento, così è chiamata la retribuzione del fondo esuberanti, è pagato dall'Inps con fondi versati da Banca Intesa, costituiti dalla stessa e da trattenute nello stipendio dei colleghi ancora in servizio, l'azienda

inoltre versa anche i contributi fino al compimento dei 40 anni lavorativi, novembre 2013. Nel 2011 grazie alla legge Sacconi e alla riforma Fornero sono stati allungati i termini per il pensionamento, la così detta finestra mobile e innalzamento della soglia pensionistica, in pratica i 40 anni di contributi non sono più sufficienti, se come nel mio caso non sono supportati dall'età, ho «solo» 59 anni. Ora il governo per cercare di sanare il danno ha emanato un 1° d.l. salvaguardando 65.000 esodati, poi un 2° d.l. salvaguardando ulteriori 55.000, poi un 3° d.l. altri 10.000 ed un quarto all'inizio del 2014 per circa 25.000. Bene, io appartengo alla schiera dei 65.000, come preannunciati in data 1/2/13 e successivamente confermati in data 31/1/2014 con lettera dell'Inps, che allego in copia. Grande gioia, tutto bene non solo andrò in pensione senza scontare la legge Fornero, ma solo la finestra mobile a febbraio del 2015, ma dall'aprile

2014 fino alla decorrenza della pensione usufruirò della salvaguardia prevista dalle leggi del governo dello Stato italiano. Purtroppo no, perché pur essendoci 3-4 decreti legge, negli stessi non è prevista nessuna copertura economica, stanziamento che è demandato a dei decreti interministeriali, che per il 2013 è stato emanato a fine dicembre lasciando i fortunati salvaguardati senza reddito per 6-8-10 mesi e oltre. Meglio tardi che mai, certo chi sa se al supermercato accettano un «pagherò forse» se il decreto interministeriale nel mio caso verrà emanato forse a fine anno, perché come ho già detto il mio assegno di mantenimento cessa con il mese di marzo 2014 e fino a febbraio 2015 niente, nisa, nada. So perfettamente che non risolverò il mio problema, ho scritto all'Inps, al sindacato ottenendo solo tanta «comprensione».

**Carlo Pieri**

### L'analisi

## Un piano per rilanciare le grandi aziende

**Michele Meta**

Presidente commiss.  
Trasporti e Tlc della  
Camera dei Deputati



**C'ERANO UNA VOLTA I «COMPRO ORO», CHE FINO A POCO TEMPO FA SPUNTAVANO COME FUNGHI E OGGI COMINCIANO A CHIUDERE. LE FAMIGLIE IN CRISI SI PRECIPITAVANO A VENDERE GIOIELLI DI FAMILIA, per arrivare alla fine del mese: a volte erano oggetti inutilizzati e non particolarmente cari, altre volte erano pezzi di cuore. Nel frattempo la crisi morde ancora, ma i «compro oro» non luccicano più: un po' perché il prezzo del metallo è calato, molto perché chi doveva vendere ha già venduto e spesso - purtroppo - si è già mangiato l'incasso. Di fronte all'avvio del percorso di privatizzazioni da parte di Poste Spa, di Enav e di altre aziende pubbliche, la sarcinesca abbassata di parecchi «compro oro» ha qualcosa da insegnare alla politica.**

Non è un problema di cuore, né regge l'obiezione - spesso alzata come una bandiera dalle opposizioni - che i gioielli di famiglia vadano conservati tutti, per sempre e a qualunque costo. È piuttosto un problema di testa, perché gli asset pubblici vanno venduti bene e al momento giusto, ma soprattutto vanno utilizzati al meglio i ricavi: venderli a peso d'oro e poi buttare in un pozzo il gruzzolo significherebbe sprecare una delle rare occasioni di ripresa in un momen-

to del genere. Il risanamento delle casse dello Stato è certamente un'urgenza, ma anche la crescita economica lo è: se alleggerire la presenza dello Stato in alcuni settori industriali può non essere più rinviabile, ancor meno lo è un cambio di rotta in materia di politiche di sviluppo, come lo stesso presidente Napolitano ha evidenziato martedì nel suo intervento al Parlamento europeo. L'austerità, da sola, è come il digiuno in ospedale prima di un'operazione: necessaria, certamente, ma non sufficiente per guarire dalla malattia; se il doveroso taglio degli sprechi nella spesa pubblica può essere una risposta ai minori introiti fiscali, dettati dalla crisi, le risorse provenienti dall'alienazione o dalla quotazione di un primo pacchetto di aziende pubbliche devono essere il volano (uno dei pochi attualmente possibili) per rilanciare l'economia e il lavoro.

Porre la questione soltanto in termini di priorità valoriali non aiuta: non esiste, infatti, un'ipotetica scala di valori sulla quale riduzione del debito e crescita possano essere pesati con la stessa misura. Ma possono giovare i numeri, questi sì neutrali, per aiutare il governo a optare per il meglio. Ammettiamo - con una stima verosimile - che dalle privatizzazioni si ricavino 10 o 12 miliardi di euro: se gettati nel pozzo del debito pubblico (che ha sfiorato i 2 mila miliardi), vanno a riempirlo dello 0,5 per cento (un duodecesimo); se invece investiti in progetti virtuosi potrebbero avere un peso maggiore.

C'è l'imbarazzo della scelta, è vero: un piano nazionale per la difesa del suolo (priorità in un Paese dilaniato dal dissesto idrogeologico), un piano capillare di piccole opere per rilanciare l'economia, un piano di sviluppo delle reti TLC di nuova generazione, e così via. Basta proprio quest'ultimo esempio per dare l'idea del moltiplicatore: a fronte di investimenti per la banda larga

di circa 800 milioni di euro, il Pil nazionale potrebbe aumentare di circa 20-25 miliardi. Certo, per fare ciò occorrerebbe una revisione della normativa degli ultimi anni. Ma è nell'ordine delle cose, e non sarebbe uno scandalo, così come è normale che un medico cambi alimentazione al malato a seconda dei momenti.

Il Pd, in tutto questo, deve giocare un ruolo importante nel rilancio dell'azione di governo. È il tempo di valorizzare le grandi aziende partecipate o controllate dallo Stato attraverso un piano pluriennale di politiche industriali pubbliche, che non le faccia più pesare sui bilanci come un fardello. È il tempo di abbandonare le vecchie etichette, che dividono con l'accetta tra statalisti e liberisti, e di capire quanto sia necessario il rilancio di fiori all'occhiello dell'industria pubblica in settori strategici per l'economia nazionale: la cantieristica navale, i trasporti, l'innovazione tecnologica, le telecomunicazioni. Venendo al concreto, in queste settimane si torna a parlare di «deconsolidamento» del settore trasporti civili da parte di Finmeccanica, così come ha affermato l'amministratore delegato del più grande gruppo industriale pubblico del Paese in una recente audizione in Parlamento. Ho sempre ritenuto, spesso in solitario, che Finmeccanica non possa fare a meno di aziende come Ansaldo Breda e Ansaldo Sts, che sono conosciute per le eccellenze e per l'innovazione in tutto il mondo e che continuano ad avere commesse importanti nei Paesi asiatici e non solo. Ogni strada va tentata: l'idea di far nascere un grande polo italiano dell'industria trasportistica, avanzata nelle scorse settimane dal premier Letta, merita attenzioni soprattutto se permette la crescita di un gruppo che, tenendo insieme anche Fincantieri (controllata da Finmeccanica), può posizionarsi ad altissimi livelli nel mercato mondiale.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato  
chiuso in tipografia alle  
ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshechko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06/585571 - fax 06/81100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 02/8969811 - fax 02/89698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051/351911 - fax 051/3440039  
tel. 055/200451 - fax 055/2004530  
**50136 Firenze** via Mammoli 103  
tel. 055/200451 - fax 055/2004530  
La tiratura del 6 febbraio 2014  
è stata di 65.834 copie

**Stampa** Facsimile | Litotud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
Sede legale, Amministrazione e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma | Distribuzione Sogit - Angelo  
Patzner - Spa - via Bettonia 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |  
**Pubblicità Nazionale** System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)  
Tel. 02/30221 - 3837/3820 Fax 02/30225214 |  
**Pubblicità online** WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail:  
marketing.websystem@isole24ore.com | Sito web: webystem.isole24ore.com  
**Servizio Clienti ed Abbonamenti** lun-ven 9-14 | Tel. 02/9080062  
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedite in abbonamento postale  
45% - Art. 2 comma 20b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrazione e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma | Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 (l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murali nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it**POLITICA E GIUSTIZIA**

Letta si impegna a non galleggiare e a fare gioco di squadra sulle riforme e sull'esecutivo

# Renzi: «Gioco a carte scoperte»

*Il segretario del Pd fissa alla direzione del prossimo 20 febbraio lo show down sulle sorti del Governo*

di CRISTINA FERRULLI

ROMA. A questo punto, dopo settimane di gelo e di incomprensioni reciproche, la staffetta tra Enrico Letta e Matteo Renzi è ufficialmente sul piatto. Il segretario Pd, accogliendo la richiesta della minoranza di fare chiarezza, fissa ad una direzione del 20 febbraio lo show down nel Pd sulle sorti del governo. «E' inaccettabile dire che il problema del governo è il Pd, sul governo la chiarezza spetta al governo», è la sfida che il rottamatore lancia in direzione a Letta, chiedendogli di «giocare a carte scoperte» ma ricevendo un impegno del premier a «non galleggiare» e a fare «gioco di squadra» sulle riforme e sull'esecutivo.

L'intenzione di Renzi, almeno fino alla richiesta di Gianni Cuperlo e della minoranza a mettere fine al «gioco delle parti» tra lui e il premier, era in realtà di stanare il presidente del consiglio sulle sue intenzioni. Nè in questa direzione, dedicata alla riforma del Senato e del Titolo V, nè negli appuntamenti di partito indicati dal sindaco per le prossime settimane, il leader democratico aveva messo in agenda il rapporto con il governo. Nè tantomeno il programma di governo, chiesto con insistenza dal premier ma derubricato da Renzi.

I due si parlano per una decina di minuti prima della direzione del partito ma, tranne la condivisione dell'analisi sul caos di M5S e la determinazione comune a «fare presto sulla legge elettorale», i due discorsi davanti al Parlamentino del Pd sembrano andare in direzioni opposte. Già nell'accento al silenzio, anche della politica, sulle scelte della Fiat si capisce che il segretario Pd non ha alcuna intenzione di fare sconti al governo, dopo che in mat-

tinata aveva definito «scaduto il tempo di accarezzare le riforme». D'altra parte, per il segretario Pd solo la riuscita delle riforme, messe da lui in cantiere, è «l'unico modo per dare il senso di una rinascita possibile» nel rapporto tra cittadini e politica. Riserve che però il leader Pd evita di trasformare in un giudizio sul governo: «Se per Enrico va tutto bene, vada avanti, se ritiene che ci siano modifiche da fare, affronti il problema nelle sedi istituzionali e giochiamo a carte scoperte», è la linea di Renzi. Il premier, che prende la parola poco dopo continua a ritenere che riforme e impegno del governo sul fronte sociale ed economico possono continuare a convivere. «Abbiamo la grande opportunità - è l'appello di Letta - di portare a soluzione le riforme, che vedono la mia convinzione profonda, e le risposte al paese. Il presidente del consiglio vuole andare avanti, «non voglio galleggiare, anzi...», assicura, «aggredivi i problemi con forza» altrimenti «i problemi non si risolvono».



Il segretario del Pd Matteo Renzi

**LE RIFORME**

## Il nuovo Senato con sindaci presidenti di Regione e civili

ROMA. Un Senato dei sindaci, con la presenza di presidenti di Regione ed esponenti della società civile. Senza stipendio, senza potere di sfiduciare il governo e con una produzione normativa ridotta «al minimo». Matteo Renzi delinea il suo progetto di riforma del Senato e apre la discussione sulle modifiche alla Costituzione che dal 15 febbraio procederanno in Parlamento in parallelo con la legge elettorale. Una «grande opportunità», concorda Enrico Letta, se si terranno «i tempi giusti» e cioè si andrà «di corsa».

E' la vigilia di quella che il pre-

mier definisce una settimana «decisiva». Da martedì in Aula alla Camera si voterà l'Italicum: su ogni singolo emendamento potrà esserci il voto segreto. E il passaggio sarà cruciale non solo per il percorso delle riforme, ma per la vitalità del governo. Lunedì sera Renzi riunirà l'assemblea dei deputati democratici per decidere quali emendamenti portare avanti. Le pressioni per modifiche ulteriori rispetto a quelle incluse nell'accordo con Berlusconi sono forti. Ma quell'intesa per il segretario Pd resta ferma, perché «le regole si scrivono insieme» ed è «un valore» che FI sia tornato al tavolo delle riforme della Carta. Dunque, come da intesa con il Cavaliere e con Alfano, Renzi conferma che «dopo il 15 febbraio», acquisito il via libera in prima lettura alla legge elettorale, al Senato partirà l'esame della riforma del bicameralismo e alla Camera verrà incaricato il ddl per la modifica del titolo V della Costituzione. «Una ponderosa iniziativa costituzionale», sottolinea il segretario del Pd. E il premier concorda: il Pd deve andare alle europee l'Italicum «ap-

provato e un primo passaggio delle riforme». E' per impedire che l'obiettivo venga raggiunto, sostengono all'unisono Renzi e Letta, che il M5S ha lanciato la sua «escalation» alla Camera: «Già manca la terra sotto i piedi».

Le riforme, dunque. E' solo uno schema, per ora. Che sarà definito anche attraverso incontri del segretario con i presidenti di Regione del centrosinistra e con i senatori democratici, mercoledì prossimo. Ma sullo schema c'è già, as-

sicura Renzi, «il consenso degli altri partiti».

Il primo capitolo è la riforma del bicameralismo perfetto. Via il Senato, con riduzione dei costi e del numero dei parlamentari da 945 a 630 (i soli deputati): nascerà una Camera delle autonomie che non darà

la fiducia al governo e avrà componenti non elettivi e non stipendiati. Questa ossatura per Renzi non è negoziabile: si potrà invece discutere per definire i dettagli. Il segretario immagina infatti per il nuovo Senato 150 membri, tra cui 108 sindaci di comuni capoluogo, 21 presidenti di Regione e 21 esponenti della società civile.

### Una settimana decisiva per l'Italicum e tenuta del Governo

**L'ULTIMATUM** Il 19 febbraio Letta è atteso in via dell'Astronomia

## Squinzi sfida il premier: «Risposte subito»

*Il presidente di Confindustria in assenza di riscontri certi ha già annunciato che si rivolgerà a Napolitano*

di PAOLO RUBINO

ROMA. Nessuna tregua. Anzi, all'indomani dell'incontro con il premier Enrico Letta il leader degli industriali, Giorgio Squinzi, puntualizza la posizione degli industriali e dà un ultimatum. Chiede risposte concrete, e fissa un termine: due settimane.

Il 19 febbraio il premier è atteso in Confindustria. Ha accettato, spiega Squinzi, di partecipare ad una riunione interna dell'associazione degli industriali, il Comitato di Presidenza o il Direttivo, «portando delle soluzioni, alcune già fatte, altre avviate». Non si presenti a mani vuote, avverte quindi il presidente di Confindustria: «Sarebbe un grosso

problema, non ci resterebbe altro che appellarci a Napolitano». Un governo Letta bis, Renzi premier, elezioni? Squinzi non si sbilancia. Se non arriveranno le risposte invocate da tempo dalle imprese, si limita a dire, «mi affido al Capo dello Stato che, nella sua grande saggezza, prenderà le decisioni giuste».

Su Matteo Renzi il leader di Confindustria è cauto. Il Jobs Act? «Mi riservo un giudizio». Squinzi è in viaggio per Firenze mentre Radio24 trasmette il suo ultimatum a Letta. Con Renzi si incrocia ad un convegno, consultano le agende, e come avevano già fatto incontrandosi allo stadio per Fiorentina-Sassuolo a fine dicembre si lasciano con il proposito di sentirsi o vedersi presto, proba-

bilmente tra il 12 e il 13 febbraio quando entrambi saranno a Roma.

Ad aprire un nuovo fronte di pressione su Letta è anche la Cgil, che con Susanna Camusso che sottolinea «l'urgenza e la drammaticità della situazione» per chiedere che si «sospenda il dl di revisione per la concessione degli ammortizzatori in deroga, si avvii il confronto per ammortizzatori sociali universali, si garantisca continuità agli strumenti in essere per gli accordi fatti e quelli in fieri». La posizione verso il governo del leader degli industriali, forte su questa linea di un ampio consenso interno, è stata ribadita nel faccia a faccia di mercoledì con Enrico Letta a Palazzo Chigi: bisogna agire in «tempi strettissimi» per dare forza a una ripresa che si presenta troppo debole per tirare il Paese fuori dalle secche di una lunga crisi. Il tempo è scaduto.



Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



L'abbandono dell'Aula dei senatori di FI per la decisione di Grasso di costituirsi parte civile contro il Cavaliere. A sinistra Enrico Letta

## IL TESTO DI LEGGE Le principali novità previste dal provvedimento

# I braccialetti saranno la regola

### Le misure previste nel decreto per sfolire le carceri italiane

ROMA - Più diritti ai detenuti ma soprattutto misure per sfolire le carceri. Come l'ampliamento dell'affidamento in prova o uno sconto di pena ulteriore, boss esclusi, ai più meritevoli. E' quanto prevede il decreto legge varato in risposta all'Europa dopo la sentenza "Torreggiani" che ha condannato l'Italia sulla detenzione dei detenuti. Tra le norme del decreto, spiccano il reato autonomo di piccolo spaccio, gli incentivi all'uso dei braccialetti elettronici e l'espulsione degli stranieri in galera.

Ecco, in sintesi, le principali novità introdotte dal provvedimento, che deve andare al Senato e su cui ieri il governo ha incassato la fiducia.

**BRACCIALETTI ELETTRONICI.** Gli strumenti elettronici di controllo saranno la regola, non più l'eccezione. Oggi, nel disporre i domiciliari, il giudice li prescrive solo se necessari; da domani dovrà prescrivere in ogni caso, a meno che (valutato il caso concreto) non ne escluda la necessità. Si rovescia cioè l'onere motivazionale, con l'obiettivo di assicurare un controllo più costante e capillare senza ulteriori aggravio per le forze di polizia.

**PICCOLO SPACCIO.** L'attenuante di "lieve entità" nel delitto di detenzione e cessione illecita di stupefacenti diventa reato autonomo.

Per il piccolo spaccio, in altri termini, niente più bilanciamento delle circostanze, con il rischio (come è oggi) che l'equivalenza con le aggravanti come la recidiva porti a pene sproporzionate. Viene anche meno il divieto di disporre per più di due volte l'affidamento terapeutico al servizio sociale dei condannati tossico/alcolici dipendenti. Ai minorenni tossicodipendenti accusati per piccolo spaccio sono applicabili le misure cautelari con invio in comunità.

**AFFIDAMENTO IN PROVA.** Si spinge fino a 4 anni il limite di pena (anche residua) che consente l'affidamento in prova ai servizi sociali, ma su presupposti più gravosi (periodo di osservazione) rispetto all'ipotesi ordinaria che resta tarata sui 3 anni. Si rafforzano inoltre i poteri d'urgenza del magistrato di sorveglianza.

**LIBERAZIONE ANTICIPATA SPECIALE.** In via temporanea (dal 1 gennaio 2010 al 24 dicembre 2015) sale da 45 a 75 giorni a semestre la detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata. L'ulteriore sconto, che comunque non vale in caso di affidamento in prova e detenzione domiciliare, è tuttavia applicato in seguito a valutazione sulla "meritevolezza" del beneficio. Sono in caso di esclusi i condannati di mafia o per altri gravi delitti (come omicidio, violenza sessuale,

rapina aggravata, estorsione).

**DETENZIONE DOMICILIARE.** Acquisita carattere permanente la disposizione che consente di scontare presso il domicilio la pena detentiva (anche se parte residua) non superiore a 18 mesi. Restano ferme, peraltro, le esclusioni già previste per i delitti gravi o per altre particolari circostanze (ad esempio, la possibilità di fuga o la tutela della persona offesa).

**ESPULSIONE DETENUTI STRANIERI.** E' ampliato il campo

Per gli stranieri è prevista l'espulsione come misura alternativa

dell'espulsione come misura alternativa alla detenzione. Non solo vi rientra (come è oggi) lo straniero che debba scontare 2 anni di pena, ma anche chi è condannato per un delitto previsto dal testo unico sull'immigrazione purché la pena prevista non sia superiore nel massimo a 2 anni e chi è condannato per rapina o estorsione aggravata. Oltre a meglio delineare i diversi ruoli del direttore del carcere, questore e magistrato di sorveglianza, viene velocizzata già dall'ingresso in carcere la procedura di identificazione per rendere effettiva l'esecuzione dell'espulsione.

## LA SFIDA Senato parte civile È bagarre in Aula FI se ne va e minaccia una mozione a Grasso

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - Il giorno dopo la decisione di far costituire il Senato parte civile nel processo contro Silvio Berlusconi, Pietro Grasso non si tira indietro e accetta il confronto con il centrodestra che lo attacca duramente chiedendone le dimissioni e minacciando una mozione di censura.

"Non sono un vigliacco - esordisce il presidente del Senato - e sono qui a difendere le mie ragioni". "Ho deciso da solo - aggiunge - senza pregiudizi. Sono e sarò sempre superpartes". Da parte mia non c'è stata "alcuna provocazione".

"Io - sottolinea - ho agito per difendere la dignità del Senato", perché la verità "va sempre accertata". Grasso, a braccio, risponde così ai senatori di FI, Ncd e Gal che in Aula lo contestano con veemenza accusandolo di essere "di parte", di aver agito come se avesse "ancora la toga sulle spalle", ricorrendo ad una procedura "scorretta". "Non esistono precedenti di costituzione di parte civile del Senato - ribatte il presidente - forse perché non ci sono mai stati processi del genere" e confessa di essere "stupito" per il fatto che la magistratura sia stata in grado di indicare persino "le date delle sedute in cui si sarebbero svolti i fatti", cioè la compravendita dei senatori per far cadere il governo Prodi.

"Non è mai successo - incalza - che ci fossero stati dei senatori che hanno rappresentato certe cose". Grasso si riferisce a Sergio De Gregorio: l'ex parlamentare che ha confessato davanti ai magistrati di aver preso soldi nel 2008 in cambio del suo no al governo Prodi. Ma non riesce a finire la frase che i senatori di FI e Gal si alzano, fischiano e cominciano a urlare. Pensano

che il riferimento sia a Berlusconi. Grasso prova a spiegare, ma viene sommerso da grida, mentre il senatore Lucio Malan esce dall'emiciclo dandogli l'esempio a tutti i colleghi del centrodestra che abbandonano l'Aula sollecitati anche dal capogruppo Paolo Romani. Si grida "Vergogna!", "Dimettiti!".

Nel giro di pochi minuti metà dei banchi si svuota. Ma Grasso continua a parlare, spiega il perché della sua decisione e pronuncia una frase che non passa inosservata a Forza Italia: la scelta di costituirsi parte civile "può comunque sempre essere revoca-

cata con un voto dell'Aula".

L'"apertura" scatena la fantasia "azzurra" e si cominciano a studiare mosse per scongiurare il rischio di una costituzione di parte civile della Camera Alta in senso anti-Cavaliere: si prova a scrivere una mozione di censura, che però dovrà passare il vaglio dell'ammissibilità prima di arrivare al voto dell'Aula; si parla di "accelerare" la riforma dei Rego-

lamenti parlamentari. E c'è chi pensa di investire la Giunta per il Regolamento per capire se la procedura a cui è ricorso Grasso sia stata corretta visto che il Consiglio di presidenza aveva dato parere contrario (10 no contro 8 sì).

La "rabbia" nel centrodestra, intanto, resta palpabile. Noi, assicurano i forzisti non ci faremo in timore "ese verrà presentata una mozione siamo certi che questa verrà votata dall'intero centrodestra". Pd, Sel e M5S sostengono Grasso anche se la difesa dei 5 Stelle appare "un po' troppo tiepida" agli occhi di alcuni Democratici. "Grasso ha fatto il suo dovere - osserva il capogruppo del Partito democratico Zanda - e non si deve strumentalizzare il suo comportamento".

Il presidente chiarisce «Non sono un vigliacco»



Pietro Grasso

## LO SCONTRO Continua la guerriglia Disordini in Aula: sentiti i parlamentari dell'M5s

ROMA - "Maxi-processo con il M5s". Così il blog di Beppe Grillo dà notizia dell'avvio dell'esame in ufficio di presidenza della Camera della posizione di 40 deputati, di cui 35 del M5S, protagonisti degli ultimi disordini a Montecitorio. Tredici i deputati, tutti del M5S, ascoltati ieri in brevi audizioni di 5 minuti. Tra loro anche Massimo De Rosa, autore degli insulti sessisti a sette deputate Pd, e Alessandro Di Battista, finito sotto procedimento per l'aggressione al capogruppo del Pd Roberto Speranza. Finito l'"interrogatorio", Di Battista annuncia: "le mie consi-

derazioni le posto su Fb". Detto, fatto: "Pur sforzandomi non riesco a intravedere alcuna autorità in questo pseudo tribunale. Per cui fate quello che volete, francamente me ne infischio". La guerriglia contro Laura Boldrini non si arresta. La deputata Roberta Lombardi le scrive: "Cara Laura dopo la tua vemente solidarietà a Bigliardi, Fazio, Augias, Pippo, Pluto e Paparino, a tutti tranne che alla mia collega Lorelana Lupo, picchiata dal tuo deputato questore sotto i tuoi occhi, devodi dire che a otto giorni da tale episodio trovi il tuo silenzio assordante".

## LA DIFESA Berlusconi guarda con attenzione alle mosse di Renzi «Contro di me un colpo di Stato»

di YASMIN INANGIRAY



Silvio Berlusconi

ROMA - La decisione di Pietro Grasso di costituire il Senato parte civile nel processo sulla compravendita dei senatori non sorprende Silvio Berlusconi. Il Cavaliere agli ospiti ricevuti a cena e nei colloqui avuti per tutto il giorno a palazzo Grazioli non ha nascosto la rabbia per quanto accaduto, bollando la decisione del presidente di Palazzo Madama come un nuovo colpo di Stato. L'irritazione è forte, ma l'ex premier ha chiesto a tutti di evitare gesti plateali: Facciamoci sentire - è la linea decisa - ma evitiamo di essere additati come dei grillini. Quello che Berlusconi vuole evitare e lo ha fatto capire bene ai suoi dirigenti è di attirare su di sé il sospetto di mettere in discussione il percorso delle riforme: Non cadiamo nel tranello, è stata la raccomandazione.

Al di là della levata di scudi contro il presidente del Senato, lo sguardo del Cavaliere è concentrato su altre cose, sulle tensioni all'interno del Pd ed in particolare sulle mosse di Matteo Renzi. Ed è proprio sull'ipotesi che il segretario del Pd possa prendere il posto di Enrico Letta a palazzo Chigi che il Cavaliere ha voluto sondare il vertice del suo partito. I presenti raccontano che il leader azzurro non si sia espresso in modo chiaro sull'ipotesi di appoggiare o meno un esecutivo guidato da Renzi (il feeling tra i due è noto) ma abbia preferito sondare il gruppo sulle mosse di Forza Italia. Nonostante tra i presenti ci sia stato chi (come Brunetta e Tajani) si sia dichiarato pronto a sostenere un governo guidato dal leader Democratico, in molti avrebbero espresso una netta contrarietà mettendo in chiaro a Berlusconi la possibilità di una spaccatura del partito.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo piano

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it**L'INFILTRATO**

Via Verrastro ammette il "pasticcio":  
«E' finito per errore della segreteria dell'assessore»

di **LEO AMATO**

POTENZA - «Il nome di Mazziotta è stato erroneamente inserito tra i collaboratori della segreteria».

Hanno replicato così ieri pomeriggio dalla Regione alla denuncia del Quotidiano sul conflitto d'interessi di uno dei membri della segreteria particolare dell'assessore Aldo Berlinguer.

Né Pittella, né il suo portavoce, tantomeno la giunta dei "suoi" professori. Si badi bene. Ma l'Ufficio organizzazione, amministrazione e sviluppo delle risorse umane di via Verrastro. Un modo "elegante" di prendere le distanze da una situazione tutt'altro che limpida.

Il governatore, che ha proposto i nomi elencati nell'allegato "A" della delibera numero 69 del 23 gennaio, era a conoscenza degli affari dell'ingegner Pietro Mazziotta? Sapeva dei soci della Hydrolab srl, quando l'ha indicato tra i membri dello staff ristretto dell'assessore all'ambiente?

Su questo la nota diffusa dall'Ufficio stampa non dice nulla insistendo sul messaggio che Mazziotta, in concreto, non sarebbe «mai entrato a far parte della segreteria», un concetto ripetuto per ben 3 volte.

«Il nome è stato inserito erroneamente negli atti di Giunta». Si può leggere ancora oggi sul sito istituzionale della Regione. Alla base la mancanza «dei requisiti previsti per la nomina, vale a dire l'essere dipendente regionale o in comando da altro Ente pubblico».

«L'errore - spiega ancora la nota - era già stato rilevato dall'Ufficio risorse umane e comunicato al dipartimento

Era stato designato per un ruolo riservato ai dipendenti regionali

Ambiente in data 28 gennaio 2014 e l'assegnazione alla segreteria è stata immediatamente bloccata nelle more del provvedimento di Giunta di rettifica. Il signor Mazziotta, pertanto, non è mai entrato a far parte della segreteria dell'assessorato all'Ambiente».

Insomma non resta che aspettare una nuova delibera. Intanto numero e titolo di quella vecchia sono già comparsi sul Bollettino ufficiale del 1 febbraio (4 giorni dopo lo "stop" dell'Ufficio risorse umane), e il Quotidiano è riuscito persino ad ottenerne una copia integrale.

Al suo interno si trova tutto quello che interessa sapere, a partire dalle norme sull'organizzazione della Regione e di bilancio.

In fondo alla seconda pagina si dà atto «che la composizione delle segreterie particolari del presidente della Giunta regionale e degli assessori è dettagliatamente disciplinata dagli articoli 2 e 3 della legge regionale numero 8 del 1998/1998». E la norma in questione spiega che il personale delle segreterie particolari «è costituito di norma da dipendenti regionali appositamente assegnati con provvedimenti della Giunta Regionale».

Perciò qualcuno, tra chi ha votato la delibera in questione deve aver preso un abbaglio, oppure ha interpretato quel «di norma» come un modo di dire, che è la premessa per sostenere in tutto in parte il contrario.

Infatti Pietro Mazziotta non sarà ancora un dipendente regionale, ma ormai sono 3 anni che può contare su un contratto di collaborazione proprio col dipartimento ambiente.

La delibera, insomma, ha tutti i crismi della regolarità, incluso il visto di legittimità amministrativa. Come se nessuno si sia accorto che in realtà conteneva un vizio tutt'altro che irrilevante almeno dal 23 al 28 gennaio. Se poi davvero in questi 5 giorni Mazziotta non sia andato in avanscoperta dove si trovano le stanze dell'assessore Berlinguer di certo non può dirlo l'Ufficio personale.



# Mazziotta, non passa la nomina della Giunta

*Gli uffici stoppano la delibera del governatore su un vizio di legittimità  
Ora l'ingegnere potrebbe essere "ripescato" come collaboratore esterno*

Se poi in seguito verrà "ripescato" come collaboratore esterno si vedrà, e non è una possibilità da escludere a priori. Anzi.

A far scattare la denuncia del Quotidiano, e la richiesta di dimissioni immediate dall'incarico nello staff dell'assessore all'ambiente di Pietro Mazziotta, non è stata la sua lunga militanza politica, né il suo ruolo attuale di vicesindaco - in quanto pri-

mo degli eletti - nella giunta di centrodestra che amministra il comune di Ferrandina.

Piuttosto sono apparsi del tutto inopportuni i suoi interessi economici nel settore ambientale, della sicurezza alimentare e della progettazione di impianti per il trattamento dei rifiuti alla vigilia della chiusura della gara per l'aggiornamento del piano regionale in proposito. A maggior ragione

perché tra i soci della sua "Hydrolab srl" figura anche un noto imprenditore specializzato nello smaltimento dei fanghi industriali e coinvolto di recente nell'ultima inchiesta dell'antimafia lucana sulla gestione della "monnezza" del bacino Potenza centro per cui risulta accusato di associazione a delinquere, traffico illecito di rifiuti e truffa.

## Indignazione e rabbia a Ferrandina

*Duro Dalessandro (Pd), ma sotto attacco finiscono proprio i dem*

«MENTRE c'è chi si fa il sondaggio personale, qualcuno mi saprebbe dire di chi sarà la responsabilità se tutti gli iscritti di Ferrandina si dovessero ammutinare? Ma non c'è proprio nessuno che prova un po' di imbarazzo e di vergogna per essere riusciti a buttare alle ortiche decenni di battaglie politiche, di leale sostegno alla sinistra e di partecipazione di quel popolo che si è ritenuto di oltraggiare in nome di qualche rivoluzione di cui non se ne comprende il senso?»

Ha affidato a facebook il suo commento sul caso sollevato dal Quotidiano **Giuseppe Dalessandro**, ex consigliere regionale del Pd e storico esponente dell'area ex Ds.

Durissimo pure l'ex sindaco di Ferrandina Leonardo Recchia, che già prima delle elezioni aveva scritto al segretario Bersani per denunciare queste alleanze anomale con Mazziotta. «Mi rivolgo al Pd di Basilicata: VERGOGNA, VERGOGNA, VERGOGNA». E' il post con tanto di maiuscole. «Avete chiuso e non vi sputiamo in faccia perché non siete degni del nostro sputo».

**Camillo Rossi**, consigliere comunale d'opposizione della lista civica Nuova Ferrandina è più pacato ma il suo bersaglio è sempre il Partito democratico.

«Per rispetto ai miei principi ed all'interesse dei ferrandinesi, non intendo in alcun modo più collaborare come opposizioni con il Pd locale diretto da Carmine Lisanti, avendo con amarezza riscontrato, secondo il mio punto di vista, omogeneità comportamentale e di intenti con il sindaco D'Amelio Saviero ed il vice sindaco Mazziotta Pietro».

Inspirato, infine, Giuseppe Dubla candidato sindaco sconfitto alle scorse amministrative con la lista indipendente "L'alternativa".

«Sei di Ferrandina se... il tuo vicesindaco è socio in affari con Castellano (arrestato), se Castellano prende appalti al comune di Ferrandina, se le discariche di ferrandina (chiusa) producono percolato e affari, se nonostante ciò, il tuo vicesindaco prende sempre una barca di voti. #vivalamonnezzaumana». Ed è tutto dire.



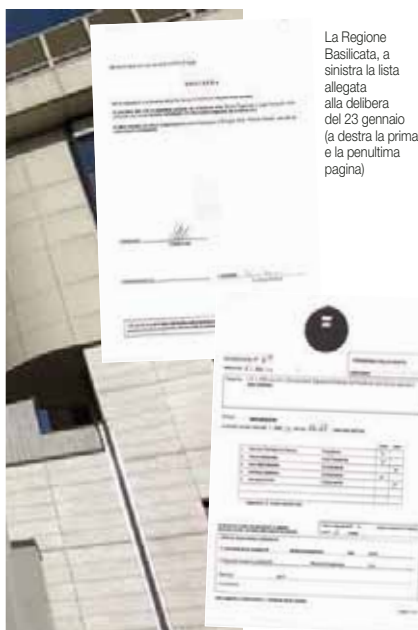
Sopra Giuseppe Dalessandro, sotto Leonardo Recchia



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7



La Regione Basilicata, a sinistra la lista allegata alla delibera del 23 gennaio (a destra la prima e la penultima pagina)

Continuerà ad occuparsi di valutazioni ambientali a 1.800 euro al mese

## Intanto resterà al Dipartimento Il suo contratto scade a giugno

POTENZA - Fino al 30 giugno sarà sempre lì in Regione, e sempre al dipartimento Ambiente, Pietro Mazziotta l'ingegnere 38enne di Ferrandina, entrato nello staff dell'assessore Aldo Berlinguer e poi sconosciuto da via Verrastro.

Fino ad allora infatti resterà in servizio in forza di un contratto siglato nel 2011 e rinnovato l'anno successivo per cui continua a percepire uno stipendio da 1.855 euro mensili.

Oggetto: «Incarichi di collaborazioni e/o consulenza presso il Dipartimento Ambiente Territorio Politiche della Sostenibilità finalizzati all'espletamento dei procedimenti istruttori per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Regionale». Un lascito di quando alla guida del dipartimento c'era l'ex vicepresidente della giunta regionale Agatino Mancusi, che all'epoca era pure segretario regionale dell'Udc,

una formazione a cui spesso l'ingegnere-vicesindaco di Ferrandina è stato accostato. In questi anni sono stati numerosi i fascicoli "pesanti" che gli sono passati tra le mani. Soprattutto progetti di grandi parchi eolici che proprio in questi mesi stanno ricevendo la tanto agognata Autorizzazione unica.

D'altra parte Mazziotta non ha mai smesso di occuparsi della sua sua Hydrolab srl, «una giovane realtà operante nel settore ambientale, alimentare della sicurezza e nella progettazione, avendo quale attività prevalente quella del controllo chimico analitico su suoli, acque, rifiuti», analisi del rischio ecologico eccetera. Come spiega bene proprio lui sulla pagina web della società.

Nell'ultimo bilancio depositato alla camera di commercio la ditta dichiara 20 mila euro di compensi in un anno per l'ingegnere che ne è anche amministratore.

Lamato@lunedì.it



L'incarico a Mazziotta come consulente della commissione Via e Aia, sotto la copertina

### AMBIENTE E LEGALITÀ

## Quei sospetti di troppo «Stavolta si è passato il limite»

ESISTE un limite, un filo sottile, nelle pur discutibili scelte umane, istituzionali, organizzative oltre il quale si precipita nel cattivo gusto, inopportunità oltre che illegittimità degli atti? Secondo noi sì ed è stato superato con la nomina dell'ingegner Pietro Mazziotta come componente della segreteria dell'assessore all'ambiente della regione Basilicata Aldo Berlinguer. La sua incompatibilità di consulente del dipartimento ambiente con la composizione societaria della Hydrolab srl, la sua azienda che annovera come socio la Fincast srl, di proprietà di Giovanni Castellano, noto imprenditore nel settore rifiuti e bonifiche, già risale al 2012 e già, da parte di codesta Associazione, segnalata, vanamente, agli organi regionali. Oggi si giunge però all'inverosimile della sfacciata impudenza di quanti dovrebbero garantire sia nella sostanza che nella forma la tutela dell'interesse pubblico, la ter-

zietà, efficienza ed efficacia degli atti amministrativi, l'oripetismo, in nome del supremo interesse collettivo. Nessuna ombra, opacità tentennamenti, sono consentiti ad una classe politica ed amministrativa già sottoposta a pesanti e non del tutto ingiustificati sospetti di clientelismi, affari privati, connessioni ed intrecci con interessi privati.

Se "rivoluzione democratica" deve essere essa non può ridursi nella solita politica di gelatinose connivenze. I tempi ed i cittadini chiedono limpidezza nell'azione, sia essa politica e/o amministrativa. Chiedono limpidezza nei curricula di quanti svolgono, a vario titolo, mansioni e compiti istituzionali ed amministrativi. E' il minimo che si può pretendere!

Associazione  
Ambiente e legalità

### NUOVO CENTRO DESTRA

## «Dalla padella Pd alla brace Pittella» Le primarie e l'effetto supermercato

LE PRIMARIE del Pd che determinarono la vittoria di Pittella su Lacorazza (candidato ufficiale del partito); l'elezione dello stesso Pittella a Governatore; la successiva nomina di quattro alieni nella Giunta Regionale; la nomina di Fa-

lotico a Commissario Unico per la riforma dei consorzi di bonifica; la sua intelligente rinuncia e la nomina del vicesindaco di Ferrandina Mazziotta (che dice D'Amelio?) nella segreteria dell'Assessore Berlinguer dimostrano una "sola cosa": per il governo della nostra regione siamo passati dalla "bottega PD" al "supermercato Pittella".

Un supermercato costruito con l'azionariato diffuso attivato da Pittella per vincere, con chiunque, le primarie.

Ora, appena aperta la nuova attività, tutti "giustamente" secondo la loro logica vanno al supermercato per fare, con i "buoni spesa" distribuiti nella campagna per le primarie, gli acquisti necessari e funzionali per ognuno ai propri interessi e alle proprie esigenze.

Quanto sta accadendo, però, dimostra che il "supermercato Pittella" non dispone di prodotti certi e certificati e però, siccome i "buoni spesa" vanno onorati, si finisce per vendere polpette avvelenate che tanto danno provocano al benessere degli individui clienti.

Se questi sono i presupposti della "rivoluzione pittella", figuriamoci quanti danni saranno fatti agli interessi generali di una popolazione, quella lucana, che dopo anni e anni di fallimenti e insuccessi della politica di gestione della cosa pubblica da parte del Pd e del centrosinistra ha determinato, avrebbe bisogno di un rilancio serio delle politiche in favore del benessere dei cittadini e dello sviluppo del territorio.

L'avvio non è per niente incoraggiante, rimborsopoli ha determinato e, forse, determinerà situazioni di incompatibilità che renderanno il cammino ancora più difficoltoso, non in grado di dare le risposte necessarie alle esigenze lucane, incapace di offrire gestioni politiche e istituzionali con le "moralità" e competenze necessarie al punto da renderlo sostanzialmente improduttivo se non addirittura dannoso.

In conclusione, siamo passati dalla "padella Pd" alla "brace Pittella".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.liquotidianoweb.it**ACQUA INQUINATA****"Chiusi" solo i rubinetti delle due abitazioni di Tito in cui sono stati trovati gli idrocarburi**

# Gli enti scelgono il non allarmismo

*In Regione tecnicismi, scontri di pareri e di competenze  
Prevale la via della precauzione. Al via gli accertamenti*di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Una riunione che è rimasta a lungo impegnata in pareri contrastanti tra i vari enti, richiami normativi differenti, scontri di competenze, tecnicismi e opinioni diverse sul sottilissimo limite tra tutela della salute pubblica e procurato allarmismo.

E che a certo punto si è fermata a un bivio, tra due limiti estremi: dichiarare la non potabilità dell'acqua, non solo di Tito, ma di tutti i comuni serviti dalla stessa fonte, o limitare il provvedimento alle sole abitazioni nelle quali le analisi dell'Arpab hanno ufficialmente confermato la presenza di idrocarburi.

E alla fine è prevalsa la via della precauzione e dei provvedimenti parziali: a non utilizzare l'acqua del rubinetto dovranno essere le sole due famiglie titesi, nelle cui abitazioni la contaminazione è stata accertata.

In attesa di ulteriori accertamenti che verranno condotti, per stabilire l'entità della contaminazione e circoscrivere il fenomeno.

Già da questa mattina il tavolo tecnico dovrà delineare tempi e modi del percorso. In particolare, l'ente gestore, ovvero Acquedotto lucano, dovrà mettersi al lavoro per allargare lo spettro delle indagini.

Non solo a Tito. Perché presunte contaminazioni delle acque di rubinetto da idrocarburi e metalli pesanti sono state denunciate - seppure ancora non confermate dall'Arpa - anche da alcuni privati cittadini di Rivello, Genzano e Maschio che si sono rivolti alle stesse associazioni ambientaliste che hanno fatto emergere il caso del comune alle porte di Potenza. Ancora è tutto da verificare. Ma è necessario fare in fretta.

E procedere il più speditamente possibile, è l'impegno che è arrivato ieri sera da parte di tutti

gli organismi che hanno preso parte alla riunione convocata ieri d'urgenza dall'assessore alla Sanità, Flavia Franconi.

Chiusasi però tra molti dubbi rispetto ai possibili modi di affrontare l'emergenza.

E che ruota tutto intorno a una questione nodale: considerare la presenza di idrocarburi solo come un indizio di inquinamento



*Contaminazioni denunciate anche a Rivello, Maschio e Genzano. Arpab e Acquedotto dovranno confermare*

su cui indagare ulteriormente prima di adottare provvedimenti con conseguenze molto pesanti, o come una contaminazione già conclamata rispetto alla quale non perdere ulteriore tempo.

Alla base della confusione anche la circostanza che le concentrazioni nelle acque di idrocarburi pesanti, considerati altamente cancerogeni, non sono regolate da legge.

O meglio, dei riferimenti normativi ci sono. Ma appartengono al passato e soprattutto sono in contrasto tra loro.

Da qui, le posizioni divergenti. Con il direttore generale di Acquedotto lucano, Gerardo Marotta, che considera le percentuali di idrocarburi riscontrati a un livello per così dire "tollerabile" rispetto ad alcuni riferimenti normativi, e il direttore del dipartimento Igiene dell'Asp, Antonio Romaniello che invece richiama una circolare dell'Istituto superiore di sanità che nel 2003 indicava in trenta microgrammi per litro il valore massimo da non superare.

Le concentrazioni riscontrate dalle analisi presso le due abitazioni titesi sono comprese proprio tra i trenta e i quaranta microgrammi. Quindi, la decisione, «in via precauzionale», di dichiarare la non potabilità delle acque che sgorgano da quei rubinetti.

Con l'ovvio imbarazzo da parte del primo cittadino di Tito, Pasquale Scavone, che a partire da oggi dovrà spiegare agli abitanti delle due zone interessate, perché l'acqua dei vicini sia non po-

**IL SINDACO SCAVONE****«Allerta ma senza scomodare cause che non c'entrano»**

E' STATA una delle giornate più pesanti per il sindaco di Tito, che, quasi allo scadere del suo secondo mandato, si trova alle prese con bella patata bollente. «Abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare - ribadisce Pasquale Scavone - Appena è arrivata la comunicazione dell'Arpab che ci ha segnalato la presenza di inquinanti nell'acqua di rubinetto, ho provveduto ad allertare tutte le autorità competenti. E' insieme a loro che dovevamo capire cosa fare».

Massima allerta, richiamo alle responsabilità di tutti enti coinvolti e assoluta chiarezza, assicura il primo cittadino di Tito.

Che però al momento ci tiene anche a chiarire che «fino a quando non verranno individuate le

cause che hanno determinato la contaminazione, è bene non fare confusione con altre vicende».

Il primo cittadino si riferisce all'inquinamento dell'area industriale di Tito Scalo, sito di interesse nazionale da bonificare, ancora in attesa di interventi e della presunta perdita di percolato dalla ex discarica di Aia dei Monici, che oggi ospita stazione di trasferimento denominata "Potenza centro". Nulla è escluso.

«Ma a mio avviso - continua Scavone - è meglio tentare di capire cosa sia successo veramente, prima di creare nelle azioni di messa in sicurezza non avere alcuna validità e creare inutile allarmismo».

tabile, mentre la loro si. E nella confusione dei pareri, con nessun ente disposto ad assumersi la responsabilità di una decisione così difficile, si è deciso di at-

tendere un verdetto terzo. Quello dell'Istituto superiore di Sanità, che sulla base dei dati a disposizione dovrà indicare la via.

Al momento, l'unica cosa che

appare più certa - così com'è emerso dalla riunione di ieri - è che la contaminazione delle acque sembra non avere nessun nesso con la ex discarica di Aia

**IL PARTITO DEMOCRATICO DI TITO**

## « Nessuna ulteriore tolleranza con chi sottovaluta il problema »

TITO - «E' giunto il momento di fare chiarezza, una volta e per sempre, sul reale stato di inquinamento in cui versa il territorio di Tito e di predisporre con immediata urgenza tutte le azioni di messa in sicurezza dei diversi punti di crisi ambientale, a partire dalla bonifica dell'area industriale».

E quanto riportato in una nota del Partito Democratico di Tito a seguito delle notizie apparse oggi sul Quotidiano della Basilicata circa i risultati delle analisi effettuate dall'Arpab che confermerebbero quanto già evidenziato da altre analisi effettuate su richiesta di privati cittadini, ovvero la contaminazione da idrocarburi nella rete idrica comunale.

«L'atteggiamento superficiale con il quale gli enti locali ti affrontano il problema inquinamento ambientale a Tito a cui assistiamo da anni non è più tollerabile. La popolazione e chiunque viva il territorio di Tito ha il diritto di sapere se ci sono e quali sono i rischi dovuti alle emergenze ambientali e cosa si sta facendo per tutelare e salvaguardare la salute dei cittadini».

Le ripetute segnalazioni circa lo stato di inquinamento e di contaminazione dell'area industriale, confermate anche dagli studi condotti dall'Istituto Superiore Sanità, e riprese più volte dalla stampa locale e nazionale, nonché le continue sollecitazioni e iniziative assunte dal Partito Democratico al fine di sensibilizzare gli enti preposti ad attivare le procedure di bonifica e messa in sicurezza delle diverse emergenze ambientali presenti sull'intero territorio titese (zona industriale, discarica, depuratori, etc) evidentemente sono state

per troppo tempo "minimizzate" dalle istituzioni e autorità competenti al punto che oggi siamo passati dai "facili allarmismi", secondo qualcuno, ai "giustificati allarmismi" per la salute dei cittadini.

Le notizie di oggi apparse sulla stampa locale contribuiscono e rafforzano ancora una volta tra la gente di Tito una "motivata preoccupazione" circa i pericoli a cui tutti siamo esposti. E' necessario, quindi, oggi più che mai che tutti gli enti locali interessati effettuino i dovuti approfondimenti tecnici del caso e che si metta in atto una massiva campagna di informazione verso la cittadinanza.

Pertanto, chiediamo al Sindaco di Tito, in quanto autorità sanitaria, di assumere con ogni carattere d'urgenza tutte le iniziative utili ad approfondire le cause della contaminazione da idrocarburi rilevata nelle analisi già effettuate, a dare immediate risposte alla cittadinanza circa l'estensione del fenomeno e da quanto tempo è in corso la contaminazione oltre che ad assumere ogni atto di sua competenza al fine di evitare l'esposizione a situazioni di pericolo per la salute dei cittadini.

Alla luce di tutto questo ci auspichiamo che gli Enti e le Istituzioni interessate, in un arco breve di tempo, siano in grado di fornire le dovute garanzie circa l'assenza di pericoli reali per la salute dei cittadini, perché riteniamo sia giunto il momento che ciascuna autorità competente si assuma la propria parte di responsabilità circa la grave situazione di inquinamento ambientale in cui versa il territorio di Tito».



Venerdì 7 febbraio 2014  
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 9



la riunione di ieri in Regione

**IL PROGETTO EARTH G BASILICATA**

## Se per garantirsi la salute non resta che il "fai da te"

HANNO deciso di pagare di tasca propria, nonostante, in qualità di contribuiti, paghino già la loro parte per il sostegno del sistema pubblico che dovrebbe garantire i controlli, ricorrendo alle analisi "fai da te". E ci hanno visto giusto. Certo è che se non ci fosse stata l'iniziativa di privati, i cittadini di Tito avrebbero continuato a bere acqua agli idrocarburi senza mai scoprirlo. E in questo fondamentale è stato il ruolo di associazioni come "Punto Zero" e "Liberiamo la Basilicata". Ma soprattutto del progetto "Earth G Basilicata", a cura dell'omonima associazione nata a novembre del 2013. Un progetto che ha la finalità di realizzare attraverso controlli, accertamenti, campionamenti ed analisi, la rilevazione precisa dello stato del territorio (punto 0). E che offre sostegno a tutti coloro

che vogliono agire in maniera autonoma, per i monitoraggi, non solo delle acque. Chiunque sia interessato a fare prelievi sia di carattere privato che pubblico può farne richiesta inviando una mail a punto0earthg@gmail.com. L'associazione che ha per presidente Silvana Baldantoni, ingegnere ambientale ed attivista conosciuta per l'opera di volontariato svolta a sostegno delle azioni a tutela dell'ambiente in Basilicata, fa riferimento a un laboratorio di analisi privato e accreditato. Tra i membri del Consiglio direttivo, Giovanni Baldantoni, «con competenze e conoscenze di carattere Europeo», Giuseppe Di Bello tenente noto per le sue battaglie ambientali ed Eros Greco, «ambientalista e sostenitore di una Basilicata libera dai veleni e dalle trivelle».

dei Monaci, né con i veleni dell'area industriale di Tito, visto che le sostanze in questione non appaiono compatibili.

Ma su quali possano essere sta-

te le reali cause, ancora nessuna certezza, nonostante tutti gli enti coinvolti siano stati messe al corrente della situazione già dallo scorso 15 gennaio. E probabil-

mente, prima di capire cosa stia succedendo bisognerà ancora attendere.

m.labanca@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVENTO**

## Disinnescare la bomba ecologica dell'area industriale

di MAURIZIO BOLOGNETTI\*

MENTRE nei palazzi della Regione fischia il vento e infuria la bufera, una notizia, che di già qualcuno vorrebbe rubricare alla voce "allarmismo", rende a dir poco inquieti. Nella Basilicata Saudita finalmente il carburante ci arriva direttamente a casa, basta aprire il rubinetto.

A Tito, piccolo centro in provincia di Potenza, analisi effettuate dall'Agenzia regionale per l'ambiente confermano la presenza di idrocarburi nell'acqua che sgorga dal rubinetto delle abitazioni. Acqua agli idrocarburi!!!

Succede a Tito, la cui zona industriale rientra tutt'ora tra i siti di bonifica di interesse nazionale e nel cui territorio sono state stoccate migliaia di tonnellate di fanghi industriali nella famigerata vasca fosfo-gessi.

Una bomba ecologica la vasca ubicata nell'area ex-liquichimica, dove a detta del sindaco Pasquale Scavone sarebbero stati stoccati anche fanghi provenienti dalle attività di estrazione idrocarburi. Il primo cittadino di Tito ebbe a sostenerlo in un'intervista che realizzai nel gennaio 2010 per Radio Radicale.

Sempre Tito troviamo poi la plastica rappresentazione della fallimentare gestione del ciclo dei rifiuti, in una terra che vanta la metà degli abitanti di Napoli. Sto parlando di quell'autentica barzelletta che risponde al nome di "Stazione di trasferta". Praticamente un parcheggio per la monnezza dove vengono convogliati i rifiuti di decine di comuni in attesa di uno smaltimento d'emergenza e, come abbiamo avuto modo di scoprire, illecito.



Come se non bastasse, al quadretto affatto idilliaco si aggiunge la contaminazione delle falde prodotta dalla Daramic, i rifiuti della Ferriera e, cilegias sulla torta, il percolato proveniente dalla dismessa discarica di Rsu di Aia dei Monaci.

La presenza di idrocarburi nell'acqua che arriva sulle tavole dei Titesi è un fatto di una gravità inaudita; di più, un crimine, un attentato alla salute.

Oggi, ora, subito, Acquedotto lucano dovrebbe spiegarci perché le analisi, che pure dovrebbe effettuare sulla qualità delle acque, non hanno rilevato la presenza di un pericoloso contaminante. Soprattutto ci chiediamo da quanto tempo alcuni, essi spera non tutti, cittadini di Tito bevono acqua agli idrocarburi e cucinano e si lavano con la stessa acqua. A Tito, gioverà ricordarlo, sono tutt'ora in vigore due ordinanze di

divieto di utilizzo dell'acqua dei pozzi. Credosia giunto il momento di procedere ad una integrale bonifica del Sin di Tito Scalo e, laddove questo non fosse possibile, ad interventi di messa in sicurezza. Ma soprattutto è giunto il momento di far luce fino in fondo sui veleni industriali e politici della Lucania fenix, sui conflitti di interesse, le indagini sepolte e quelle mai fatte. Sulla vicenda del Sin di Tito c'è materiale a sufficienza per spingere la Procura della Repubblica di Potenza ad aprire un'inchiesta avente come ipotesi di reato il disastro ambientale.

Nel contempo mi chiedo quale sia stato il destino dei due esposti che proprio sulla vicenda Tito depositai in Procura nel 2009.

\*Direzione Nazionale Radicali Italiani e Consigliere Associazione Coscioni

La segnalazione ad Al risale al 15 gennaio

Il sistema pubblico che non convince  
Bufera su Acquedotto

POTENZA - E' bufera su Acquedotto lucano. Gli interrogativi nascono spontanei: l'ente preposto al controllo sapeva della contaminazione dell'acqua di Tito e non ha detto niente? O ignorava la presenza di idrocarburi nei rubinetti delle abitazioni private? E, in questo secondo caso, com'è possibile che ai laboratori specializzati della società della Regione sia sfuggita la presenza di sostanze altamente inquinanti nella rete idrica che serve il paese? E' come se un chirurgo ricusasse il suo paziente senza accorgersi della presenza di un cancro. Eppure, fanno sapere da Al, le analisi vengono condotte sistematicamente in 14 punti di prelievo, in varie zone del comune alle porte di Potenza.

Qualcosa dagli uffici di viale Grippio trapela: è vero, da qualche settimana la cosa era emersa. Pro-

ca.

Doveva essere una sorta di marchio di garanzia di sicurezza e gusto. Un'operazione commerciale costata un bel pò di soldi. Nella società che di quattrini ne vede passare tanti: oltre ai ricavi della bolletta idrica, gli importanti trasferimenti assicurati dalla Regione (10 milioni di euro all'anno, nel aumento di altri quattro). Ma a questo punto c'è da concludere che l'azienda si sia persa in chiacchiere. Dimenticando, forse, che la sua vera mission, ovvero assicurare che l'acqua che arriva nelle nostre case sia perfettamente potabile. Tra i cittadini cresce l'indignazione. Ancor di più perché a confermare la contaminazione delle acque di rubinetto di due famiglie titesi ci ha pensato dall'Agenzia regionale per l'ambiente, e non l'ente preposto a questa funzione, non-

stante fossero entrambi a conoscenza dallo scorso 15 gennaio.

Verrebbe da chiedersi, per esempio, se in tutto questo tempo Al abbia almeno pensato di corsocorscrivere il fenomeno, fare ulteriori analisi sulla rete idrica per capire da dove inizi la contaminazione, e quindi incominciare a valutarne le possibili cause.

Un fatto che la dice lunga e che molto fa riflettere sulla società che secondo il parere di molti assume sempre più le sembianze dell'ennesimo carrozzone pubblico.

Con una spesa per personale - sulla cui assunzione indaga la Procura della Repubblica di Potenza - da brividi, che sfiora i venti milioni di euro all'anno. E che, nonostante le ingenti entrate, in questi ultimi anni ha accumulato un deficit dibilancio mostruoso.

Tanto che la maggiore stazione appaltante della Basilicata ha seri problemi a pagare i suoi fornitori. Nei giorni scorsi i segretari dell'Ugl, Giordano e Tancredi, hanno denunciato lo stato in cui versano molte aziende che hanno accumulato crediti di milioni e milioni di euro e che non riescono più a fronteggiare i ritardi con cui Al provvede a pagare.

Per Acquedotto lucano il default finanziario non è un'ipotesi assurda.

Ma adesso il dubbio ancora più inquietante è quello relativo alla gestione di un servizio fondamentale, superiore, su cui non dovrebbe adombrarsi mai nessun sospetto.



Gli uffici potentini di Acquedotto lucano

Dagli uffici di via Grippio: «Ne eravamo a conoscenza da qualche settimana ma abbiamo attese per non generare procurato allarme»

Sul perché, invece, non siano stati i tecnici di Al a segnalare per primi la contaminazione in corso, da via Grippio lo spiegano così: normalmente gli idrocarburi pesanti non vengono monitorati all'interno delle acque. Semplicemente perché nelle acque non dovrebbero esserci. Anche se la conseguenza dell'assunto lascia molti dubbi: in pratica è come dire che se ci fosse qualsiasi altro veleno, Al non sarebbe tenuto a misurarlo perché non è sostanza comunemente presente nelle acque.

Insomma, seppure si tratti di esami specifici, non è pensabile che acque certificate come sicure per la salute dell'uomo in realtà non lo siano.

Chi non ricorda la recente campagna di Al che invita a bere l'acqua del rubinetto, assicurandone la qualità. La Spa si è inventata addirittura un'etichetta dell'acqua di rubinetto per tutti i comuni lucani. Una sorta di carta di identità in cui vengono indicate i valori medi registrati nel corso dei prelievi fatti dalla Direzione Vigilanza Igiene-

Mariateresa Labanca  
m.labanca@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it**SCENARI**

**Il leader non rompe con i cuperliani ma prende tempo. Non è un "favore" al congresso lucano**

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Slitta tutto di un altro paio di settimane. Non c'è stata l'auspicata decisione sul governo nazionale. Il segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi ha chiuso la Direzione nazionale del partito rinviando la decisione finale sulla durata del governo nazionale guidato da Enrico Letta di un paio di settimane. Non ha chiuso la porta in faccia all'eventualità che il premier vada avanti ad oltranza ma nemmeno ha dato certezze. Ha parlato che ciascuna parte deve assumersi le proprie responsabilità.

Per la Basilicata però questo non è un assist. Perché alla durata del premierato di Letta è legata anche la nomina a sottosegretario dell'ex governatore lucano, Vito De Filippo. Senza assicurazioni sul proprio futuro Enrico Letta non può dargli un rimpasto e quindi non può prevedere altre nomine. Insomma, fino al 20 febbraio (giorno in cui tornerà a riunirsi la Direzione nazionale del Pd) non succederà nulla.

Intanto Braia su Fb lancia "la campagna delle idee" ma smentisce di essere candidato

Per buona pace del segretario regionale De Filippo e anche del senatore "renziano" Salvatore Margiotta che pure potrebbe essere della partita per una nomina di governo. Questo però riduce i termini per le vicende congressuali lucane. Il termine fissato per la presentazione delle candidature alla segreteria è alla ore 20 del 28 febbraio. Insomma se tutto resterà fermo in Basilicata in attesa della riunione romana ci saranno poi da fare gli straordinari per trovare soluzioni in una sola settimana. Insomma da Roma non arrivano notizie rassicuranti. Non è escluso a questo punto nemmeno un ulteriore rinvio delle vicende lucane dopo il primo rinvio (il congresso doveva essere celebrato entro il 16 febbraio in prima istanza) ottenuto da Roma. Non è un mistero infatti che il primo nodo da sciogliere è il futuro di De Filippo. Quella non si dovesse aprire le porte del governo non è nemmeno esclusa una sua candidatura alla segreteria per la riconferma.

Ma in attesa ci sono anche tutti i renziani lucani. Con De Filippo a Roma la partita sarebbe tutta interna con Luca Braia e Salvatore Margiotta in pole. Senza escludere però anche i possibili inserimenti dei cuperliani Erminio Restaino, Vito Santarsiero e Carlo Chiurazzi. Ad ogni modo lo stesso Braia sembra non riuscire più a tenere il freno. Nella notte tra mercoledì e giovedì infatti su Fb ha lanciato una sorta di appello al confronto di idee in vista degli appuntamenti congressuali lucani. In più Braia ha anche lanciato la proposta di un sondaggio online su «su quali dovrebbero essere i profili e anche se volete i nomi su cui far cadere la vostra scelta per la guida del partito cittadino, provinciale e regionale



Speranza insieme a Franceschini all'arrivo alla Direzione nazionale del Pd. Nelle foto a sinistra dall'alto, Letta e De Filippo in una foto d'archivio e l'intervento di ieri di Renzi

# Si allunga ancora lo stand by del Pd

*Renzi rinvia di due settimane la decisione sul futuro di Letta. Anche per la nomina di De Filippo a Roma c'è da aspettare ancora*

(...). Il post non è sfuggito a tesserati e dirigenti del Pd lucano che hanno immediatamente incalzato lo stesso Braia che però ha dribblato le polemiche non ufficializzando (ancora) la propria candidatura alla segreteria regionale.

s.santoro@luedi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani assemblea "socialisti riformisti"

**«Oggi più di ieri a sostegno della rivoluzione di Pittella»**

POTENZA - «Proprio adesso che il gioco politico si fa duro con i contro - rivoluzionari che stanno uscendo allo scoperto per cospargere il terreno del presidente della Regione, Marcello Pittella di ostacoli è ancora più necessaria la presenza dei socialisti e riformisti lucani».

Lo sostiene Antonio Annale che annuncia l'assemblea regionale dell'Associazione socialisti riformisti lucani che si svolge domani a partire dalle 16 e 30 nella sala A del Consiglio regionale a Potenza.

Per Antonio Annale (che è stato candidato nella lista Pittella alle scorse regionali) quindi «adesso il nostro ruolo di associazione culturale riformista nata dai socialisti che non credono più nel partitino nazionale da prefisso telefonico schiacciato sulle posizioni del Pd e non si accontentano di un seggio in consiglio regionale risulta ancora più carico di impegno per affiancare il presidente Pittella e la sua squadra nel percorso riformista appena cominciato».



Antonio Annale

SULLE STRATEGIE DEL GRUPPO SAN PAOLO

Il consigliere regionale Polese sulla chiusura e accorpamento di 10 sportelli bancari  
**«Si rischia un impatto molto negativo»**

POTENZA - «La decisione di chiudere e accorpare dieci sportelli bancari del Gruppo Intesa San Paolo sul territorio lucano, comprese quelle imminenti di Montescaleglio e Avigliano, è una notizia che non può non destare preoccupazioni. E' un'operazione che può innescare un pericoloso precedente tale da indurre ulteriori tagli in futuro. Tutto questo in contraddizione con la mission di un gruppo che si autodefinisce "Banca - Paese", attribuendosi un ruolo di responsabilità sociale ed economica che sembra venir meno».

E' quanto ha dichiarato ieri in una nota, il consigliere regionale del Partito democratico, Mario Polese che poi sottolinea: «Si tratta di un ridimensionamento della rete che porta con sé molti punti



Mario Polese

interrogativi a partire dai disservizi creati alla clientela e alle popolazioni di diversi centri lucani, già di per sé in condizioni di marginalità territoriale e di isolamento. Da non sottovalutare anche il conseguente ridotto sostegno, soprattutto in termini di credito, ai cittadini e alle imprese lucane in un mo-

mento così critico dal punto di vista economico e il timore per la tenuta dei livelli occupazionali nel settore bancario in Basilicata».

E nello specifico Mario Polese aggiunge: «Da ricordare, infatti, che il Gruppo Intesa San Paolo ha creato nel 2010 oltre 120 posti di lavoro destinati ad under-30 lucani occupati in strutture amministrative del capoluogo, ora peraltro in fase di graduale stabilizzazione, sfruttando un vantaggioso accordo coi sindacati per assunzioni con contratto di apprendistato quadriennale a salario di ingresso ridotto (-20 per cento). Oggi, in preoccupante controtendenza, sembra invece voler disinvestire nella rete commerciale presente nella nostra regione col marchio Banco di Napoli. C'è

quindi da interrogarsi se dietro il gruppo c'era o meno una progettualità, una scelta di radicamento nell'economia dei singoli territori, una capacità di orientamento e sostegno delle attività produttive e dei servizi».

La nota del consigliere regionale Polese si conclude: «La chiusura di sportelli bancari è sì un fenomeno nazionale, ma l'incidenza sul territorio lucano di tali processi assume, anche se solo in percentuale, un impatto sociale ed economico molto rilevante e negativo. Ritengo dunque opportuno e necessario sollecitare un confronto tra la Regione e le strutture di coordinamento aziendale degli istituti di credito presenti sul nostro territorio al fine di contrastare, o almeno limitare, tali processi».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Q**Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11



Margiotta da vicepresidente Commissione Rai

## «Basta con i lucani penalizzati dal Mux 1»

POTENZA - E intanto Margiotta tranquillizza i lucani sui problemi di ricezione dei canali Rai. Il senatore del Pd, Salvatore Margiotta, vicepresidente della Commissione parlamentare "Vigilanza Rai", ieri in una nota ha chiarito: «Colpa di un'interferenza proveniente da un impianto privato pugliese di Santeramo che trasmette sullo stesso canale 29 se i cittadini del comune di Campomaggiore, e di altre località della costa ionica lucana, ricevono con difficoltà il segnale Rai, esclusi proprio dall'informazione regionale, così strategica per il territorio».

Margiotta quindi si fa paladino dei lucani che dal passaggio al digitale «continuano a essere penalizzati». Il senatore del Partito democratico di Basilicata quindi «attacca» e chiede che i problemi vengano risolti «entro pochi mesi, visto l'accordo siglato lo scorso 1 agosto tra Agcom, Rai e ministero dello sviluppo economico. Accordo che prevede interventi anche sulle frequenze del Mux 1 in Basilicata».



Il senatore del Pd Salvatore Margiotta

## Il senatore Barozzino (Sel) chiede certezze al ministro «Se Marchionne vuol trasferire all'estero i profitti e lasciare qui solo i costi deve essere fermato»

POTENZA - Il senatore Barozzino tuona: «Se l'intento di Marchionne è quello di trasferire all'estero i profitti e di lasciare tutti i costi in Italia deve essere subito fermato. Chiediamo al Governo e al Ministro del Lavoro di pronunciarsi nell'immediato sulla nuova fusione Fca (Fiat Chrysler automobiles), che avrà sede sociale in Olanda e quella fiscale nel Regno Unito, perché si tratta di un'operazione davvero poco chiara e trasparente». Finora il senatore di Sel, (che con la Fiat a Melfi ha avuto un passato burrascoso da operaio) non aveva mai attaccato politicamente l'azienda automobilistica. Ma dopo le ultime scelte aziendali Giovanni Barozzino che è capogruppo di Sel in commissione lavoro ha presentato un'interrogazione a risposta orale indirizzata al Ministro del lavoro e delle politiche sociali in cui chiede: «Vogliamo sapere quale sarà il destino degli stabilimenti italiani, perché alle dichiarazioni rassicuranti del management dell'azienda non sono ancora seguiti impegni precisi, concordati».



Gianni Barozzino (Sel) in Senato ti e sottoscritti. Chiediamo che sia verificata la regolarità di tutti gli aspetti del progetto, compresi quelli fiscali e che si verifichi da subito quali saranno gli effetti sul terreno produttivo ed occupazionale. Conoscere, insomma quali saranno i costi, in seguito alla nascita della Fca, che subiranno i soliti noti: i lavoratori».

**LEGGE ELETTORALE**

## Centro democratico sempre più spina nel fianco per il Pd Tabacci: «Renzi non faccia il Veltroni»

POTENZA - La questione è nazionale. Bruno Tabacci, leader del Centro democratico lancia avvertimenti al segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi. Se non fosse che la nota arriva dagli uffici stampa regionali del partito di Tabacci e di Nicola Benedetto.

Insomma la partita è aperta e anche querelle che dovrebbero essere tutte nazionali diventano oggetto di attenzione sul piano nazionale. E' evidente che il partito di Tabacci e Benedetto non perde occasione dopo la formazione della giunta degli esterni alla Regione per attaccare il Pd. Da qui la nota diffusa ieri a livello regionale in cui Bruno Tabacci avverte: «Matteo Renzi deve aprire il cuore e soprattutto evitare di ripetere l'errore di Veltroni nel 2008 con l'idea dell'autosufficienza che portò alla sconfitta del Partito democratico, lasciando campo libero a Berlusconi. Non dimentichiamo che il Paese è prevalentemente moderato con forti venature di destra. Ora è un Berlusconi più debole di allora, ma ha ancora una ca-

pacità di aggregare e mettere insieme forze diverse. Lui chiama a raccolta tutto il resto del mondo contro la sinistra. Serve una coalizione di centro-sinistra. Posso anche accettare che sia una coalizione di sinistra-centro, in cui il centro ha una funzione meno preponderante rispetto alla sinistra vista la fase storica. Ma credo che non convenga al Pd provare a riassumere su di sé il centro e la sinistra. La vocazione maggioritaria è una tattica suicida».

E quindi Tabacci prosegue: «Vorrei che tutti i cittadini fossero messi nella condizione di scegliere i propri candidati esprimendo una preferenza, come si è sempre fatto dalle comunali, alle regionali e come si dovrebbe fare anche alle primarie. Mi chiedo: se le preferenze non sono più necessarie, allora perché si fanno le Primarie? Se si ritiene che le primarie siano qualcosa di negativo posso anche capire, ma se le primarie si ammettono non vedo perché si neghi il voto di preferenza. E' una contraddizione in termini (...)».

**L'INTERVENTO**

di PASQUALE ANDRISANI

## La buona amministrazione per superare la crisi della politica

LA crisi economica e i timori per il futuro che essa alimenta, unita alla diffusa percezione che l'attuale classe politica abbia perso il contatto con la realtà e con i gravi problemi dei cittadini, rischiano di aggravare la già profonda sfiducia nei confronti della politica. In questo scenario di fragilità del sistema democratico, gli amministratori locali, quotidianamente periti dei bisogni dei cittadini, possono svolgere un ruolo strategico per ricostruire l'ormai sfilacciato legame di fiducia fra istituzioni e paese reale. Nel contesto attuale, dominato da un senso diffuso di smarrimento e di sfiducia nella classe politica, il bisogno di buona amministrazione e in generale di buona politica che i cittadini esprimono rimanda al desiderio di ritrovare il senso di appartenenza a una comunità che intende ricostruire un legame solido con le istituzioni. Proprio sugli amministratori si riversano quindi le speranze di quei cittadini che guardano alla politica così come è stata concepita cioè per il bene e nell'interesse di tutti.

Troppo spesso in questi anni ab-

biamo seguito vicende di «cattivi politici» che, con i loro comportamenti orientati alla tutela dell'interesse personale a discapito di quello collettivo, hanno profondamente danneggiato l'immagine dell'intera categoria, facendo ricadere su chi invece si dedica alla politica con onestà e passione, responsabilità che non sono loro imputabili. A tal proposito ci si deve interrogare proprio sulle ragioni dell'antipolitica e su quanto responsabilità abbiano avuto coloro che hanno sfruttato per anni in chiave populista e demagogica le paure e le insicurezze dei cittadini, senza mai dare risposte, offrire soluzioni credibili ai loro problemi.

La distanza tra i problemi di chi vive la vita vera e la percezione che ne ha chi ancora oggi rappresenta la politica è diventata insopportabile; è venuto meno il contatto con la realtà da parte di chi quella realtà dovrebbe conoscerla e interpretarla. La corruzione è senz'altro il

fenomeno che più di tutti ha accresciuto lo scollamento tra politica e società. La questione morale diventa rilevante per recuperare credibilità e autorevolezza agli occhi dei cittadini, di quei cittadini che rappresentano la parte sana, onesta e genuina del nostro paese, che resiste e lotta per affermare il principio della legalità.

Sono loro a subire le conseguenze più pesanti della crisi, presi in giro da chi come un parassita, vive sulle loro spalle e che da sempre fa lo sciopero fiscale, facendola franca. Proprio in questo momento bisogna evitare di far sentire isolati quei cittadini perbene che continuano a rispettare le istituzioni ma che chiedono di non essere lasciati soli. Il compito di chi ha incarichi di governo a tutti i livelli è quello di sostenere le categorie più deboli, soprattutto nel momento in cui si allarga la frattura fra i ricchi e i poveri e si vedono aumentare le ingiustizie sociali: perché senza

solidarietà non vi è comunità.

Il ruolo dunque degli amministratori in questa fase è strategico per ricostruire il rapporto di fiducia fra le istituzioni e i cittadini: il loro essere percepiti come persone «normali» e non come «privilegiati»; il loro essere disponibili all'ascolto e alla comprensione. Appare indispensabile, proprio in questo scenario di fragilità del sistema democratico, attuare meccanismi di partecipazione e di cittadinanza attiva che facciano sentire i cittadini al centro delle scelte amministrative. Penso alle assemblee tra giunta comunale e comitati di quartiere per discutere su come investire le poche risorse disponibili; penso alla valorizzazione della vita nei quartieri di periferia.

Essere un buon amministratore significa anche intraprendere scelte coraggiose di cambiamento e innovazione che non sempre rispondono alle aspettative della generalità dei cittadini, e questo per-

ché la politica non può essere schiava esclusivamente del consenso, ma deve necessariamente avere uno sguardo lungo sul futuro con il quale ripensare anche dal punto di vista urbanistico, una città al passo con i rapidi e spesso imprevedibili cambiamenti della società. Su questi presupposti l'amministrazione comunale di Matera ha inteso promuovere un percorso di cambiamento della città, anche culturale, rimuovendo concetti, pregiudizi e idee che precludevano un modello di sviluppo di città al passo come ho detto poco fa, con la società e con le città d'Europa. Ecco, bisogna pensare a una città formata europeo. Dunque avere una nuova idea di urbanizzazione, una città ecompatibile, virtuosa nei servizi e nel welfare.

L'amministrazione comunale di Matera pur stretta nella morsa del patto di stabilità ha effettuato investimenti concreti e mirati che puntano a dare un nuovo look, un nuovo volto a una città che vuole diventare nel 2019 Capitale Europea della Cultura. E' un traguardo ambizioso che non possiamo non raggiungere. Matera lo merita. Coraggio, la strada è quella buona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it**IRRIGAZIONE**

Stipendi pagati con estremo ritardo e una situazione debitoria da diversi milioni che mette in ginocchio l'intero schema consortile

# Gli ultimi anni dei Consorzi

*Con l'Enel un contenzioso da 9 milioni di euro che la Regione adesso sta pagando*

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Una situazione debitoria critica, che si porta avanti da decenni, come testimoniato dalla relazione del 1999 scritta da Fiovilla, allora responsabile della commissione di inchiesta sui consorzi di bonifica e una situazione mai sanata veramente nonostante gli accordi portati avanti negli ultimi anni. Si perché tra il 2012 e la fine del 2013 di criticità all'interno dei Consorzi ne sono uscite parecchie e tutte in relazione a situazioni debitorie milionarie che hanno letteralmente messo in ginocchio l'intero comparto. Fu compito prima di Rosa Mastrosimone e poi di Nicola Benedetto fare fronte a questa situazione. La prima lasciò all'indomani dello scandalo sui rimborsi e il secondo fino all'ultimo ha sperato in un rinnovo dell'assessorato anche sotto la giunta Pittella. Sta di fatto che i due nel corso di una manciata di anni ne hanno affrontate parecchie di situazioni al limite.

**GLI STIPENDI** - Di tavole incontrate se ne contano a centinaia dal 2012 ad oggi. E la questione stipendi resta comunque un problema. Ad oggi per esempio si sta cercando di

In un anno  
309 mila euro  
per i dirigenti

coprire le ultime mensilità ai lavoratori dei consorzi. Nel 2012 nel quadro di una riforma generale del sistema venne proposto anche un ampliamento delle funzioni degli enti irrigui. Era prevista anche una semplificazione e razionalizzazione degli organi amministrativi, prima causa del totale assorbimento delle risorse (costano 309 milioni l'anno gli stipendi a presidenti e consiglieri). Ovviamente, ad intervenire sul problema spettanze, è sempre stata la Regione, che ha dovuto coprire i buchi di bilancio permettendo l'erogazione delle mensilità.

**I DEBITI** - A maggio del 2012 solo il consorzio Val d'Agri vantava una situazione debitoria di 7 milioni e 100 mila euro, Bradano e Metaponto invece 15 milioni. Il Consorzio Vulture-Alto Bradano invece vantava circa 8 milioni e 700 mila euro di debiti. La questione nel 2013 ha portato ad un programma di ripartizione dei finanziamenti da capogiro: 7 milioni di euro per la realizzazione degli schemi irrigui da dividere in 2 milioni e 800 mila euro all'ente Bradano-Metaponto, 2 milioni all'Alta Val d'Agri e 1 milione e 200 mila al Consorzio Vulture Alto Bradano. Quest'ultimo però ha ricevuto anche un altro milione di euro per tentare di coprire la situazione pesantemente debitoria dell'ente. In questo modo il Consorzio ha potuto



chiudere il bilancio 2012. A giugno del 2013 si è dovuto anche stipulare un contratto di ripianamento del debito che i Consorzi hanno contratto con l'Enel. Ovviamente, anche in questo caso, a pagare è stata ed è tutt'ora la Regione. Il debito all'origine è stato stimato per 9 milioni

di euro (inizialmente 11,6 milioni) così ripartito: Val d'Agri: 3,1 milioni di debito con l'Enel; Bradano-Metaponto: 3,8 milioni di euro circa; Vulture Alto Bradano: poco più di 2 milioni di euro. Ed è un debito che la Regione sta ancora pagando, questo perché l'accordo sottoscritto con l'Enel il 17 luglio 2013 prevede un pagamento di 3 milioni a firma dell'intesa, 2 milioni in un anno, altri 2 milioni a due anni dalla firma dell'accordo e gli ultimi 2 milioni a tre anni.

**I CREDITI** - E' vero che i consorzi hanno adottato nel corso degli anni una politica degli sprechi selvaggia, ma è altrettanto vero che in molti non hanno pagato. E di crediti milionari ce ne sono tanti. Un primo punto di riferimento fu dato il 2012 dai presidenti dei tre enti. Si parlò di una «crescente difficoltà nel riscuotere i tributi e i canoni di servizio dagli agricoltori, alle prese con le difficoltà della congiuntura economica attuale, al punto che il riscosso giunge ad attestarsi a circa il 30% del totale». E neanche oggi, al 2014, le cose sembrano essere migliorate. Il quadro del periodo 2012-2013 comunque è questo: il Consorzio Val d'Agri ha crediti non riscossi che si aggirano attorno ai 10 milioni di euro. Il Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano ha da riscuotere ancora circa 5 milioni. Molto più grave la situazione del Consorzio Bradano e Metaponto: sono quasi 18 i milioni di euro di crediti.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra il governatore Pittella e la sede del Consorzio a Potenza

**SCHEMA IDRICO BASENTO-BRADANO**

## Latronico ai Cinque Stelle «Vi spiego l'emendamento»

POTENZA - Sullo schema idrico Basento-Bradano continua la dura polemica politica innescata ieri dai parlamentari lucani del Movimento 5 Stelle. Loro, Liuzzi e Petrocelli, dicono che la questione della revoca dei 69 milioni destinati all'Expo è soltanto una farsa, perché stando alle modificazioni effettuate dagli emendamenti ne esce fuori il fatto che i soldi andranno, prioritariamente, a finanziare l'Expo. In caso di rimanenze si potrà pensare allo schema idrico. Dunque l'attacco frontale a Latronico però ha scatenato Folino e Antezza, che proprio ieri hanno provato a rimettere in carreggiata la questione affermando l'esatto contrario di quanto detto dai pentastellati. I milioni sono di nuovo a disposizione della Basilicata, a patto che entro sei mesi si possa quantomeno avere uno straccio di progetto.

Il problema è che il progetto era già stato proposto al Cipe a suo tempo, quello che mancava era un bando per contrarre un mutuo, bando che avrebbe dovuto preparare, nel 2011, la Regione Basilicata. In ogni caso il giorno dopo la polemica innescata dai Cinque Stelle è Cosimo Latronico, il parlamentare di Forza Italia a chiudere il cerchio.

Una spiegazione «tecnica» scrive Latronico che dovrà quindi evitare «facili, naturali, quanto inutili, toni polemici che ben potrei utilizzare rispetto ad una lettura distorta che è stata fornita, mi auguro per mero errore di interpretazione, ad un emendamento dei relatori al decreto legge cosiddetto «Destinazione Italia» appena approvato dalle Commissioni riunite e che ha raccolto il grido di allarme da me lanciato per la revoca, di recente disposta dal Governo, delle risorse occor-



Il parlamentare di Forza Italia Cosimo Latronico

renti per la realizzazione dello schema idrico Bradano Basento».

E così Latronico ripercorre la storia di questo emendamento «formalizzato sulla base di una mia specifica proposta già presentata in Commissione, ha, di fatto, rimesso prepotentemente in gioco anche la possibilità di realizzazione in tempi brevi di tale importante opera, in precedenza esclusa».

Infatti, grazie al mio intervento - dice Latronico - lo schema idrico Bradano Basento potrà ora realizzarsi con la trasmissione al Ministero dell'Economia e delle Finanze entro il prossimo mese di luglio del progetto definitivo aggiornato.

Per tale scopo è stato infatti creato anche un apposito fondo con complessivi 200 milioni per

l'anno 2014 da cui si attingeranno le risorse occorrenti anche per lo schema idrico tanto atteso.

Con molta probabilità - continua il parlamentare - i colleghi Liuzzi e Petrocelli si sono fermati ad una lettura parziale della disposizione non accorgendosi che tra le risorse che si renderanno disponibili, come espressamente previsto dal te-

sto della disposizione, vi sono anche ben 200 milioni di euro per l'anno in corso che affluiscono ad un fondo istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e che sono destinati sia alla realizzazione dello schema idrico Bradano-Basento sia alla realizzazione di interventi immediatamente cantierabili finalizzati al miglioramento della competitività dei porti italiani e a rendere più efficiente il trasferimento ferroviario e modale all'interno dei sistemi portuali.

Continuerò a vigilare per far sì che la corretta interpretazione della disposizione in esame sia questa appesantita da una lettura descrittiva che risulta essere la sola a piena tutela degli interessi della nostra regione».

È stato creato  
un fondo  
da 200 milioni  
da cui attingere

V. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

lavoro, opportunità

**IMPRENDITORI**Genitori e figli  
a Senise

# Dolci tentazioni dal lontano 1979

di ROSANNA COSTANTINO

SENISE - E' il 1979 quando Francesco Policicchio e Giulia Amendolara freschi sposi di Senise, decidono di scommettere su un'attività ancora poco praticata nel loro paese, l'arte pasticceria. Dopo una buona formazione fuori regione fondano infatti la Pasticceria Giulia, da subito molto apprezzata da numerosi clienti provenienti perfino dai paesi vicini. Negli anni l'attività ha portato dei buoni profitti che hanno permesso ai titolari di aprire un locale elegante ed accogliente in contrada Rotalupo, in cui è possibile gustare le dolci creazioni. "Alla base della nostra pasticceria", dice fiero Francesco, "c'è la passione e la dedizione. Non trascuriamo nessun dettaglio, a cominciare dalle materie prime che devono essere di ottima qualità: infatti usiamo solo farine scelte e aromi naturali. Il nostro

laboratorio", continua il proprietario orgoglioso, "è moderno e pulito, e io e mia moglie ci aggiorniamo costantemente sulle novità. Teniamo molto ai nostri clienti i quali ci ripagano tornandoci sempre a deliziarsi con i nostri prodotti". La passione e l'esperienza hanno portato a importanti riconoscimenti a livello nazionale, tanto da entrare a far parte della famosa guida "Gambero Rosso", nella quale si menzionano i prodotti più apprezzati, come le code d'aragosta, i sospiri, la crema chantilly, le pastiere e le paste secche, vere prelibatezze a base di burro e pasta di mandorla. Ma è bene ricordare che si realizzano anche specialità locali, gelati, torte personalizzate, panettoni, colombe, uova di Pasqua e prodotti salati per banchetti. L'attività di famiglia ha assorbito anche le energie dei tre figli, Vincenzo, Sara e Mariella. Quest'ultima, in particolare, dopo un

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vetrina dei dolci della pasticceria "Giulia" a Senise recensita anche dalla guida Gambero Rosso e a lato il titolare Francesco



*Quando la passione e l'esperienza gratificano il lavoro a livello locale e nazionale*

to da entrare a far parte della famosa guida "Gambero Rosso", nella quale si menzionano i prodotti più apprezzati, come le code d'aragosta, i sospiri, la crema chantilly, le pastiere e le paste secche, vere prelibatezze a base di burro e pasta di mandorla. Ma è bene ricordare che si realizzano anche specialità locali, gelati, torte personalizzate, panettoni, colombe, uova di Pasqua e prodotti salati per banchetti. L'attività di famiglia ha assorbito anche le energie dei tre figli, Vincenzo, Sara e Mariella. Quest'ultima, in particolare, dopo un

## UN CENTRO PER LA NUTRIZIONE DIRETTO DAL FIGLIO DEL PASTICCERE

### Quando il benessere e il fitness valorizzano le nostre risorse



Il wellness coach del Center Life Afrodite a Senise e a lato la famiglia Policicchio

IL CENTER LIFE AFRODITE è un centro per la nutrizione, il benessere e l'educazione all'alimentazione. E' gestito da Vincenzo Policicchio e dalla fidanzata Marilena Aramini, laureata in Scienze della Nutrizione. Una volta a settimana mettono insieme un gruppo di 10 persone che vogliono raggiungere il benessere fisico tramite una dieta bilanciata. Attraverso il confronto con un coach del benessere si discute degli errori da evitare a tavola, delle cattive abitudini radicate sin dall'infanzia e di come evitare di seguire le diete alla moda di cui tanto si parla in tv e sui giornali. Il coach guida i clienti verso importanti obiettivi: imparare a mangiare bene, distribuire le energie nell'arco della giornata, mantenersi in forma e soprattutto in salute. "Quando il tempo ce lo permette orga-

nizziamo anche delle giornate fitness all'aperto sulle sponde della vicina Diga di Montecotugno", dice Marilena, "e per chi volesse, consigliamo degli integratori alimentari a base di erbe della linea Herbalife, per sopperire alla mancanza di elementi essenziali per il nostro corpo. Abbiamo il merito di aver portato a Senise una maggiore attenzione verso regimi alimentari più sani, e la popolazione risponde bene a tutto ciò". Il metodo Herbalife, aziende leader nel settore alimentare del controllo del peso fondata nel 1980, è già ampiamente praticato in molte città italiane. L'attività Center life è in espansione, infatti si organizzano corsi di formazione per futuri coach.

ros.cost  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La bacheca delle offerte

### TITO SCALO (PZ)

#### Disegnatori, Progettisti e qualità

2 disegnatori, 1 progettista meccanico, 1 responsabile controllo qualità. Requisiti: Laurea Magistrale / Ingegneria Meccanica o Gestionale.

Esperienza: almeno 5/6 anni in aziende di produzione del settore automotive con ruoli di responsabilità di riporto diretto ai responsabili in ambito Qualità. Come candidarsi: Etjca Melfi - Via Aldo Moro Scalo, Apiano 1 - 85025-Melfi email: info.melfi@etjca.it Tel. 0972.727224-Fax: 0972.632004

### POTENZA

#### Laureati in materia umanistiche

Come candidarsi: inviare curriculum vitae al seguente indirizzo: temporpotenza@tempor.it Tel.

0971/274736-fax 0971/274728 entro il 10/02/2014 con riferimento materie umanistiche.

### GI GROUP DI MELFI

#### Tirocinante per la filiale

Il candidato/a laureando/a che abbia conseguito un master in risorse umane affiancherà la recruitment specialist di filiale occupandosi del front office, colloqui conoscitivi, screening e archiviazione curriculum, gestione dei canali di reclutamento.

Approfondirà inoltre i principali aspetti legati alla gestione dei lavoratori e le attività amministrative. E' necessaria motivazione e interesse. Il profilo: laureando in materia umanistiche o master in risorse umane con padronanza del pacchetto office.

Indispensabile domicilio/ residenza a Melfi e paesi limitrofi max distanza 30 Km. Come candidarsi: inviare curriculum a: Gi Group-Filia-

le di Melfi Via Foggia, 162. Tel. 0972339621-fax 0972250053

### MATERA

#### Cameriera di Sala/governante

Cercasi personale qualificato, per le posizioni di cameriere di sala e governante ai piani, per hotel 5 stelle situato nei Sassi di Matera a tempo determinato. Titolo di studio: Diploma Maturità, candidarsi: Hotel Sant'Angelo, hotel 5 stelle situato nei Sassi. Piazza San Pietro Caveoso- 75100 Matera 0835/314010 e-mail: info@hotelsantangelosassi.it

### POTENZA

#### Odontoiatra

Si ricerca, per studio dentistico, medico-odontoiatra personale per collaborazione medica. Come candidarsi: inviare curriculum all'indirizzo: temporpotenza@tempor.it

### MATERA

#### Vendita pubblicitaria innovativa

Richiedersi esperienza, disponibilità immediata e automezzo proprio. Offresi fisso mensile 500 euro-3.000 euro secondo curriculum e test attitudinale da risolvere on line+ provvigioni e premi di produzione. Scrivere a skymondial@alice.it

### POLICORO

#### Vendita al pubblico

Cercasi personale per il punto vendita Piazza Italia Curriculum e foto: selene.jobs@gmail.com entro e non oltre il 28/2/14

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.liquotidianoweb.it**LUTTO IN REDAZIONE**

Un attacco cardiaco stronca la vita del cronista sportivo, beniamino della città

# Addio Renato

*Scomparso improvvisamente il giornalista materano malore all'interno dello stadio XXI settembre*

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Come ogni giorno si era fermato al bar nei pressi dello stadio per chiacchiere con i suoi amici, con i tifosi del Matera che ne ascoltavano racconti e commenti.

E come ogni giorno, anche quello di riposo dal lavoro, era andato subito dopo all'interno del campo sportivo.

Aveva parcheggiato nello spiazzo interno della struttura, da dove si poteva intravedere già una parte del manto erboso del campo del XXI settembre, e si era fermato.

Pochi attimi, raccontano i pochi che erano lì in quel momento e, ancora seduto al volante ha reclinato il capo.

Così Renato Carpentieri, giornalista, fondatore di realtà radiofoniche tra cui Radio Radiosa, ma soprattutto appassionato sportivo, è spirato ieri mattina.

I sanitari del 118, intervenuti sul luogo e per oltre un'ora impegnati per rianimarlo, non hanno potuto far altro che constatarne il decesso.

Tra le ipotesi più accreditate, l'attacco cardiaco improvviso, fulminante, fatale che lo ha colto mentre si apprestava a scendere dall'auto.

In pochi minuti la notizia della sua scomparsa ha fatto il giro della città, attraverso il passaparola che ha superato i cancelli dello stadio, ma anche con il famigerato uso dei social network, Facebook come sempre, su cui con fin troppa intemperatività si è comunicata la sua morte.

Il portone azzurro, come uno dei colori della sua squadra del cuore, che lo celava agli occhi dei curiosi, ieri mattina si è aperto più volte.

Sono arrivati innanzitutto i familiari, la moglie Fulvia, i figli Daniele, Carmine e Annalisa. Poi gli amici di vecchia data, molti dei quali fanno parte della realtà calcistica, alcuni giocatori del Matera e tanta gente comune alla quale Carpentieri era legato dall'amicizia naturale, istintiva, che ispira.

La città, per alcune ore, ha voluto rendere omaggio direttamente e indirettamente a una figura che superava quella del cronista sportivo, ma apparteneva alla storia della città per competenza, passione, partecipazione e cordialità.

I funerali di Renato Carpentieri si svolgeranno oggi, alle 15, nella chiesa di S. Vincenzo dei Paoli, al borgo La Martella.

a.ciervo@luedi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ultimo saluto di un amico

L'AMICIZIA È UNO dei sentimenti più belli da vivere perché dà ricchezza, emozioni, complicità e perché è assolutamente gratuita.

A mezzogiorno ci siamo incrociati con l'auto, uno sguardo e ci siamo intesi. Sei entrato nella tua seconda casa, nello Stadio in cui gioie e dolori dei colori biancoazzurri erano per te motivo di orgoglio. Ho ascoltato con attenzione le tue ultime parole sempre rivolte al tuo Matera.

E poi... e poi sei volato in cielo. Purtroppo non ho più parole, la tua scomparsa mi ha toccato profondamente. Mi mancheranno le nostre lunghe conversazioni al telefono, mi mancherà leggere il tuo nome alla fine dell'articolo. Mi mancherà tu. Ciao Renato Amico Fratello e grazie di tutto.

Silvio Perniola



## Quando aveva qualcosa per sé pensava sempre anche agli altri Colonna portante della redazione

*Non solo un collega, ma un amico e un padre per tutti noi*

di ANTONIO CORRADO

ERA la colonna portante della nostra redazione, il caposquadra in pectore, perché sapeva sempre mettere a disposizione di tutti le sue qualità di uomo pragmatico.

Lo faceva con umiltà e determinazione, proprio come un padre. Sì, perché Renato non era solo un collega, era un amico, un fratello, un genitore per tutti noi. Affabile, gioviale, compagno sempre con il sorriso, anche quando non aveva un motivo particolare per gioire, oppure soffriva per i tanti pensieri della vita quotidiana.

Aziendalista convinto fin da primo giorno, quando insieme realizzammo il numero zero del Quotidiano della Basilicata. Conognunodinoi



Nella sua postazione in redazione

aveva un rapporto speciale e unico, riusciva ad interagire smussando i caratteri più spigolosi ed ammortizzando i colpi, che immancabilmente scaturiscono dalle dinamiche personali, quando si lavora gomito a gomito.

Renato sembrava irruento

e ingombrante, ma non lo era affatto, nonostante la sua importante fisicità. Spesso era in grado di leggere sui nostri volti una sofferenza fisica o interiore e mi chiedeva senza remore: "Antò, tutto a posto? C'è qualcosa che non va? Se posso esserti utile dimmelo".

Proprio questa sensibilità lo rendeva unico, facendoci sentire sicuri, perché in caso di necessità sapevamo di poterci appoggiare su di una spalla forte, sempre lì ad aspettarci. Questo accadeva durante il lavoro quotidiano, ma anche nelle faccende di tutti i giorni, perché quando Renato aveva qualcosa per sé, pensava anche agli altri; a chi gli stava vicino ogni giorno, dai suoi figli di sangue a quelli di redazione. Sì, perché

noi ultimamente lo canzonavamo per l'intercalare "a fra", che usava parlando con colleghi e amici.

Per noi un vezzo linguistico, per lui era il modo di far sentire ai propri interlocutori il suo cuore grande, l'affetto e la condivisione. Poi c'erano le sue mitiche interviste e il motto "correttezza mia e tua", coniato da noi e sposato meravigliosamente dal suo sorriso, quando durante la telefonata riusciva a trovare un piccolo varco per rifilargli al suo interlocutore. L'intervistato non si accorgeva del motto, ma in redazione scattava la risata collettiva e lui a seguirci sotto i baffi.

Un grande amico, che da qualche anno era stato incaricato dall'azienda anche di risolvere tutti i problemi logistici della redazione. Lo faceva con scrupolo, sobbarcandosi spesso le nostre impazienze e bronci.

Ci confidava tante cose il caro Renato, compresi i suoi recenti problemi di salute, che aveva affrontato con determinazione e successo. Negli ultimi mesi stava meglio, aveva vinto contro il diabete, ma il suo cuore grande non ha retto. Addio caro Renato, resterai nei nostri cuori per sempre.

## Ho perso un fratello

segue dalla prima

Quel suo modo di chiamarmi "a fra", mio fratello, mi sta rimbombando nella testa senza fermarsi mai. Mio fratello, mio fratello, a fra, a fra, senza soste.

E' inevitabile pensarlo: ho perso un fratello. 16 anni insieme, era il 1998 quando l'ho incontrato per la prima volta, giorno dopo giorno, in un percorso di crescita professionale e umana che è andato oltre quello stupido dualismo Potenza-Matera che in tanti ci hanno appioppato. Mannaggia a te, fratello. Quanto mi mancherai già lo so, perché non posso negare che in questi lunghi anni vissuti insieme si è creato un feeling che è andato assai oltre l'essere diametralmente opposti. Un'intesa che ci ha resi simili, probabilmente anche intercambiabili, nonostante la lontananza di redazioni, nonostante l'infinita differenza dei colori del cuore.

Non ce lo neghiamo, quante volte abbiamo litigato, quante altre ci siamo sbattuti il telefono in faccia, abbiamo urlato le peggiori cose, ma dopo tre secondi era già tutto come se non fosse successo niente. Per me, soprattutto, che avevo il bisogno fondamentale del tuo riferimento, quello di un fratello maggiore appunto. Ma anche per te che, dall'altra parte della redazione, avevi una capacità insuperabile di saper ascoltare tutti, anche i più giovani. Ed eri soprattutto un gran signore, di una disponibilità che faceva spavento. Per qualsiasi cosa, a qualsiasi ora.

E' giusto e sacrosanto che resti l'idea che tu, Renato Carpentieri, eri tutto quello che da un collega è auspicabile avere o che in un collega ci si augura di trovare. Una persona che non può che diventarti amico, con una singolare frequentazione. Figurarsi per chi ti è stato accanto per 16 anni, tutti i santi giorni.

Come è antipatico parlare di te al passato. Vorrei risvegliarmi e correre a telefonarti: «Renà, domenica vaia Lucera». No, da oggi, «vedi come devi fare, a fra». Mi mancherai, mannaggia a te, frate.

Afonso Pecoraro

Il direttore, la redazione e colleghi della Pubblica e del settore grafico e poligrafico del Quotidiano della Basilicata partecipano commossi alla scomparsa del carissimo collega

**RENATO CARPENTIERI**

Matera, 7 febbraio 2014

Il presidente della Luedi, Francesco Dodaro, e l'amministratore delegato, Antonella Dodaro, sono vicini alla famiglia Carpentieri per l'imatura scomparsa di

**RENATO**

Matera, 7 febbraio 2014

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15



## La passione, il lavoro, un pezzo di vita Semplicemente il Matera

UN uomo squadra, esperienza e carisma. Sapeva gestire l'ordinario e risolvere i momenti difficili, anche spazzando il pallone in tribuna, all'occorrenza. Della redazione sportiva de *Il Quotidiano della Basilicata* Renato Carpentieri era il collante. Lo sport, per trasversalità di competenze, è forse il settore di questo giornale in cui Potenza e Matera si rivelano realmente una cosa sola. Lavorando a distanza ma sulle stesse pagine, dialogando sulla chat di Facebook, via mail e su una linea telefonica che ha sempre accorciato la distanza.

La sua Matera e Potenza, professionalmente sulla stessa barca. Un concetto a lui caro, di cui ci siamo trovati a parlare l'ultima volta in occasione della visita in Basilicata del presidente del Coni Giovanni Malagò. In quella giornata di ottobre, il numero uno dello sport italiano non perse l'occasione per ricordare

ai suoi interlocutori che "Matera e Potenza, insieme, fannogli abitanti di un grande quartiere di Roma". Una dimensione troppo ridotta per frammentarsi, pur dovendo mantenere ciascuno le proprie peculiarità. Un teorema in cui Renato ha sempre creduto, applicandolo ogni giorno.

Renato Carpentieri non era semplicemente la prima firma del calcio a Matera. Lui era *"Il Matera"*. Riferimento sicuro di giocatori, procuratori, dirigenti, giornalisti, avversari. Di chiunque volesse capire qualcosa di più sull'universo biancazzurro. Consulente discreto, mai banale, per presidenti e allenatori che si sono alternati nelle varie gestioni. Hanno saputo apprezzarlo perché la sua fazione professionale era onesta, lucida, mai travolgente al punto da non fargli cogliere cosa non andasse per il verso giusto.

Proponendo sulle pagine del giornale (ma anche a taccuini chiusi, quando instaurava un rapporto di fiducia) correttivi semplici, realizzabili. Mai chiacchiere o utopie.

Appassionato e soprattutto competente, il calcio delle serie minori era la sua vita. Ha dato anche un grande contributo al gruppo specialistico di categoria, l'*"Ussì (Unione Stampa Sportiva)"*. Prima da consigliere nazionale, oggi nel direttivo regionale lucano. In rappresentanza della Basilicata ha partecipato anche ai seminari di aggiornamento annuale di Coverciano, organizzati con la Fige. Nel 2011 ci siamo andati insieme e devo ringraziare lui se posso vantare una preziosa foto con Michel Platini dopo averci chiacchierato qualche minuto. L'abbiamo incontrato di prima mattina. Avevo il sonno scolpito in faccia dopo una notte di viaggio, insieme a Renato, per arrivare all'alba a Firenze. Non avrei voluto immortalare il momento, stupida vanità. Mi costrinse quasi, scattandola con la sua fotocamera, dicendomi «Muoviti! Quando ti ricapiterà?».

Aveva ragione, ogni giorno va vissuto al massimo. Oggi ci siamo, domani non è poi così scontato.

Morre nello stadio XXI Settembre, magari tra tanti e tanti anni, credo sarebbe stato un suo desiderio. Si è avverato troppo presto.

Ho la sensazione che un soffio di vento dal cielo trascinerà il Matera in Lega Pro.

Pietro Scognamiglio

Lo striscione davanti alla chiesa di La Martella

### IL RICORDO

## Un autentico materano

RENATO CARPENTIERI, signore dal cuore grande e dall'animo popolare, padre e marito esemplare, amico di tutti ma veramente di tutti, è stato un giornalista giornalista fino all'ultimo secondo della sua florida vita. È morto nel giorno di cortà allo stadio del Matera sua seconda casa.

Di ottant'anni di storia dello stadio della città ne aveva visto circa mezzo secolo notando e radiografando con certissima passione gli avvenimenti. Renato per decenni ha scrutato e raccontato su giornali locali e nazionali, per radio e con ogni mezzo di comunicazione il calcio materano ma anche memorie e fatti locali.

Al *Quotidiano della Basilicata* per circa sei anni per me è stato un punto di riferimento professionale e soprattutto umano. Avevo un rapporto con lui fin dai tempi in cui lavoravo in Calabria. Si me ne lodava spesso la maturità di comportamento. Al mio arrivo in Lucania trovai in lui soprattutto un amico, anche se mi consegnava un ruolo di autorità e competenza che mi ha spesso gratificato.

Tra i primi, se non il primo, a cogliere le innovazioni che avevo iniziato a innestare nel giornale spezzando vecchie gerarchie di notizie e approfondimenti su versanti non ancora solcati. Era una chiacchia di redazione. Metteva sotto l'ala protettiva i giovani e li accompagnava alla crescita senza preoccuparsi di tenerli sotto sciaffo. Occhio lungo e pancia a terra segnalava ragazzi in gamba e mai sbagliava sul loro futuro. Scopriva il talento e lo faceva crescere.



Nelle mille difficoltà di avere corrispondenti metteva in gioco la sua personale rete di relazioni riuscendo a trovare notizie e risultati entro l'ora di stampa. Il suo pensiero era fare sempre di più e meglio senza lesinare impegno. Per lui il *Quotidiano* era un'impresa collettiva in cui era una sorta di senatore anziano di quelli che fanno molto spogliatoio. Difficile trovare difetti, ci saranno pure stati come in ogni uomo, ma così veniali da scomparire davanti ai suoi grandi meriti.

Generoso come un Garrone da libro "Cuore": spalancava la casa a chi aveva bisogno, si preoccupava di qualunque questione umana. Un amore viscerale per il Matera che spero resti fino all'infinito nell'aneddotica dei biancazzurri. Mi spiace averlo spronato poco a scrivere una storia del calcio materano in cui infilare i numerosi documenti che custodiva in qualche archivio. Soffriva viscerale per una sconfitta, un mo-

mento negativo, era partigiano in questo. Non riusciva ad esprimere una critica terza in un'apparenza troppo decisiva per la sua esistenza.

Sapeva essere uomo di cronaca appena si chiedeva sostegno alle sue conoscenze di materano antico. Procurava foto, indicava fonti, non si sottraeva alla scrittura se in un fatto poteva aggiungere quella conoscenza alla Renato che aveva della città. La redazione materana era la sua seconda casa. Personalmente si adoperava per risolvere questioni tecniche e di relazioni che assillano le distaccate in un giornale. Quei capelli grigi gli consegnavano un'aria esperta che univa a quel grande carattere pacioccone che lo abbandonava soltanto in qualche vicenda sindacale di quelle che spesso ti turbano i pensieri. Averlo compagno di bisboccia a tavola era una grande allegria. Fu il primo a mostrarmi l'affaccio dei Sassi a Matera ed era profondamente orgoglioso di essere cittadino di quelle pietre che erano state la culla dell'umanità. Quasi se ne era impossessato Renato nel saper essere materano autentico. Quando lasciai il giornale aveva una smorfia di dolore sul viso. Gli dissi "Non cambia niente Renà": E il suo silenzio era pieno di tante cose. Ora è veramente cambiato tutto Renà. Ci lasci un vuoto enorme. E tanti, troppi, ricordi. Sarò testimone della tua ricca vita di atti. Sempre. E ovunque tu sia, ora, si ritroveranno a fianco un giornalista vero di quelli che non ti abbandonano mai nel momento della difficoltà.

Paride Leporace

## Un collante insostituibile

LO SAPEVO CHE ERI TU. La frase tipica di Renato Carpentieri rimbomba nel mio cuore, nelle mie orecchie. Quando telefonavo nella redazione di Matera rispondeva così. Te ne sei andato in punta di piedi, come era nel tuo stile, profondo, passionale, sincero. Ci hai lasciati nel tuo stadio.

Il XXI Settembre era per te una passione, una fede consolidata. Hai approfittato del tuo giorno di cortà per dirci addio. Ci mancherà il tuo sarcasmo, hai insegnato modi e tempi di scrittura a tutti noi. Il tuo stile, campano, ma ormai legato a Matera resta indelebile, quasi scolpito nel nostro dna giornalistico e umano.

La tua comprensione ai nostri errori rende l'idea di quello che in tutti questi anni hai fatto. Sei andato via sul prato verde del XXI Settembre, la tua roccaforte calcistica. A Matera eri una divinità.

Mi mancherà il tuo affetto, smodato, passionale e sincero, mi mancheranno i tuoi modi di fare, eleganti, da uomo d'altri tempi e costumi. Renato sei stato per noi un collante, un giocatore da spogliatoio insostituibile.

Un impareggiabile collega se ne va, diventa difficile sostituirlo, perché solo lui ha raccontato le gesta calcistiche di una città con uno stile ironico e duale, quello dei grandi cronisti sportivi nati e cresciuti con l'amore per lo sport. La tua devozione al servizio quasi intoccabile, quasi inalterata sarà per noi un ricordo indelebile. Quanti ricordi, le cene a Matera dopo le gare di basket, la tua classe e l'impegno ci mancheranno. Di cuore. Grazie, grazie Renato, amico e collega di sempre.

Francesco Menonna

**■ LUTTO IN REDAZIONE** Si moltiplicano in città le iniziative e gli omaggi in memoria di Renato Carpentieri

Radio Radiosa interrompe le trasmissioni e chiede agli ascoltatori pensieri e testimonianze

# «Ricordatelo con noi»

MATERA - Non ci ha pensato nemmeno un minuto. Michela Amabile, titolare di Radio Radiosa e di Radio Anch'io, le emittenti radiofoniche che Renato Carpentieri ha contribuito a fondare e di cui era direttore editoriale, ha sospeso tutte le trasmissioni in segno di lutto, dopo la notizia della morte del giornalista.

«Abbiamo perso - spiega - un grande uomo che insieme a mio padre ha lottato tanto per la radio libera, era un uomo affezionato molto a questa città che lo ha adottato come materano doc. Noi come radio e la città di Matera non potremo mai dimenticarlo». L'iniziativa di Radio Radiosa diventa così un omaggio a Renato. Unendosi al dolore dei familiari, l'emittente infatti chiede a chiunque voglia ricordarlo con frasi e pensieri

che saranno letti alla ripresa delle trasmissioni. «Contattateci - chiede Michela Amabile - via e mail su: live@radiatoriosa.it, via sms al numero: 3398008020 sulla pagina facebook: https://www.facebook.com/pages/Radio-Radiosa».

Michela conclude: «Renato era sempre vicino al suo Matera calcio, alla radio e al Quotidiano della Basilicata. Un grande giornalista che attraverso la radio nelle sue radiocronache ha fatto appassionare tutti al Matera, ha trasmesso il suo amore e la sua passione per questa squadra che a lui deve tanto. I suoi valori che passavano insieme alla passione per il calcio e lo sport in genere erano quelli del rispetto e dell'amore per la non violenza».

a.ciervo@luedi.it



Renato Carpentieri, speaker a Radio Radiosa

AL XXI SETTEMBRE

## La tribuna stampa dovrà portare il suo nome

di ANTONIO MUTASCI

IL «XXI Settembre - Franco Salerno» era la sua casa. E il destino ha voluto che proprio nel «suo» stadio Renato ci lasciasse. Adesso il minimo che si possa fare è intitolare a lui la tribuna stampa. Perché dalla prossima gara mancherà il suo vocione pronto ad incitare il «suo» Matera non ci sarà. Molto spesso lo hanno etichettato come giornalista-tifo, ma per lui era quasi un vanto, perché il «suo» Matera gli scorreva nelle vene. Quelle vene che ieri hanno deciso di non pompare più sangue al suo grande cuore. Sì, perché Renato era un uomo dal grande cuore. Accoglieva tutti a braccia aperte con quella

sfrontatezza e quel sorriso che difficilmente potrà mai dimenticare. Se oggi faccio questo lavoro è tutta colpa sua e lui non ha mai mancato di esibire con orgoglio questa paternità professionale. Da seguire la Nuova Matera a trovarmi a lavorare con lui gomito a gomito per 12 anni qui in redazione al Quotidiano. Ma non solo. Io Renato lo conoscevo anche prima, quando vendeva i gelati. Da lì iniziai a conoscere il suo grande cuore. Quanti gelati mi ha regalato non lo so, ma forse mi ha regalato qualcosa di più grande, ovvero la possibilità di conoscere una professione che oggi ho nel cuore. In redazione ci siamo confrontati, abbiamo discusso, ci siamo anche «attaccati», ma alla fine eravamo sempre pronti a lavorare insieme, pagine su pagine, tra uno sfottò e l'altro. E ogni domenica, dopo aver chiuso il giornale sportivo, pagine su pagine, tabellino su tabellino, titoloso su titoloso, con Piero dovevamo, DOVEVAMO, per forza andare a mangiare tutti e tre assieme. Perché dovevamo vedere i gol della Serie A, ma non appena si creava la possibilità Renato infilava in mezzo il «suo» Matera. Perché per Renato veniva prima il Matera e poi tutto il resto. Ecco perché quella tribuna stampa deve portare il suo nome. Come lui ha fortemente voluto e ottenuto che la gradinata fosse intitolata a Franco Mancini, così la tribuna stampa deve portare il nome di Renato. Perché tutti i colleghi dovranno sempre ricordare un uomo, un giornalista, un amico che in quella tribuna ha vissuto appieno le sue passioni: il Matera e il raccontare il Matera.

Un grande rimpianto sarà non leggere il suo libro. Ne abbiamo parlato tante volte. Diceva sempre: «Devo scrivere "I miei stadi"». Perché lo stadio, gli stadi, erano la sua casa. E proprio nel «suo» stadio ci ha lasciato. Ciao Renato.



## La Nazionale Italiana di Calcio a 5 vince ad Anversa e gli dedica la sua medaglia Sport e istituzioni commossi e addolorati

E' il mondo dello sport a rendere omaggio nelle prime ore a Renato Carpentieri. «Questa medaglia è per Renato». Così Nino Crapulli ha voluto ricordare Renato Carpentieri. La medaglia è quella della Nazionale italiana di calcio a 5 impegnata ad Anversa nei campionati Europei. La squadra azzurra, di cui Crapulli è dirigente, ha conquistato la finalissima battendo il Portogallo. «La morte di Carpentieri lascia un grande vuoto nel giornalismo lucano - ha scritto l'Ussi Basilicata. «Molto conosciuto nell'ambiente sportivo, stimato per la sua straordinaria carica umana e per essere un professionista impegnato e competente, la sua presenza in area stampa al Palasassi, quando vi giungeva sempre sorridente, era salutata da tutti i colleghi con sincera amicizia e autenti-

co affetto», scrivono il presidente con il consiglio direttivo, tutto lo staff tecnico e sanitario, i giocatori con l'allenatore, e l'ufficio stampa della Bawer Olimpia Matera. Colpiti dalla morte di Renato Carpentieri anche i dirigenti e il presidente della Vis Severiana Ingest Montescaglioso che sono vicini alla famiglia del giornalista.

«Renato Carpentieri conosceva tutto e tutti dello sport e del calcio materano in particolare, che raccontava con passione da molti anni sulle pagine dei giornali e alla radio. La notizia della sua improvvisa scomparsa rattrista quanti lo hanno conosciuto e stimato», scrive il presidente del Consiglio regionale, Piero

Lacorazza. «Sono triste. Renato era un grande professionista, un amante del giornalismo acuto e dedicato tempo e attenzione, ma è stato anche un grande amico della sua La Martella e della città di Matera. Un amico

per tutti noi, sempre disponibile e generoso non faceva mancare mai il suo sostegno. Persona caracchi mi mancherà per quel suo essere persona franca e sensibile, diretta e altruista - ha scritto il presidente della Provincia, Franco Stella. «Mi impressionò il suo impegno per la intitolazione della gradinata dello stadio a Franco Mancini, in occasione della partita Matera - Foggia del 10 marzo 2013 - dice il sindaco Salvatore Adduce -

La sua tenacia, la sua passione si manifestarono, in quella circostanza, in tutta evidenza insieme a quella naturale timidezza che lasciò trasparire durante il suo saluto nel corso della cerimonia. Oggi, ricordo con commozione quella giornata». Confapi, in una nota «Ricorda le qualità umane di Carpentieri che, quantunque originario di Salerno era diventato un punto di riferimento del giornalismo sportivo locale.

«Ho avuto il piacere di conoscerlo tanti anni fa - spiega Anna Selvaggi, presidente dell'Aide - perché Renato era un giornalista vicino agli ambienti sportivi ed è risaputo che la mia famiglia d'origine era sportiva ma lo conoscevo anche perché lui si occupava del sociale, del nostro mondo. Era una persona speciale».

a.ciervo@luedi.it



### Se telefonando

ED ecco che all'improvviso il mio sguardo è caduto su quel foglio. Annotato c'è il numero telefonico del tuo interno. E vorrei tanto comporlo e ricomporlo. Così per il solo gusto di sentire la tua voce. Ma squillerebbe a vuoto. Tu non mi potrai più rispondere ma per me quel numero rimarrà il tuo...per sempre. Ovunque tu sia.

Alessia

### Nonno Renato

ORMAI ti chiamavo nonno Renato. Come ti ha chiamato Ettore per una sera intera. Io in redazione a Matera, con mio figlio che non aveva alcuna intenzione di star chiuso in un ufficio. Ma io dovevo lavorare e tu allora te lo sei preso e portato via. Quando è tornato era di un altro colore, manine e ginocchia nere. «I bambini devono giocare, si devono rotolare per terra». E lui era così felice che continuava a tirarti fuori e chiamarti nonno. Ciao nonno Renato...

Antonella

### Sorriso contagioso

«LA mia bambolina». Così mi salutavi quando mi chiamavi al telefono per quelle veloci modifiche alle pagine per non disturbare. E non sai quante volte questo tuo saluto mi fatto sbuffare perché preferivo esser chiamata per nome o «grafica». Oggi, invece, non faccio che sorridere e pensarci. Eri il padre di tutti. Un sorriso contagioso e accogliente come quelle braccia grandi che ti avvolgevano nel salutarti. Ciao Renato

Loredana

### Il mio papà giornalistico

SE ne è andato in cielo il mio papà giornalistico. Ricordo con piacere che quando avevo 15 anni decise di volermi a ogni costo insieme ad Alfonso Pecoraro alle dipendenze del Quotidiano. Il mio primo articolo era del 16 aprile 2005. Soprattutto non dimenticherò mai che mi definiva «la mia mina esplosa». I miei «Grazie per tutto» non basteranno mai. Il cielo ti ha strappato da noi e non ci sarai più ma nel mio ricordo vivrai eternamente. Ciao Renato...spero che questa lettera ti arrivi lassù...

Biagio Bianculli

### Un punto di riferimento

SE HO INIZIATO A scrivere per il Quotidiano della Basilicata e ho continuato in questa mia passione lo devo a te... Per tre anni sei stato come un punto di riferimento per me, insegnandomi tantissimo, sia a livello umano che professionale. Solamente 10 giorni fa c'eravamo visti al «Nunzio Fittipaldi» e c'eravamo dati appuntamento al «XXI Settembre», proprio lì dove ci hai lasciato. Sei stato per me un esempio di lealtà, generosità e sincerità... addio caro amico mio.

Savio Salerno

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102  
85100 Potenza  
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

# POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



## Città infelice? Se continuiamo a raccontarci senza speranza non costruiremo mai speranza Quello che i potentini non vedono

*I vantaggi ci sono (e non pochi), basta dare uno sguardo altrove*

di GIUSEPPE GRANIERI

segue dalla prima

piccola e lontana da tutto. Tanto che noi stessi quando ne uscivamo dovevamo lasciare delle briciole per ritrovarla al ritorno. Oggi quando dico «abito a Potenza» e osservo lo sguardo dell'interlocutore, spesso aggiungo «Sì, non è una città, è una leggenda metropolitana».

Da randagio (o moderno vagabondo) che lavora ovunque tranne che nella città in cui abita, mi capita spesso di dover spiegare le ragioni che mi hanno portato a scegliere di vivere qui. Non è facile, ma col tempo ho sviluppato diversi argomenti. E una certa aneddotica.

Il primo, il più forte, è che se guardi solo Potenza non hai idea di come si viva fuori. Le grandi città hanno sicuramente più opportunità, ma anche dei costi (umani, non solo economici) molto complessi da sostenere. C'è gente che passa una porzione importante della propria vita nei mezzi (o in auto) solo per andare e tornare dal lavoro. La moglie di un mio amico romano mi raccontava che la mattina si truca nel traffico per ottimizzare i tempi. E non è un caso limite, è frequente, è vicino ad essere - magari in forme diverse - la norma.

Io ho sempre apprezzato, invece, la libertà che deriva dal potersi spostare dentro la città in tempi ragionevoli. È un principio di libertà che ho tenuto a mantenere. Ma ce ne sono altri più evidenti e persino più importanti. I potentini, per definizione, si lamentano dei potentini. È un classico, se vogliamo. Però, se ci guardiamo intorno, in quasi tutte le altre città manca quello che abbiamo qui: l'assenza di paura del prossimo, che deriva direttamente dalla nostra disabitudine alla microcriminalità dilagante. In una



Potenza vista dal ponte Musmeci. Accanto Giuseppe Granieri

città in cui la gente non ha paura di uscire o di incontrare uno sconosciuto si vive meglio.

Poi c'è la nostra antica cortesia. I potentini si raccontano come un popolo di «maleducati esclusi i presenti». Eppure, se porti a passeggio per Potenza un forestiero, si stupisce della gente che ti sorride, della gentilezza (magari montanara, ma sempre gentilezza) delle persone. Entri negli ascensori di Piazza XVIII Agosto e ti dicono «buongiorno». Incontri qualcuno in un posto dove non c'è gente e vedi che ti saluta anche se non lo conosci. Noi non lo notiamo, ma chi viene da fuori non riesce a crederci. È una dimensione umana che diamo per scontata, ma personalmente io la trovo un capitale importantissimo.

Persino nel traffico, che a noi sembra rancoroso e caotico, siamo decisamente meno stressati e nervosi. Mille volte la gente che portavo in macchina si è meravigliata del fatto che fosse rarissime le occasioni in cui in qualche incastro non ci si attaccasse al clacson. Certo, ogni tanto succede anche qui, ma è la scala a far la differenza. Da fuori, nel traffico, ci vedono educati e pacati tanto da stupirsi. E per noi che ci lamentiamo del

cemento che invade tutto, potrebbe essere addirittura sorprendente che lo sguardo di qualche straniero, abituato a hinterland ben più degradati, lo porti a dire: «ma quanto verde avete qui» (e le montagne intorno contano, lo dico da motociclista). A noi sembrano luoghi comuni, li diamo per scontati, non li percepiamo. Ma li baratteremmo con altro, perdendoli? Non pretendo di convincere nessuno, ma io credo che, ancora una volta, questi piccoli dettagli trascurati ci facciano vivere meglio che in altri posti.

Così non mi stupisce la notizia di qualche giorno fa secondo cui Potenza ha un'indice di felicità basso, il più basso d'Italia. Ma è una notizia che si spiega facilmente. Al di là del campione statistico relativamente limitato, puoi andare a intuito: se chiedi a duemila potentini cosa pensano della città, probabilmente vedranno i problemi. E ce ne sono tanti (dalla difficoltà di trovare un treno fino alla scarsa idea di futuro che inculchiamo ai giovani sin da piccoli). Tuttavia, ecco, io non buttei via il bambino con l'acqua sporca. Ci sono molti parametri, qui da noi, che segnalano una qualità della vita. Fare un giro altrove e vedere se è il caso di barattarli con altri parametri

diversi, resta una scelta personale. Io ho scelto e sono rimasto qui.

Ma proviamo a guardarla da un altro punto di vista. Noi non abitiamo la città, abitiamo il racconto della città. Un racconto di cui noi stessi, per primi, siamo coautori. Se continuiamo a raccontarci senza speranza, non costruiremo mai speranza. Eppure Potenza è una città in cui si possono fare cose belle. Ci diciamo sempre che qui non si riesce a far nulla. Ma fare cose belle è difficile, è difficile ovunque, non solo qui. E oggi non siamo più isolati dal mondo come venti anni fa: Internet, il digitale, ci danno accesso alle migliori idee e alle migliori menti del pianeta. Il nostro racconto, la narrazione della città che ci facciamo, può risentirne in modo eccezionalmente positivo. E la responsabilità è nostra, è di tutti, nessuno escluso.

Certo, c'è chi ha delle responsabilità maggiori. C'è chi questo racconto lo costruisce per gli altri, come i giornalisti e la nostra classe politica. C'è chi più di altri può (e deve) aiutarci a superare la mentalità provinciale, che è tipica delle città una volta isolate. Il percorso è facile: basta immettere idee, pensiero, abituarsi al confronto con il di-

verso, a guardare le cose in maniera differente.

Ma non ci aiuta, sicuramente, restare fermi a brontolare o a compiangerci. La città è viva, ricca di forze e di persone di qualità, che aspettano solo di essere incanalate e messe a sistema. Facciamolo, e chiediamo a chi ci governa, o ha responsabilità, di darci una mano su questo.

Abbiamo tutti l'obbligo, per noi stessi, di indirizzare queste energie in una forma positiva.

Alla fine, se dovessi dare una mia opinione sulla presunta tristezza della nostra città, io direi che è soprattutto una questione di mentalità, che sconta tanti decenni di isolamento geografico e di infrastrutture. Ma la mentalità si cambia, facendo circolare idee, costruendo opportunità invece che rancori e pessimismo.

La base da cui partiamo è una città che ha sicuramente dei problemi, ma che oggi non è più disconnessa dal mondo. Come in molte città abbiamo le buche nelle strade, un'urbanistica spesso grigia, collegamenti complicati con l'esterno, eccetera. Ma risolvere questi problemi costa e si farà con il tempo. C'è qualcosa che possiamo fare più in fretta e con maggiori risultati. Investiamo in cultura, in apprendimento.

Diffondiamo il contemporaneo, che oggi grazie alle nuove tecnologie, per noi è accessibile. Allarghiamo l'orizzonte, guardiamoci da fuori. E vedremo quanto in fretta si cresce.

Impegniamoci tutti a cambiare il racconto. Lamentarsi o criticare non è mai una strategia. Twitter: @gg

Dimensione  
umana  
che diamo  
per scontata  
ma non lo è

**TRIBUNALE DI POTENZA - VENDITA SENZA INCANTO** ed in caso di esito negativo CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO Proc. Esec. n. 19/09 R.G.Es. ex Tribunale di Melfi Notoia delegato dott.ssa VINCENZINA CESTONE, LOTTO UNICO via Foggia n.5 A/V/SA vendita senza incanto del LOTTO UNICO PREZZO BASE € 501.600,00 Fabbricato Artigianale, Comune di Barile alla Viabilità di Piano area PIP composto al piano terra (in parte sopralcavato) da un locale commerciale e da un locale deposito per complessivi mq.745, al primo piano da un locale commerciale di mq.470, al secondo piano da un ulteriore locale commerciale di mq.312 con annessa area scoperta adibita a piazzale, dagli catastali attuali fg. 8 p.la 1594 sub 3, sub 4 sub 5 sub 8 ex 6. Offerte di acquisto presentate busta chiusa studio del Notaio delegato dalle 9:30 alle 12:00 del 25.03.2014. Apertura buste il 26.03.2014 ore 10:30 studio Notaio delegato. Nel caso in cui la vendita senza incanto non abbia luogo la vendita si svolgerà con incanto il 26.03.2014 ore 10:30 studio Notaio delegato offerte minime in aumento pari al 5% del prezzo base. Offerenti ammessi all'incanto prestato cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato, depositarsi presso studio di quest'ultimo con domanda di partecipazione il 27.03.2014 dalle 9:30 alle 12:00. Informazioni [www.portaleaste.com](http://www.portaleaste.com) e [www.astejudiziarie.it](http://www.astejudiziarie.it) o notaio delegato che è anche custode 0972.238186.

### Banche che vanno

Il capogruppo del centrosinistra nel consiglio comunale di Avigliano, Angelo Summa ha espresso profondo rammarico per la chiusura, a partire dal 22 febbraio, della filiale cittadina del San Paolo Banco di Napoli. «Un depauperamento del nostro territorio - afferma - che perde un punto di riferimento importante per correntisti e imprenditori che dagli anni '90 avevano nel banco di Napoli un presidio territoriale e nazionale importante. Mia auguro che si mettano subito in campo opportune azioni istituzionali che possano evitare tale perdita per il nostro territorio. Invito pertanto a sollecitare con urgenza un incontro con la direzione generale del Banco di Napoli».

### Denunce e arresti

SUCCEDE anche questo: due persone sono state denunciate dai carabinieri ad Atella per violenza privata in concorso. Le indagini sono partite dalla denuncia altri tre cittadini del luogo, che non potevano più attraversare una strada di passaggio. I tre, infatti, da alcuni mesi posizionavano sulla via di accesso alla proprietà dei denunciati mezzi e materiale vario, rifiutandosi di rimuoverli. Per inosservanza delle prescrizioni imposte dalla sorveglianza speciale, è stato invece arrestato (domiciliari) a Rionero in Vulture un uomo di 42 anni. A Potenza, infine, tentativo di furto andato a male: i ladri, spaventati dall'allarme, sono fuggiti via. Indagano i carabinieri.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 19

## ■ GENZANO L'arteria ogni giorno è percorsa dagli operai del "laterificio pugliese"

# Sp 129, un'odissea lunga 22 anni

### Lungo la strada, fino a oggi, sono stati effettuati solo rattoppi provvisori

GENZANO DI LUCANIA - Ogni giorno, da ormai 22 anni, circa 40 operai sono costretti a percorrere un lungo tratto di strada, di fatto impraticabile, per recarsi a lavorare alla Fornace dove viene prodotto il materiale che alimenta l'edilizia dell'intera area.

«Si tratta della Provinciale 129 - racconta uno degli operai, esasperato come ormai lo sono tutti - che proprio a ridosso della fabbrica, al limite del confine di provincia, incrocia la Provinciale 127. Una strada mai ritenuta degna di una seria ristrutturazione: sempre e solo rattoppi che hanno subito ceduto ai mezzi pesanti e alla furia degli elementi».

La vicenda sfiora addirittura il ridicolo. Due anni fa, infatti, dopo una alluvione straordinaria, il tratto interessato si ritrovò ad essere interamente ricoperto di fango. E la Provincia che fece? Si limitò prontamente a far piantare un cartello segnaletico con su scritto "strada chiusa al traffico". Senza tuttavia attivare un "servizio elicottero" (è il caso davvero di ironizzare) per gli operai che in fabbrica erano comunque tenuti ad arrivarci per timbrare il cartellino, espletare la loro turnazione e far ritorno a casa. Cosa, quest'ultima, per niente scontata: in molti casi infatti, alcuni di loro, hanno corso il serio rischio di trascorrere la notte all'addiaccio.

Dopo le piogge di questi giorni, poi, addirittura non c'è più strada: soltanto un lungo fiume.

E pensare che a vista d'occhio, giusto un poco più in là, è possibile gratificarsi del panorama delle strade pugliesi, anch'esse al limite di provincia, ma sempre perfettamente curate, non di rado nere di fresco catrame.

C'è qualcosa di serio che non va, da queste parti.

Abbiamo ritenuto opportuno sentire cosa avesse da dirci in proposito il sindaco Rocco Cancellara, ben consapevole del problema perché al suo secondo incarico, anche se non consecutivo.

«Ho sempre tenuto in seria considerazione il problema - ha confermato - facendone pressione sugli uffici provinciali interessati, senza riuscire tuttavia ad ottenere risultati soddisfacenti, e spesso intervenendo con i fondi comunali, nei li-



Lo stato in cui versa la Provinciale 129 soprattutto dopo le piogge



miti del possibile. Proprio l'altro ieri ho sentito l'assessore alla Viabilità e ancora una volta ha ribadito che non ci sono fondi disponibili».

«Una sola notizia consolante - continua Cancellara - l'assessore è stato a Roma dove è stato approvato un finanziamento di 200.000 euro da spendere in quest'area, che sarà destinato appunto alla strada che porta al "Laterificio pugliese". Ma l'intervento potrà essere effettuato solo alla fine della prossima estate».

Intanto il sindaco di Genzano assicura che sistemerà con i propri mezzi il tratto più rovinato di modo che possa tornare quantomeno a una condizione di decenza.

Gianrocco Guerriero  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tommaso Viglione

## ■ VENOSA La cerimonia di intitolazione alle 17.30

# Tommaso Viglione, da oggi una piazza porterà il suo nome

VENOSA - "Sisino è ancora in mezzo ai suoi concittadini". Per sciogliere un debito di riconoscenza che la comunità locale aveva nei confronti di Tommaso Viglione, scomparso nell'agosto 2003, l'amministrazione comunale gli intitolerà la piazza che affaccia su via Roma. La cerimonia di intitolazione si terrà oggi, alle 17.30 prima nella "Sala del trono" del castello Pirro del Balzo e poi in piazza con la scoperta della targa. Una vita dedicata a promuovere l'idea che «non è affatto

giusto pensare che dobbiamo essere tutti uguali» quella di "Sisino", psicologo che per quarant'anni ha operato nel centro dei "Padri trinitari".

«Avvertiamo ancora la sua presenza nei suoi insegnamenti - dice Padre Angelo Cipollone, Ddirettore del Centro dei Trinitari - che continuano a guidare i nostri programmi e ad animare i nostri comportamenti nella vita di tutti i giorni». Per mantenere vivi questi messaggi è stato istituito fin dal 2008 il

"Premio Tommaso Viglione. Ugualianza nella diversità" che ogni anno diffonde tra gli studenti una sempre maggiore sensibilità nei confronti della disabilità, per promuovere una reale integrazione attraverso processi di accoglienza, ascolto e inclusione delle persone che vivono condizioni di disagio. Orgoglioso di essere venosino e lucano, Tommaso Viglione ha operato per valorizzare le risorse locali.

Giuseppe Orlando  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Melfi, il Generale Mottola in visita agli uomini del Melfese

MELFI - Il generale dei carabinieri, Franco Mottola, responsabile del comando interregionale, "Ogaden" con competenza sulle regioni, Campania, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata ha visitato la compagnia dei militari di Melfi. Per il generale, nativo di Vairano Patenora in provincia di Caserta, i carabinieri che lavorano in questo territorio:

Un amore tra cittadini e Arma di 2 secoli

«sono fortunati - spiega il militare dell'Arma - perché qui vi abitano persone perbene. La Basilicata si distingue per educazione, rispetto delle regole della convivenza civile. La gente lucana fa di questa terra una terra nobile con il proprio comportamento. Qui vi è gente legata alle tradizioni di correttezza ed educazione e ciò torna a vantaggio di tutta la collettività». Nel discorso ai carabinieri di Melfi ha «raccomandato di essere massimamente disponibili per le esigenze della collettività» e «di svolgere il loro lavoro con massima efficienza e professionalità, cosa che chiedono i cittadini per alimentare quella storia di amore che da duecento anni c'è tra cittadini ed Arma dei carabinieri».

Un rapporto che si consolida con il reciproco comportamento corretto. Infine un ultimo messaggio. «I cittadini amano il carabiniere - conclude il comandante interregionale, Franco Mottola - perché oltre



Il Generale Franco Mottola

che vedere un comportamento austero e rigoroso nella tutela dell'ordine e della sicurezza ad un acuto investigatore, vedono anche il volto buono al quale rivolgersi in caso di bisogno». A ricevere il comandante interregionale capitano della compagnia di Melfi. «Con la visita del generale - spiega il capitano, Giovanni Diglio - si rinnova una tradizione lunga 200 anni nel segno della vicinanza del carabiniere al proprio collega. Si tratta di un giorno di grande orgoglio durante il quale abbiamo esposto l'attività quotidiana che svolgiamo a vantaggio dei territori che ci sono affidati».

Vittorio Laviano

**LACTOFLORENE REGALA**

**Lactoflorene®**  
fermenti lattici vivi e vitamine

**Porta in farmacia questo coupon e riceverai una confezione in omaggio per ogni prodotto della linea acquistato.**

Numero Verde

**800 896 974**

per conoscere la farmacia più vicina

Con enzimi digestivi ed estratti vegetali

Per chi soffre di gonfiore addominale e cattiva digestione

APPLICARE QUI IL CODICE A BARRE

**FACSIMILE**  
30494099

**PORTA IN FARMACIA QUESTO COUPON ENTRO IL 30/04/2014.** La confezione omaggio è a scelta secondo disponibilità delle referenze in farmacia. **INFORMAZIONI PER IL FARMACISTA:** conservi questo buono insieme al codice a barre o alla fotocopia dello scontrino fiscale, e lo consegni entro il 31/07/2014 al suo agente di zona. In caso di dubbi ci contatti al numero verde 800.969083

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

20 | Potenza e provincia

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

# Uno nuovo sportello di Adiconsum e associazione "Famiglie e sussidiarietà"

## Presidi a salvaguardia della legalità

*Le denunce diminuite perché gli usurati non si sentono protetti dalle Istituzioni*

ADICONSUM Potenza e associazione antiracket e antiusura "Famiglie e Sussidiarietà" hanno attivato un nuovo presidio «per tutelare nuclei familiari e imprese nel loro rapporto con le banche». A presentarlo, ieri pomeriggio a Potenza, i presidenti regionale e provinciale di Adiconsum, Angelo Festa e Vincenzo Telesca, il segretario generale di Cisl Nino Falotico, e il responsabile di Sportello Salvatore Laguardia.

Presente all'incontro anche Pietro Mazzoccoli che già dirige un identico sportello già inaugurato nella città di Matera. «Gli sportelli - è emerso - rappresentano presidi a salvaguardia del bene comune e della legalità; aperti a cittadini e imprese, con l'obiettivo di verificare i tassi d'interesse praticati dalle banche e dalle finanziarie. In grado d'offrire informazioni, orientamento e assistenza circa contocorrenti, mutui e carte revolving».

In sostanza, ha spiegato Salvatore Laguardia, «l'attività di sportello prevede una pre-analisi degli interessi sui mutui, sui leasing, sui contocorrenti, sulle carte di credito revolving».



La conferenza (Mattiacci)

La conferenza (Mattiacci) non è assistenza finanziaria e legale. Il fine - ha aggiunto Laguardia - è quello di scongiurare il passaggio, in caso di difficoltà, dai canali del credito ufficiale ai canali illegali dell'usura, facili da intraprendere in un contesto di crisi economica che vede ridursi la concessione del credito da parte degli istituti bancari».

Lo sportello potentino, come il suo gemello materano del resto, sarà attivo presso la Cisl, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18. «L'usura è uno dei buchi neri della società lucana», ha detto An-

gelo Festa che ha aggiunto, «negli ultimi anni le denunce sono diminuite perché gli usurati non si sentono protetti dalle istituzioni».

Disoccupazione, cassa integrazione, povertà, fallimenti, credit crunch sono il terreno di coltura ideale dell'usura e del racket che, a loro volta, costituiscono i principali business nel fatturato della criminalità organizzata in Basilicata. «Scopo di questa nostra iniziativa - ha detto Festa - è quello di far emergere la "cifra oscura" dell'usura e del racket lucano offrendo un servizio d'informazione, orientamento e assistenza; mettendo a fuoco il problema e individuando il percorso più appropriato per non rimanere stritolati dai debiti. La nostra intenzione - ha concluso Festa - è alzare il sipario su di un fenomeno che si alimenta della paura e della solitudine e che lo stesso procuratore generale della Repubblica di Potenza, Massimo Lucianetti, inaugurando nei giorni scorsi l'anno giudiziario, ha posto tra le prime emergenze da affrontare».

Michele Russomanno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Famiglie sempre più povere. In salita i tassi di interesse

### Aumenta l'indebitamento

QUESTI dati snocciolati a margine della conferenza stampa di presentazione dello sportello antiusura di Adiconsum.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito complessivo erogato al settore produttivo è calato dell'1,6 per cento nei 12 mesi terminanti a giugno. La riduzione ha riguardato pressoché tutte le branche d'attività. La flessione per le imprese manifatturiere e per quelle delle costruzioni si è lievemente attenuata, mentre si è intensificata quella nel comparto dei servizi. Da dati di Bankitalia emerge che i tassi d'interesse sui prestiti bancari a breve termine alle imprese hanno raggiunto il 7,28 per cento, in lieve riduzione rispetto al

dall'accensione di mutui per l'acquisto di una abitazione, dai prestiti per l'acquisto di auto e moto e in generale di beni mobili, dal credito al consumo, dai finanziamenti per la ristrutturazione di beni immobili. In pro-

vincia di Potenza il debito medio familiare si attesta sui 9.876 euro (+33,6 per cento). La contrazione nell'erogazione del credito alle famiglie si è fatta sentire soprattutto al Sud. Tra il maggio del 2012 e lo stesso mese del 2013, la riduzione ha interessato soprattutto la Calabria, la Basilicata (-4,2 per cento che corrisponde a -102 milioni di prestiti erogati alle famiglie), la Sicilia e il Molise e la Campania. Dei 5 miliardi di euro in meno che sono stati concessi alle fa-

miglie italiane, quasi 3 (pari al 59 per cento del totale) sono stati "tagliati" alle famiglie del Mezzogiorno. Se banche e finanziarie chiudono i rubinetti si apre uno spazio per gli usurari. Fatta 100 la media nazionale, la Basilicata si classifica al secondo posto con un valore di 159,2 (pari al 53,2 per cento della media nazionale). Anche per l'Eurispes (2011) la Basilicata è tra le regioni a più alto rischio usura.

mich. rus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sportello (f.m.)

# GALGANO

Uomo-Donna

# MELFI

per rinnovo locali

# 50% SALDI 50%

# GALGANO OutLet

Tutta la merce  
scontata  
metà della metà

Uomo Via R. Battista, 72 | Donna Via R. Battista, 13 | Outlet Vico Cavaliere

0972 239055      0972 236519      0972 728330

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

22 | Potenza e provincia

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

## Audizione dell'associazione "Famiglie fuori gioco" in Quarta Commissione

# «E' ora che le Istituzioni si muovano»

### Ludopatie: i principali pericoli vengono da "Gratta e vinci" e Slot machine

SONO sempre più frequenti i casi di dipendenza da gioco. Talmente tanti casi da costringere le istituzioni a confrontarsi con un fenomeno che, secondo gli esperti, nei prossimi anni creerà più dipendenza delle stesse droghe.

Così ieri mattina il presidente della Quarta Commissione consiliare permanente, Pietro Rosa ha ascoltato la presidente e la segretaria dell'associazione "Famiglie fuori gioco", rispettivamente Rosaria Zaccagnino e Carmen Fusco, associazione che opera nel settore della dipendenza da gioco d'azzardo.

«Il fenomeno della dipendenza dal gioco d'azzardo è purtroppo in dilagante aumento, anche a Potenza, - così il presidente Rosa - ed è importante che le Istituzioni non rimangano inerti ma si interrogino, cerchino e propongano soluzioni che, almeno, provino ad arginare quella che da più parti, a ragione, è considerata



La riunione della Commissione una vera e propria piaga sociale».

L'associazione "Famiglie fuori gioco" attualmente segue 13 famiglie, 6 di Potenza, in un percorso di accompagnamento che interessa tutto il nucleo familiare e non il singolo giocatore. «I giochi nei quali registriamo il maggior numero di casi - ha spiegato - so-

no "Slot machine" e "Gratta e vinci", l'età di riferimento è quella adulta. E' sintomatico che coloro che sono vittime di questo fenomeno ritengano di poter smettere quando vogliono, aspetto che li fa giungere a prendere coscienza del problema quando ormai lo stesso è già presente da anni. La nostra esperienza ci suggerisce

che la prevenzione resta elemento imprescindibile sul quale operare. Ma, affinché risulti efficace, è fondamentale scegliere adeguati e in parte nuovi "canali informativi", penso in primis agli insegnanti, con i quali i ragazzi trascorrono buona parte della giornata. Riuscire a fare rete tra le diverse agenzie educative potrebbe risultare vincente contro gli atteggiamenti devianti, magari anche attraverso l'organizzazione di giornate di sensibilizzazione».

Diverse le proposte: riforma del sistema socio-sanitario anche nella direzione dell'accreditare le diverse associazioni attive nel settore, formazione degli operatori e collaborazione degli esercenti. Ancora, provvedimenti già adottati in altre regioni, sgravi Irap, istituzione di una "tassa di scopo" i cui introiti possano essere utilizzati proprio in questo ambito, sono tra le ipotesi delle quali si è discusso.

#### BREVI

#### BAROZZINO (SEL)

### Stabilimenti italiani e Fiat

«SE l'intento di Marchionne è quello di trasferire all'estero i profitti e di lasciare tutti i costi in Italia deve essere subito fermato. Chiediamo al governo e al ministro del Lavoro di pronunciarsi nell'immediato sulla nuova fusione FCA (Fiat Chrysler Automobiles), che avrà sede sociale in Olanda e quella fiscale nel Regno Unito, perché si tratta di un'operazione davvero poco chiara e trasparente». A chiederlo il senatore Giovanni Barozzino, capogruppo di Sel in commissione lavoro, in un'interrogazione a risposta orale indirizzata al ministro del lavoro e delle politiche sociali.

#### BUSSOLA TRASPARENZA

### La Provincia tra le prime classificate

LA Provincia di Potenza promossa dalla "Bussola della trasparenza" (<http://www.magellanop.it/bussola>), il portale realizzato dal dipartimento della Funzione pubblica per misurare il livello di trasparenza dei siti delle pubbliche amministrazioni italiane. L'ente soddisfa quasi tutti i 67 indicatori presi in esame, risultando al secondo posto della classifica riservata alle province, insieme ad altre 42 province. La bussola assume un ruolo rilevante nel misurare il livello di trasparenza di una amministrazione.

## Potenza-Melfi

### Un altro incidente

ANCORA un incidente sulla Potenza-Melfi. Ieri mattina si sono scontrati due veicoli, per fortuna stavolta non con conseguenze fatali. «Si ripetono con drammatica regolarità gli incidenti stradali - denunciano i segretari dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi e Pino Giordano - A facilitare scontri, ribaltamenti, e fuoriuscite di strada ci sono soprattutto le pessime condizioni della strada, aggravate da un percorso pieno di curve. Ciò è causa dei tanti,

troppi ritardi infrastrutturali: la strada statale 658 Potenza-Melfi va messa in sicurezza e raddoppiata, una strada che è teatro giornaliero di incidenti, molti dei quali mortali. Da anni - continuano Giordano e Tancredi - si parla del raddoppio della messa in sicurezza della strada e, nonostante l'apposizione di 25 milioni di euro in un accordo di programma dal 2006, seguiti da altri 20 milioni di euro, ad oggi nulla si è mosso».

## Auguri ad Alfonsina Felitti

### Oggi spegne 100 candeline

VIETRI DI POTENZA - E' un giorno speciale quello odierno per Alfonsina Felitti: nata il 7 febbraio del 1914, oggi compie 100 anni. La signora Alfonsina è nata a Vietri di Potenza, dove ha vissuto per oltre novant'anni. Nell'ultimo periodo vive a Potenza, accudita dal figlio Pasquale e dalle nipoti, Angela e Valentina. Ma, nonostante l'età, la signora Alfonsina mangia e beve autonomamente. E un bicchiere di vino, a tavola, non manca mai. E per lei oggi una bella festa in famiglia. Vietri di Potenza si conferma terra di ultra centenari.

Quest'ultima è la quarta ultra centenaria del paese, doposud Gerarda (a ottobre compirà 106 anni, la suora più longeva al



mondo), nonna Teresa Elena Orzilli (101 anni il prossimo luglio) e nonna Maria Mensa (che vive nella casa di riposo, a maggio ne compie 101). A lei gli auguri di tutta la comunità!

Claudio Buono

**1) TRIBUNALE DI POTENZA - VENDITA SENZA INCANTO** ed in caso di esito negativo CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO Proc. Esec. n. 84/08 R.G.Es. ex Tribunale di Melfi il Notaio delegato dott.ssa VINCENZINA CESTONE con studio in Melfi alla via Foggia n.5 AVVISA della vendita senza incanto del seguente bene: **LOTTO UNICO - Prezzo base € 108.480,00** Terreno in Roniero in Vulture, frazione Monticchio Bagli, località Paduli, est. cat. mq. 4411, in catasto foglio 2 p.la 414, bosco alto, cl.1, R.D. € 5,70 e R.A. € 1,14, con entrostante abitazione 7,5 vani catastali p.t. 1, in catasto al p. 2 p.la 413, cat. A/2, cl.1, vani 7,5, R.D. Euro 367,98. Offerta di acquisto presentate in busta chiusa presso studio del Notaio delegato dalle 9.30 alle 12.00 del 25.03.2014. Apertura buste studio Notaio 26.03.2014 ore 9.30. Nel caso in cui la vendita senza incanto non abbia luogo la vendita si svolgerà con incanto il 28.03.2014 ore 9.30 studio Notaio offerte minime in aumento 5% prezzo base. Cauzione 10% del prezzo base ed anticipo spese di vendita 20% del prezzo base assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato, depositarsi presso studio notaio con domanda di partecipazione il 27.03.2014 dalle 9.30 alle 12.00. Informazioni [www.portaleaste.com](http://www.portaleaste.com) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it) o notaio, anche custode, 0972.238186.

**2) TRIBUNALE DI POTENZA - VENDITA SENZA INCANTO** ed in caso di esito negativo CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO Proc. Esec. n. 29/09 R.G.Es. ex Tribunale di Melfi il Notaio delegato dott.ssa VINCENZINA CESTONE con studio in Melfi alla via Foggia n.5 AVVISA della vendita senza incanto del seguente bene: **LOTTO 1 - Prezzo base € 68.800,00 appartamento in Melfi, via Santa Sofia 84/A, piano 2, int.3, cantinola ed autorimessa, in catasto al fg 84 p.la 503 sub 10, cat. A/2, cl.7, cons. 5,5 vani, R.C. € 553,90 e fg 84 p.la 263 sub 3, cat. C/6, cl.6, cons. 13 mq, R.C. € 38,40. LOTTO 2 - Prezzo base € 62.800,00 appartamento in Melfi, via Mantova, piano 3, scala B, int.3, locale piano 1 sottostrada adibito ad autorimessa; i predetti immobili sono censiti in catasto al fg 62 p.la 716 sub 26, cat. A/2, cl.5, cons. 5,5 vani, R.C. € 411,87 e fg 62 p.la 716 sub 6, cat. C/6, cl.4, cons. 15 mq, R.C. € 32,54. Offerta di acquisto in busta chiusa presso studio Notaio dalle 9.30 alle 12.00 del 25.03.2014. Apertura buste 26.03.2014 ore 9.35 studio Notaio delegato. Nel caso in cui la vendita senza incanto non abbia luogo la vendita si svolgerà con incanto il 28.03.2014 ore 9.35 studio Notaio delegato, offerte minime in aumento 5% prezzo base. Offertanti ammessi all'incanto ove abbiano prestato cauzione 10% prezzo base ed anticipo delle spese di vendita 20% prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato, depositarsi presso studio di quest'ultimo con domanda di partecipazione il 27.03.2014 dalle 9.30 alle 12.00. Per informazioni [www.portaleaste.com](http://www.portaleaste.com) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it) o notaio che è anche custode tel 0972.238186.**

**3) TRIBUNALE DI POTENZA - VENDITA SENZA INCANTO** ed in caso di esito negativo CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO Proc. Esec. n. 55/07 R.G.Es. ex Tribunale di Melfi il Notaio delegato dott.ssa VINCENZINA CESTONE con studio in Melfi alla via Foggia n.5 AVVISA della vendita senza incanto del seguente bene: **LOTTO UNICO - Prezzo Base € 41.600,00 - Appartamento in Venosa Via Colonnello Madalena, 31, piano 2 con sovrastante sottotetto, in catasto al fg. 78 p.la 1011 sub 22, cat.A/4, cl.5, cons. 5 vani, € 296,96. Offerte di acquisto presentate in busta chiusa presso studio Notaio delegato dalle 9.30 alle 12.00 del 25.03.2014. Apertura buste 26.03.2014 ore 9.45 studio Notaio delegato. Se la vendita senza incanto non ha luogo, la vendita si svolgerà con incanto il 28.03.2014 ore 9.45 studio Notaio delegato con offerte minime in aumento 5% prezzo base. Offertanti ammessi all'incanto ove abbiano prestato cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato, da depositarsi presso studio di quest'ultimo con domanda di partecipazione all'asta il 27.03.2014 dalle 9.30 alle 12.00. Per informazioni [www.portaleaste.com](http://www.portaleaste.com) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it) o notaio che è custode tel 0972.238186.**

**4) TRIBUNALE DI POTENZA - VENDITA SENZA INCANTO** ed in caso di esito negativo CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO Proc. Esec. n. 29/06 (+40/06 + 18/10 +34/10) R.G.Es. ex Tribunale di Melfi Notaio delegato dott.ssa VINCENZINA CESTONE con studio in Melfi alla via Foggia n.5 AVVISA della vendita senza incanto del seguente bene: **LOTTO 1 - Prezzo base € 320.000,00 - Fabbrica in Melfi alla C.da Incoronata: a) deposito - autorimessa piano terra, in catasto al fg. 76 p.la 681/2, cons. cat. mq 189; b) appartamento piano primo, cat. A/10, cl.3, in catasto al fg. 76 p.la 681/3, cons. vani 8,5; c) appartamento piano secondo e terzo, cat. A/2, cl.6, in catasto al fg. 76 p.la 681/4, cons. vani 9,5; d) terreno di pertinenza del fabbricato alla lettera c) are. 27.12 in catasto al fg. 76 p.la 1589 LOTTO 3 - Prezzo base € 76.800,00 - Melfi alla C.da Vaccarella: comprensorio di terreni di complessivi ha 08.29.61, seminativi, di varia natura, in catasto al fg. 2 p.lle 60, 217, 239, 491 e 492. Offerte di acquisto dovranno essere presentate in busta chiusa presso studio Notaio delegato dalle 9.30 alle 12.00 del 25.03.2013. Le buste saranno aperte il giorno 26.03.2014 ore 10.00 presso studio Notaio delegato. Nel caso in cui la vendita senza incanto non abbia luogo la vendita si svolgerà con incanto il 28.03.2013 alle ore 10.00 studio Notaio delegato con offerte minime in aumento pari al 5% prezzo base. Offertanti ammessi all'incanto ove abbiano prestato cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato, depositarsi presso studio di quest'ultimo**

con domanda di partecipazione il 27.03.2014 dalle 9.30 alle 12.00. Per informazioni [www.portaleaste.com](http://www.portaleaste.com) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it) o notaio che è anche custode 0972.238186.

**5) TRIBUNALE DI POTENZA - VENDITA SENZA INCANTO** ed in caso di esito negativo CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO Proc. Esec. n. 47/08 R.G.Es. ex Tribunale di Melfi il Notaio delegato dott.ssa VINCENZINA CESTONE studio in Melfi, via Foggia n.5 AVVISA vendita senza incanto del: **LOTTO UNICO PREZZO BASE Euro 30.400,00 Appartamento in Melfi, Contrada Parasacchiello, piano 2, palazzina "I 2", int.4, in catasto al fg. 10 p.la 74 sub 16, cat.A/2, cl.2, cons. 6,5 vani, Euro 287,02 e locale garage ivi al piano terra di mq 14 circa, in catasto al fg. 10 p.la 74 sub 30, cat.C/6, cl.4, mq.14, Euro 30,37. Offerte di acquisto in busta chiusa presso studio Notaio delegato dalle 9.30 alle 12.00 del 25.03.2014. Apertura buste 26.03.2014 ore 10.15 studio Notaio delegato. Nel caso in cui la vendita senza incanto non abbia luogo la vendita si svolgerà con incanto il 28.03.2014 ore 10.15 studio Notaio delegato, offerte minime in aumento pari al 5% prezzo base. Offertanti ammessi all'incanto ove abbiano prestato cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato, depositarsi presso studio di quest'ultimo con domanda di partecipazione il 27.03.2014 dalle 9.30 alle 12.00. Per informazioni [www.portaleaste.com](http://www.portaleaste.com) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it) o notaio che è anche custode 0972.238186.**

**6) TRIBUNALE DI POTENZA - VENDITA SENZA INCANTO** ed in caso di esito negativo CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO Proc. Esec. n. 2/2009 R.G.Es. ex Tribunale di Melfi il Notaio delegato dott.ssa VINCENZINA CESTONE studio in Melfi, via Foggia n.5 AVVISA della vendita senza incanto del seguente bene: **LOTTO UNICO - Prezzo base € 51.200,00 Appartamento in Roniero in Vulture piazza XX Settembre n.37/B, quarto piano, in catasto fg. 35 p.la 3697 sub 8, cat.A/2, cl.3, cons. 6,5 vani, R.C. € 469,98. Offerte in busta chiusa presso studio del Notaio delegato dalle 9.30 alle 12.00 del 25.03.2014. Apertura buste 26.03.2014 ore 10.20 presso lo studio del Notaio delegato. Nel caso in cui la vendita senza incanto non abbia luogo la vendita si svolgerà con incanto il 28.03.2014 ore 10.20 studio Notaio delegato offerte minime in aumento pari al 5% del prezzo base. Offertanti ammessi all'incanto ove abbiano prestato cauzione non inferiore al 10% del prezzo base ed anticipo delle spese di vendita pari al 20% del prezzo base a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al Notaio delegato, depositarsi presso studio di quest'ultimo con domanda di partecipazione il 27.03.2014 dalle 9.30 alle 12.00. Informazioni [www.portaleaste.com](http://www.portaleaste.com) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it) o notaio delegato che è anche custode 0972.238186.**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: piazza Mulino, 15  
75100 Matera  
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

# MATERA

matera@luedi.it



## La paziente verrà dimessa nei prossimi giorni. I team lavorano già in rete da tempo

# Intervento d'eccezione a Verona

### Equipe mista per operare una donna materana con un tumore al pancreas

E' in buone condizioni la 41 enne della provincia di Matera operata lunedì scorso a Verona per un tumore cistico alla testa del pancreas di notevolissime dimensioni.

L'intervento, assai complesso e della durata di circa 4 ore, è stato effettuato da un'equipe mista, composta dal professor Roberto Salvia del Policlinico di Verona, docente e segretario della Scuola di specializzazione in Chirurgia generale, e da Nicola D'Alessandro, primario di chirurgia generale del San Carlo di Potenza. L'operazione rappresenta una best practice sotto diversi punti di vista, come illustrano i diretti interessati.

Il decorso post-operatorio è regolare.

«Si tratta di un caso assai complesso - racconta il dottor D'Alessandro - che ben esprime l'utilità e il valore del partenariato che abbiamo ormai consolidato con Verona, realtà all'avanguardia in Europa per la diagnosi e la cura dei tumori al pancreas.

Questa giovane donna è venuta a Potenza nella scorsa estate e abbiamo immediatamente diagnosticato la patologia, che al momento poteva ancora essere tenuta sotto osservazione.

Quando al controllo di dicembre abbiamo riscontrato un incremento notevole delle dimensioni e alcuni segni di possibile evoluzione maligna abbiamo portato immediatamente il caso allo studio del gruppo di lavoro misto, nel corso della videoconferenza mensile in cui esaminiamo i pazienti critici.

Abbiamo deciso perciò - prosegue il primario chirurgo del San Carlo - che la donna andava operata e per avere una situazione di massima sicurezza abbiamo concordato con i colleghi veronesi che per una volta saremmo stati noi da Potenza a salire a Verona e non viceversa.

Domenica sera sono arrivato e dopo un briefing di verifica lunedì mattina, sono andato in sala operatoria con il collega Salvia per l'intervento.

Un'operazione assai complicata perché le notevolissime dimensioni della ciste e la sua posizione imponevano un lavoro certosino e di alta precisione per separare dalla cisti gli importanti vasi su cui la formazione neoplastica premeva e poter procedere poi in sicurezza all'asportazione.

La seduta mensile a Potenza - conclude D'Alessandro - si svolgerà comunque regolarmente ve-

## Negata la possibilità a un agente di assistere la propria moglie dopo un parto plurigemellare

### Ugl penitenziaria: «L'amministrazione è insensibile»

Il rappresentante dell'Ugl Basilicata, Messina, in una nota stigmatizza l'atteggiamento dell'amministrazione penitenziaria nei confronti della genitorialità. Questi i fatti: la scarsa sensibilità riguarda la vicenda «Di un proprio dipendente che aveva chiesto di essere rimanere temporaneamente in servizio presso la casa circondariale di Matera per assistere la propria moglie dopo un parto plurigemellare (trigemino per la precisione), ed invece fatto rientrare dopo pochi mesi dalla nascita dei piccoli gemellini, costretto a lavorare centinaia di chilometri di distanza dalla città dei Sassi. Come già registrato anche in altre occasioni l'amministrazione penitenziaria, piuttosto che assicurare il benessere del personale, ne alimenta il malessere - afferma Messina, il quale continua dicendo che - noi come sindacato faremo la nostra parte; faremo emergere l'esigenza del dipendente e della propria famiglia, investendo la politica e ci rivolgeremo anche al ministro cancellieri, al dipartimento per la politica delle famiglie e la tutela dei minori».

Dice ancora Messina «Dimosteremo che l'amministrazione si cura del proprio personale solo sulla carta, emanando circolari che impongono la cura del benessere dei dipendenti, ma di fatto alimentandone lo scoramento. Certamente non pretendiamo un trasferimento definitivo, ma vista la crisi economica (che impedisce al collega di avere un aiuto esterno a pagamento) e l'eccezionalità dell'evento (i parti gemellari non sono comuni, figuriamoci tre gemelli...), avremmo gradito un atteggiamento più empatico da parte della dirigenza del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria». Conclude Messina «il nostro sindacato come sempre è a fianco dei più deboli ed è li a difenderli».

matera@luedi.it



L'ingresso del carcere di Matera



Il prof. Roberto Salvia, il primo da sinistra, il prof. D'Alessandro il penultimo a destra.

nerdi 14.

Con il collega Salvia opereremo un caso analogo, un'altra cisti tumorale alla

testa del pancreas.

Quanto alla paziente materana, la prossima settimana dovrebbe essere di-

messa, se non insorgeranno complicazioni postoperatorie, sempre possibili in casi chirurgici di tale com-

plessità.

Comunque il follow up sarà effettuato a Potenza». «Proprio un anno fa -

commenta il direttore generale Giampiero Maruggi - abbiamo presentato a Potenza i risultati importanti conseguiti con il partenariato tra il San Carlo e il Policlinico di Verona, che ci consente di collocarci nella prima fascia quanto agli esiti degli interventi al pancreas.

Ma l'aggiornamento e l'innovazione non si fermano a una patologia specifica.

Anche per la nostra chirurgia generale è arrivato il momento di affrontare la sfida del robot.

Nelle prossime settimane il nostro team si recherà a Grosseto per un aggiornamento sul campo per poi, a breve giro, eseguire la prima seduta di chirurgia generale robotica».

matera@luedi.it

## Sabato iniziativa di sensibilizzazione anche a Matera

### Rotaract raccoglie farmaci

Il Distretto Rotaract 2120 - Puglia e Basilicata - in occasione della XIV Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco, annuncia la collaborazione con tutte le Delegazioni Provinciali di Puglia e Basilicata di Banco Farmaceutico.

La giornata è realizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus ed in Italia coinvolgerà oltre 3400 farmacie, distribuite in 94 province in più di 1.200 comuni.

Domani nelle farmacie che esportano la locandina della Giornata di Raccolta del Farmaco i volontari del Rotaract, insieme ai volontari delle altre associazioni coinvolte, accoglieranno i cittadini che vorranno aderire all'iniziativa. A beneficiare della raccolta saranno migliaia di



persone che quotidianamente vengono assistite dagli enti assistenziali convenzionati con la Fondazione Banco Farmaceutico.

«I Rotaractiani di Puglia e Basilicata non potevano esimersi dal collaborare con la Fondazione Banco Farmaceutico Onlus - ha dichiarato il Rappresentante Distrettuale del Distretto Rotaract 2120, Ettore Mario Peluso - la nostra Associazione è fiera di poter contribuire a garantire la buona riuscita della Giornata Nazionale, attraverso la presenza costante di decine di volontari Rotaract nelle Farmacie aderenti e attraverso l'acquisto di farmaci da donare agli Enti convenzionati».

matera@luedi.it

## Chiusa la statale 92 fra Aliano e Missanello

L'Anas comunica che è stata chiusa provvisoriamente la strada statale 92 «dell'Appennino Meridionale» nel tratto compreso tra i Comuni di Aliano e Missanello, nelle province di Matera e Potenza.

Le intense precipitazioni atmosferiche delle ultime ore hanno provocato una frana che ha causato il cedimento di un ponticello in corrispondenza del km 96,240.

Il personale dell'Anas, dunque, è intervenuto sul posto per effettuare tutte le necessarie verifiche tecniche ed avviare i lavori di messa in sicurezza.

Al momento i veicoli vengono deviati sulla viabilità

locale. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web <http://www.stradeanas.it/traffico> oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione «Vai Anas Plus», disponibile gratuitamente in «App store» e in «Play store».

Gli utenti hanno poi a disposizione la web tv [www.stradeanas.tv](http://www.stradeanas.tv) e il numero 841-148 «Pronto Anas» per ottenere informazioni sull'intera rete Anas.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 25

Successo dell'iniziativa promossa dall'Ordine degli avvocati e dalla scuola superiore dell'Avvocatura

# «Manzoni è una miniera inesauribile»

*Antonio Caprarica a Matera per parlare dei Promessi sposi e del mondo ai giorni nostri*

MATERA - «Parlare de "I promessi Sposi" è un'occasione per riflettere su di noi, su chi siamo, sulla nostra storia, sulla nostra lingua e su come l'abbiamo curata, su come l'abbiamo trascurata, su come possiamo continuare a coltivarla e ad amarla, e su quale atteggiamento dobbiamo continuare ad avere sul nuovo». Sono alcune delle considerazioni del giornalista e saggista Antonio Caprarica, ospite d'eccezione del seminario "I promessi Sposi, la giustizia e il carattere nazionale: da Lecco al mondo e ritorno", organizzato da una commissione nominata dall'Ordine degli Avvocati di Matera, in collaborazione con la Scuola Superiore dell'Avvocatura e con il Comitato Promotore della Candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura nel 2019, nell'ambito del Progetto "Libri per ragionare, libri per sopravvivere".

«Con questo progetto hanno spiegato gli organizzatori - la Scuola ha ritenuto



L'incontro con Antonio Caprarica che si è svolto ieri al Tribunale di intervenire nella trascuratezza della lettura purtroppo diffusissima in Italia, laddove leggere è indubbiamente fondamentale non solo per affinare la capacità di parlare e di scrivere, ma anche per dotarsi di una ricchezza personale e di abilità professionali per conoscere, interpretare e applicare il di-

ritto secondo principi di giustizia, di legalità e di etica civile e sociale. La commissione di Matera, composta da Stefania De Toma, Mariantonietta Montemurro e Eugenia Ziccardi, sta ritenendo di dare grande attenzione in questa prospettiva alla rilettura dei classici spesso trascurati, dimenticati, ma so-



prattutto dai contenuti adattabili a qualunque modifica dei contesti in cui viviamo. Pertanto, sapute le finalità del progetto, Caprarica ha ritenuto che il romanzo "I promessi Sposi" potesse costituire l'occasione letteraria più preziosa per uno sguardo sui cambiamenti della società nei tempi, da

quelli di Renzo e Lucia a oggi e nei luoghi del mondo, grazie alla sua esperienza di cronista internazionale". Dopo il saluto del presidente del Consiglio dell'Ordine Nicola Rocco, è seguito l'intervento di Stefania De Toma che ha introdotto il giornalista. «Mi pare altamente lodevole - ha dichiarato Caprarica - che a qualcuno sia venuto in mente che la conoscenza tecnica giuridica e specialistica non debba essere disgiunta da un grado di cultura più generale e di consapevolezza della nostra lingua e della nostra identità letteraria culturale e politica. Ho accolto l'invito con molto piacere, proprio perché ho pensato che avrei avuto la possibilità di riflettere insieme ad altre persone su cosa possa essere il destino della nostra collettività nazionale, partendo e prendendo come spunto un libro che certamente ed ingiustamente e colpevolmente noi italiani tentiamo a dimenticare». Il giornalista ha ricordato co-

me uno dei momenti più alti della Rai è stato quello dei famosi sceneggiati in bianco e nero che riprendevano i classici della letteratura italiana, costitutivi della nostra nuova identità nazionale. «Ho deciso di parlare dei Promessi Sposi - ha concluso Caprarica - per portare l'uditorio in giro per il mondo; infatti, interessante è anche il tragitto che Renzo compie, lasciando la sua cittadina sul quel ramo del Lago di Como, per andare oltre confine, un'oltre confine che è racchiuso nello spazio di poche decine di chilometri, oltre Adda, perché quello era l'oltre dell'Italia. Quindi, il romanzo "I promessi Sposi" è una miniera inesauribile, che, purtroppo, viene confinato, di solito, nella preparazione scolastica di quinto Ginnasio con il risultato di rovinare una delle più belle letture che si possono fare in italiano».

Mariangela Lisanti  
matera@luedi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tortorelli: «La sua competenza è un ottimo confronto»

## Ottati elogia la dieta

*L'assessore regionale e l'iniziativa della Ccia di Matera*

La variegata e strutturata programmazione avviata dalla Camera di commercio di Matera con progetti di risonanza internazionale come Medita, Dieta Mediterranea, Mirabilia, è stata illustrata oggi a Potenza nel corso di un incontro che l'assessore alle Politiche agricole della Regione Basilicata, Michele Ottati, ha avuto con il presidente dell'Ente camerale, Angelo Tortorelli, il segretario generale Luigi Boldrin e il direttore tecnico dell'Azienda speciale Cesp Vito Signati.

L'assessore Ottati ha mostrato "attenzione" e "qualificata competenza" sulla programmazione dell'ente camerale materano, che ha contribuito con un lavoro di rete e di aggregazione a promuovere le produzioni agroalimentari e le aziende di filiera del comprensorio materano. «Tanta competenza e attenzione mostrate dall'assessore Ottati ha detto il



presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli, in conclusione del suo intervento - rappresentano un concreto e qualificato momento di confronto per contribuire alla valorizzazione delle produzioni tipiche del settore primario, dei processi di filiera sui mercati nazionali ed esteri», un processo che accade ormai da tanto.

matera@luedi.it

In alto  
l'assessore Ottati  
e il presidente  
della Ccia  
Tortorelli

SENTIRE MEGLIO PER SENTIRSI BENE



PROVA LA NUOVA  
TECNOLOGIA PER L'UDITO  
QUASI IMPOSSIBILE  
DA NOTARE

Il nuovissimo IIC è un apparecchio talmente piccolo da scomparire nel condotto uditivo, molto facile da usare perché si può indossare o togliere quando si desidera. Finalmente una soluzione efficace per migliorare la comprensione delle parole. Riduce i rumori fastidiosi ed amplifica solo i suoni che l'orecchio non percepisce: in ambienti rumorosi, in chiesa o davanti alla televisione.

CONTROLLO  
GRATUITO  
DELL'UDITO

FORNITURA  
ASL-INAIL  
agli aventi diritto

FINANZIAMENTI  
A CONDIZIONI  
SPECIALI

PROVA  
GRATUITA  
e senza impegno

Ti aspettiamo nei nostri Centri



BARI - Piazza Luigi di Savoia, 18 - Tel. 080.5242173  
ANDRIA - Vicolo Porta Castello, 1 - Tel. 0883.557153  
BARILETTA - Piazza Federico di Svevia, 30 (Piazza S. Antonio) - Tel. 0883.347522  
ALTAMURA - Corso Umberto I, 55 - Tel. 080.3117555  
MATERA - Via L. Protospata, 16 - Tel. 0835.333323

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Q**Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: piazza Mulino, 15  
75100 Matera  
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**PISTICCI**

matera@luedi.it



# I cittadini di Craco hanno assistito in massa, entro due settimane si torna a circolare Sp176, è arrivato il ponte Bailey

## L'enorme struttura in ferro servirà a bypassare l'interruzione che blocca la strada

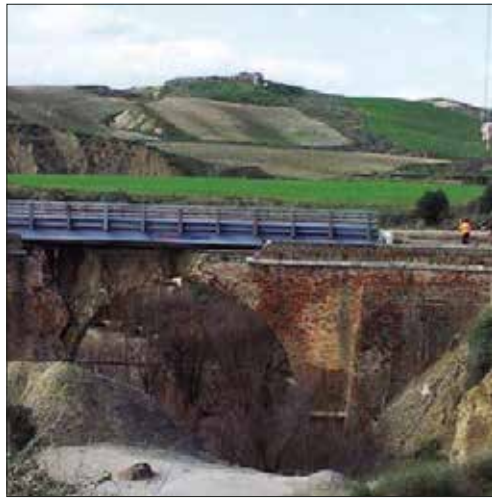
**PISTICCI** - E' arrivato ieri mattina ed è stato presto posizionato nella sua collocazione definitiva, il ponte prefabbricato che bypasserà quello crollato quasi un anno fa sulla strada Pisticci - Craco.

I lavori preparatori erano iniziati già da alcuni giorni. Ieri, nel giro di poche ore, la struttura, per mezzo di una grossa gru, è stata prelevata dai mezzi che l'avevano trasportata fin laggiù e collocata al di sopra del vecchio ponte. Adesso sono in via di ultimazione le rampe di collegamento. Poi occorrerà incassare soltanto le autorizzazioni tecniche di rito. «Meno di due settimane e il passaggio potrà essere aperto al traffico assieme a tutto il tratto ancora chiuso della ex Ss 176 da Pisticci a Craco». Ha potuto finalmente pronunciare parole di ottimismo l'assessore provinciale, Angelo Garbellano, che in mattinata ha voluto sincerarsi di persona come stessero procedendo i lavori. Sul posto anche molti curiosi, soprattutto cittadini di Craco, ansiosi di vedere cessare il loro quasi isolamento e, comunque, tutti quei disagi rivenienti da una viabilità compromessa, per superare la quale, in questi mesi, hanno dovuto arrangiarsi con soluzioni "creative" ed a volte manco ufficiali.

Nei momenti topici non hanno fatto mancare la loro protesta. Queste persone, alla fine, percepiscono i lavori di oggi, come quelli condotti in precedenza sugli altri ponti della tratta, come un risultato che gli appartiene. C'è voluto un anno. Ci sono stati tanti disagi e c'è scappato pure il morto. La soluzione, adesso in via di perfezionamento, poteva essere perseguita con più risolutezza sin dall'inizio. S'è guardato a percorsi più tortuosi, in tutti sensi. Certe scelte si sono rivelate inadatte, così come le valutazioni di alcuni tecnici. Il costo è stato anche salato. La strada, adesso e finalmente, riaprirà presto. Il ponte è ad una sola corsia, si procederà a senso unico alternato. Niente mezzi pesanti, quelli dovranno continuare lungo altri percorsi, per strade adeguate a reggere i loro carichi. Poi, in prospettiva, si potrà pensare a progettare il ponte vero e proprio, che non sembra più implicare il recupero di quello crollato, la cui parte ancora sana fa adesso da sostegno a questa specie di Bailey prefabbricato.

Il ponte definitivo dovrebbe passarci a fianco. I tempi? Restano incerti e la sensazione è che questo monoblocco in ferro tornerà utile per molto tempo. Alla fine deciderà l'Anas, nell'ambito del progetto Murgia-Pollino. Senza altri intoppi, terminati gli ultimi accordi del ponte con la strada persistente, si dovrebbe poter transitare nuovamente in auto poco prima che questa storia compia un anno. Per quelli che sono i tempi della burocrazia non sembra manco tanto, ma dopo aver guardato quant'è corto il ponticello si poteva fare anche prima.

**Roberto D'Alessandro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'installazione del ponte sui piloni

La struttura non è adatta ai mezzi pesanti. Ci sarà subito il divieto



Le fasi di montaggio

dall'inizio. S'è guardato a percorsi più tortuosi, in tutti sensi. Certe scelte si sono rivelate inadatte, così come le valutazioni di alcuni tecnici. Il costo è stato anche salato. La strada, adesso e finalmente, riaprirà presto. Il ponte è ad una sola corsia, si procederà a senso unico alternato. Niente mezzi pesanti, quelli dovranno continuare lungo altri percorsi, per strade adeguate a reggere i loro carichi. Poi, in prospettiva, si potrà pensare a progettare il ponte vero e proprio, che non sembra più implicare il recupero di quello crollato, la cui parte ancora sana fa adesso da sostegno a questa specie di Bailey prefabbricato.

Il ponte definitivo dovrebbe passarci a fianco. I tempi? Restano incerti e la sensazione è che questo monoblocco in ferro tornerà utile per molto tempo. Alla fine deciderà l'Anas, nell'ambito del progetto Murgia-Pollino. Senza altri intoppi, terminati gli ultimi accordi del ponte con la strada persistente, si dovrebbe poter transitare nuovamente in auto poco prima che questa storia compia un anno. Per quelli che sono i tempi della burocrazia non sembra manco tanto, ma dopo aver guardato quant'è corto il ponticello si poteva fare anche prima.

**Roberto D'Alessandro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **TRICARICO** Diagnosi e proposte sul tema caldo per la comunità

## Una polveriera ambientale

Le criticità della discarica secondo "Per il bene comune"

**TRICARICO** - «Discarica per rifiuti solidi di contrada Foresta: tra inquinamento della falda, rischi per la salute dei cittadini e prospettive di raccolta differenziata».

E' il tema di un incontro pubblico organizzato dal Movimento "Per il Bene Comune". Un'iniziativa pubblica che ha permesso di affrontare il tema di forte interesse per i cittadini.

«L'iniziativa - spiega il Movimento - è scaturita dalla necessità di informare i cittadini di Tricarico su come sia nata la discarica in contrada Foresta, sulle decisioni assunte in proposito dai vari organismi di controllo e dall'Amministrazione comunale di Tricarico, nonché sui pericoli che la discarica produce per la salute dei cittadini e per l'ambiente». Il

coordinatore del Movimento, Antonio Spano, ha rappresentato anche la linea e gli obiettivi del movimento, primo fra tutti: «Obbligare l'amministrazione comunale a rivedere il contratto stipulato con "Cio Impianti Rsu srl" del 10 dicembre 1999, revisione che dovrà contemplare un'adeguata compensazione ambientale per i quantitativi di rifiuti eccedenti quelli da conferire da parte dei comuni del comprensorio alla base dell'autorizzazione. Secondo obiettivo, l'immediato avvio della raccolta differenziata, utilizzando i proventi economici derivanti dalla revisione del contratto in essere, anche, eventualmente, predisponendo un progetto stralcio». A Pancrazio Locucco è stata affidata la ricostruzione delle vicissitudini che hanno por-

tato alla scelta di Foresta.

Il consigliere comunale del Movimento "Per il Bene Comune", Pancrazio Benevento, ha approfondito la situazione della discarica, il superamento delle Concentrazioni soglie di Contaminazione (Csc), nelle acque di falda. Contaminazione, in atto da circa nove mesi. Benevento ha rappresentato, inoltre, i ritardi e le motivazioni alla base della mancata definizione del "Piano di Caratterizzazione" e il movimento ha sottolineato l'assenza degli amministratori comunali che, seppure invitati, non hanno preso parte all'iniziativa.

**Giovanni Spadafino**



Pancrazio Benevento di "Per il Bene comune" di Tricarico

■ **MONTESCAGLIOSO** Domenica la benedizione dell'ambulanza e un convegno

## Per un giorno i volontari riempiono la città

**MONTESCAGLIOSO** - Domenica, a partire dalle ore 9.30, è in programma una giornata dedicata alle attività di volontariato, dal tema "Noi e non Io - E' questione di volontà...riato", organizzata dalla città di Montescaglioso, Protezione civile "Montescaglioso" e Protezione civile Volontariato Anpas (Associazione nazionale pubblica assistenza). Le attività avranno inizio con la benedizione dell'ambulanza, in piazza Cavalieri di Vittorio Veneto (spazio inserito nell'abbazia benedetti-

tina di San Michele Arcangelo). Alle ore 10, presso la Sala del Capitolo, si terrà l'incontro pubblico dal tema: "Il ruolo del volontario Anpas nella comunità".

I lavori saranno moderati da Angelo Pietromatera, volontario della Protezione civile Montescaglioso; sono previsti il messaggio di saluto di Rocco Mianulli, presidente della Protezione civile "Montescaglioso" e l'intervento di Carmine Lizza (Responsabile nazionale della Protezione Civile Anpas), Egidio Cianco (Consigliere nazionale Anpas), Giuseppe Silvaggi, Sindaco della Città di Montescaglioso, Angelo Eletto, vice sindaco e assessore comunale alla Sanità; Piero Avena, assessore comunale alla Protezione civile, il vice presidente della Pro-

vincia, Angelo Garbellano, e del vice ministro agli Interni, Filippo Bubbico.

La giornata dedicata alle attività di volontariato proseguirà in piazza Roma, dove, dalle ore 17.30 alle 20.30 i volontari incontreranno la cittadinanza. Saranno allestiti il banco informazioni sui servizi da svolgere e le modalità di adesione; l'angolo della prevenzione (controlli gratuiti dei valori glicemici e della pressione arteriosa); l'ambulanza da vicino (informazioni sul servizio di trasporto e di accompagnamento); infine, sarà possibile visionare la documentazione fotografica che testimonia le attività già svolte in questi primi anni di servizio.

**provinciamt@luedi.it**



Un'ambulanza

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 7 febbraio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15  
75100 Matera  
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

# POLICORO

matera@luedi.it



## ■ POLICORO «Il nostro imperativo sono state le regole, anche sul bando alla Tradeco» «Un'amministrazione che vola alto»

*Il sindaco, Rocco Leone, parla dei temi caldi della città jonica*

**POLICORO** - Ha deciso di parlare a 360 gradi in esclusiva al Quotidiano, Rocco Leone, sindaco di Policoro dal maggio 2012, noto e stimato pediatra di fama regionale, è intervenuto sui temi del momento: la questione Tares, il fermento dell'opposizione, ma non sono mancati accenni alla politica.

**Sindaco, volge al termine il suo secondo anno di mandato, come procede la "rivoluzione gentile" da lei annunciata in campagna elettorale?**

«Risale la china è molto difficile: in quasi due anni di vita amministrativa abbiamo avuto molte difficoltà, ma abbiamo cercato di puntare sulle regole, tentando di mettere in pratica quel progetto antico di polis, che forse la politica oggi ha perso. E' vero, a volte le regole sono dolorose da accettare, perché senza di esse non si può andare da nessuna parte, ma si deve comprendere che è così che una comunità può crescere in maniera sana. Un po' come accade con la crescita di un bambino: se gli si danno delle regole, lui cresce forte ed è pronto ad affrontare il mondo e le sue difficoltà. Molti mi danno la responsabilità anche del passato, avendo fatto parte di un gruppo che ha amministrato questa città; ho forse la colpa di essermi chiuso nel mio assessato e non ho avuto la capacità (o non mi è stata data l'opportunità) di andare oltre. Oggi sto tentando di dare alla città un'impostazione diversa, fatta di regolamenti da rispettare, e lo sto facendo con il gruppo che mi onora di rappresentare, un gruppo che le regole le sa rispettare, un gruppo trasparente, giovane dotato di altissima qualità intellettuale e culturale. C'isano, però, trovati ad amministrare questa città nel periodo più difficile dal dopoguerra in poi.

**«La mia Giunta non si tocca funzione bene ed è sempre molto unita»**

Un periodo in cui i fondi dello Stato centrale non ci sono e la burocrazia è diventata sempre più pesante perché la politica "dei piani alti" - il Governo centrale - ha pensato che la corruzione si combatte facendo una serie di norme che, di fatto, imbrigliano la macchina amministrativa, dimenticando che è fatto morale e culturale. Due anni intensi e ricchi di problemi, ma posso dire con certezza che abbiamo passato il guado, ora devono arrivare solo i frutti e i risultati».

**Ci sono fermenti tra la gente, partiti e associazioni per l'aumento della tassazione comunale, può dirci come la pensa?**

«Quando i Comuni vengono trasformati dallo Stato in esattori, i sindaci si trovano in difficoltà e chi fa opposizione strumentalizza questi problemi dicendo bugie e cose scorrette, la politica non è questa. Noi abbiamo al coscienza pulita, pensiamo di aver fatto il nostro dovere e di esser stati equi per ciò che potevamo. Policoro fa parte della Basilicata



Rocco Leone

*«Il governo centrale riduce i Comuni al ruolo di esattori. Contro la corruzione regole che ci ingessano»*

edell'Italia: basta guardare qualsiasi telegiornale, per rendersi conto che quello delle tasse è un problema nazionale. Queste non sono tasse che ha imposto il Comune di Policoro e invito i cittadini a confrontare le percentuali nostre con quelle dei comuni limitrofi come Scanzano, Montalbano, Nova Siri. C'è anche un altro serio problema, legato ai trasferimenti dallo Stato: se i cittadini hanno bisogno di servizi, bisogna pagare anche le tasse. Le pago anch'io. Lepaghiamo tutti. Capisco che il momento è particolare e di grande difficoltà, ma i Comuni sono stati lasciati soli dallo Stato e i sindaci sono ormai il parafulmine delle esigenze dei cittadini. Se a tutto questo aggiungiamo un'opposizione scorretta, è chiaro che la gente va in confusione. E poi, diciamocela tutta, i parametri della Tares sono stati stabiliti dal Governo centrale: noi non abbiamo fatto altro - e non potevamo fare altro - che rispettarne le condizioni».

**La giunta comunale l'ha soddisfatta? Continuerà così, oppure ha in mente un rimpasto prima o poi?**

«Mi sento onorato di guidare questo gruppo, che al suo interno ha stabilito degli equilibri che non intendo affatto rompere, perché c'è armonia, c'è amicizia, non ci sono interessi personali da salvaguardare; è un'amministrazione che vola alto: un'amministrazione che è nata così e morirà così».

**Cosa pensa dei suoi oppositori?**

«Maggioranza e opposizione si misurano sul controllo degli atti amministrativi e delle scelte

politiche; è giusto che ci sia controllo su ciò che accade ed è giusto che si valutino le proposte alternative presentate dagli oppositori. Ma, ricordo alla minoranza consiliare che l'opposizione va fatta nella sede istituzionale che è il consiglio comunale, con proposte ed interrogazioni, non su Facebook. Il populismo imperante sui social network, ingenera confusione e disinformazione nella cittadinanza; ma ciò che è più triste è che la popolazione che li ha votati non sarà mai rappresentata istituzionalmente, ma solo nelle piazze, virtuali o reali.

Sul Regolamento urbanistico, ad esempio, abbiamo fatto una riunione per la presentazione dello stesso e solo un consigliere di opposizione si è presentato; degli altri, né la presenza fisica, né la proposta scritta. Mi hanno poi detto della terribile sceneggiata consumatasi in sala consiliare l'altra sera. Sceneggiata di pessimo gusto e basso profilo. Come si fa a dire che l'incarico per il progetto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani è costato 80.000 euro se gli atti dicono che abbiamo speso 8.000? Come fa un "esperto di diritto" a chiedere pubblicamente "come mai è stata invitata la Tradeco alla gara?", invitando il sospetto, come se per queste gare a valenza europea, noi avessimo la discrezionalità di invitare una ditta anziché un'altra. E poi, sembra possibile che il sottoscritto, dopo aver condotto una battaglia con l'azienda per chiudere quel progetto inadeguato, facendo anche multe per centinaia di migliaia di euro, poteva privilegiare proprio quella ditta? Sul bando dei rifiuti so-

### POLICORO

#### Consiglio aperto sul caso rifiuti

**MERCOLEDÌ 12 febbraio**, alle ore 18, si riunirà presso la sala consiliare del municipio di Policoro, il consiglio comunale aperto e monodimensionale sulla questione rifiuti. E' quanto stabilito a margine della Conferenza dei capigruppo, riunitasi nel primo pomeriggio di ieri. Il consiglio comunale, garantirà la possibilità anche ai cittadini e alle associazioni di intervenire. Gli interventi dovranno essere contenuti in un tempo massimo di 5 minuti. Il sindaco e l'Amministrazione comunale invitano la cittadinanza a partecipare.  
**provinciam@luedi.it**

lidi urbani, poi, chi ha fatto le proposte (e noi abbiamo carte documentate per poter dimostrare che le stesse le abbiamo fatte nostre mettendole nel nuovo progetto) sono stati gruppi extra consiliari e qualche cittadino, ma dalla parte politica che siede in Consiglio, sull'argomento non è arrivato nulla. Si può dividere o meno l'operato di questa Amministrazione, perché tutti hanno diritto di critica, ma mettere in dubbio la moralità mia e del mio gruppo, è cosa brutta e squallida, soprattutto se il dubbio viene insinuato da chi dalla vita politica ha avuto di più! Ci si "scandalizza" che per un progetto di 16 mln di euro abbiamo chiamato per 8.000 euro la migliore azienda in Italia in fatto di progettazioni sulla differenziata e non si pensa ai soldi che il Comune ha versato per incarichi dati a loro e a persone vicino a loro. Di cosa parliamo, allora? Quando si arriva a questi livelli che concetto si può avere di un'opposizione?».

**Parliamo delle cose fatte, le elenchi pure.**

«I regolamenti: tanti e svariati, per garantire a tutti pari opportunità: abbiamo predisposto gli elenchi dei professionisti, dei legali, dando possibilità a tutti di poter lavorare (così da evitare che un singolo avvocato non faccia l'assopiglia tutto come è accaduto in passato); gli elenchi delle imprese (su questo voglio soffermarmi su una curiosità, ovvero che molti appalti in passato venivano dati a ribassi che oscillavano tra l'1 e il 7%, mentre noi stiamo dando lavori con ribassi del 30,32% per un notevole risparmio per l'Ente). Abbiamo fatto lavorare ad amici e a nemici, e se c'è stato qualche amico che voleva prendere la via breve, l'ho perso. E, in fondo, ne sono fiero. Abbiamo predisposto una riorganizzazione della macchina amministrativa. In questi due anni abbiamo accumulato una serie di finanziamenti che siamo riusciti a recuperare: 1 mln e 700mila euro per le strade extraurbane, 500mila euro per la ristrutturazione degli edifici scolastici e per la messa a norma della scuola di

via Monte Rosa. Abbiamo appaltato lavori per 1 mln e 600mila euro e abbiamo da appaltare lavori per 4 mln e 400 mila euro. Abbiamo recuperato il finanziamento dei Contratti di Quartiere, abbandonati da anni e ripresi in extremis grazie anche al grandissimo lavoro svolto agli uffici, con la realizzazione del Parco di fronte al Campo Sportivo, la lunga via Siris asfaltata e a breve aperta al traffico. Abbiamo ripreso il Regolamento urbanistico, fermo dalla fine degli anni '90, ed i Comparti: sono stato il primo sindaco di questa città a incassare le polizze per le ditte che non avevano ottemperato all'urbanizzazione delle aree. Abbiamo cercato di ridare dignità alla politica, dando modo al cittadino di capire che si deve fidare di noi, con delle piccole cose: come quella della nomina degli scrutatori, avviando un regolamento che garantisce la scelta tra disoccupati (regolarmente certificati) e studenti universitari e la cui estrazione viene fatta dagli stessi cittadini in seduta pubblica; regolamento che ci hanno chiesto altri comuni della Basilicata e che ci ha chiesto persino il Comune di Imola. Abbiamo portato a compimento un importante progetto sul disagio scolastico; abbiamo realizzato il bando per l'externalizzazione del trasporto scolastico, che ci porterà un risparmio di 150mila euro all'anno circa. Abbiamo stipulato il contratto con Enel Sole ed abbiamo risparmiato, in un solo anno, altri 200 mila euro. Sono in cantiere l'allargamento di viale Salerno, la strada di via D'Azzoglio, il bando per il Parco della Giocognà. Abbiamo realizzato il bando degli eventi estivi, dando trasparenza a chi fa iniziative sul territorio riqualificando il lungomare, grazie al quale è stata ridata centralità a Policoro per l'intera costa jonica. E poi la battaglia con la Tradeco: abbiamo capito che il problema dei rifiuti è serio e riguarda tutte le comunità. Abbiamo avuto l'alluvione e, se non abbiamo avuto grossi danni è stato grazie ad un'operazione di prevenzione tempestiva».

#### E quelle da fare?

«Ridare decoro alla città, con strade e marciapiedi degni. Tra i nostri progetti, il reperimento dei fondi per la piazza centrale a mare. Il Piano d'Ambito, per raccordare la parte del mare con la città. Recuperare l'ex zuccherificio; potenziare la zona artigianale».

**Parliamo infine di politica: lei è segretario del Pdl, politico che non c'è più. Può dirci se ha aderito a Forza Italia o al Nuovo centro destra?**

«Avevo detto in passato che ero "un sindaco depresso". Ecco, lo confermo: sono ancora un sindaco depresso...».

**Pierantonio Lutrelli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tante idee per il futuro economico e sociale della città**

corriereait

*Renzi alla direzione Pd: «Riforme subito»*

*Il 20 febbraio si decidono le sorti del governo*

*Il segretario: «Letta giochi a carte scoperte». Il premier: «Non siamo qui per galleggiare»*

Parte un nuovo countdown per Enrico Letta: 14 giorni, tanti ne mancano al 20 Febbraio, data indicata a sorpresa da Matteo Renzi per la direzione Pd che dovrà promuovere o bocciare il suo governo e decidere semmai di «cambiare schema». A Palazzo Chigi il colpo arriva forte. Letta, che prima della direzione aveva avuto un breve colloquio a quattr'occhi con Matteo Renzi, nell'ufficialità non fa una piega. «Le nostre risposte sono nell'attività di governo, per noi il passaggio chiave resta quello della prossima settimana e della approvazione della legge elettorale, dopodiché parleremo con il Pd senza nessuna preclusione e sarebbe strano se non fosse così», è l'accomodamento che arriva da Palazzo Chigi, dove si sta bene attenti a non alzare i toni e dove il premier rientra, senza ascoltare la replica di Renzi, per una riunione di lavoro sul decreto Terra dei Fuochi e per ricevere due ospiti internazionali. Ma quelle che fino a ieri per Letta erano «chiacchiere da Transatlantico» sono diventate oggi richieste ufficiali nella direzione del Pd.

LE IPOTESISUL PIATTO- Tanto che Renzi ha deliberato tra due settimane una «franca discussione sul futuro del governo» senza più escludere nulla: andare avanti appoggiandolo, cambiare passo (e si vedrà se cambiare anche premier con una staffetta), andare alle elezioni. Una accelerazione che non può non essere registrata dal premier, che se ne era già andato anche quando l'ex presidente Gianni Cuperlo gli ha chiesto di «aggredire di petto» il cambiamento, dopo averlo ascoltato dire «Di fronte ai problemi non è possibile pensare di uscire galleggiando e tutto voglio tranne che questo». Poche voci nella direzione Pd a difendere l'operato del premier, ma da Palazzo Chigi - anche di fronte all'attacco del presidente di Confindustria Giorgio Napolitano («venga in Confindustria con la bisaccia piena o saremo costretti a rivolgerci a Napolitano») - si continuano a snocciolare i dati dell'azione di governo: nuovi fondi per il terremoto in Abruzzo, 250 milioni per la ricerca e l'innovazione nelle imprese, la prima riunione sul decreto Terra dei Fuochi, un decreto sui diritti dei consumatori. «Il mio impegno c'è tutto», dice Letta di fronte alla direzione, usando più volte parole come «noi», «squadra», «insieme», «comunità».

Direzione PD, l'arrivo di Cuperlo e Fioroni

Invia contenuto via mail Link:

RIFORME SUBITO - Ma il segretario Pd non ha alcuna intenzione di fare sconti al governo, dopo che in mattinata aveva definito «scaduto il tempo di accarezzare le riforme». D'altra parte, per il segretario Pd solo la riuscita delle riforme, messe da lui in cantiere, è «l'unico modo per dare il senso di una rinascita possibile» nel rapporto tra cittadini e politica.. Riserve che però il leader Pd evita di trasformare in un giudizio sul governo: «Se per Enrico va tutto bene, vada avanti, se ritiene che ci siano modifiche da fare, affronti il problema nelle sedi istituzionali e giochiamo a carte scoperte», è la linea di Renzi che sul rimpasto, rito «da Prima Repubblica» e sul rilancio continua a non volerli metterci bocca. Preferendo, invece, concentrarsi sulle riforme e parlando per la prima volta di alleanze «con moderati e parte della sinistra», che a tanti nella sala suona come una minaccia di elezioni. Alle elezioni «vedo un simbolo del Pd - ha detto Renzi - ma accanto do per scontato sia un raggruppamento di moderati che non vuole stare con il Pd ma neanche dall'altra parte e presumibilmente una parte della sinistra». Il Partito democratico, ha poi chiarito il segretario in serata, «oggi è l'unico luogo in cui si può discutere di politica ma deve ridare il senso di una speranza possibile».

Renzi: «Le elezioni si vincono con i voti, non con la legge elettorale»

Invia contenuto via mail Link:

«NESSUNA PAURA» - Quel che è certo, ha chiarito Renzi, è che «se si andasse alle elezioni con l'Italicum e un'alleanza Berlusconi-Bossi-Casini ci battesse il problema saremmo noi». «Se dopo 20 la nostra capacità di prendere i voti è tale che basta che Casini vada di là e Bossi stia con Berlusconi per impaurirci, il problema ce l'abbiamo noi».

«NOSTRA VITTORIA SE IL CENTRO NON C'E' PIU'» - «Il centro non c'è più e lo considero una vittoria per chi tra noi crede nel bipolarismo», ha detto Renzi descrivendo un possibile scenario elettorale con un «centrodestra con tanti piccoli o medi partiti», il centro che però «non c'è più» e il Pd insieme ad un raggruppamento di moderati e «una parte della sinistra».

INTESA CON I PARTITI - «C'è un'intesa con le principali forze politiche e questo doppio lavoro dopo il 15 febbraio sarà affidato alla discussione parlamentare», ha aggiunto Renzi illustrando il pacchetto di riforme, «sul superamento del Senato

si partirà al Senato, sul Titolo V alla Camera. È una poderosa iniziativa costituzionale». «Nessuno qui dentro ha mai detto che l'accelerazione sulle riforme è un errore», ha detto Renzi. «Se siamo ad un passo dal pacchetto delle riforme è perché ha preso un'iniziativa il Pd. Il Pd dà una mano al paese in questo modo».

**SINDACI E CONSIGLIERI** - «Se vogliamo fare davvero la Camera delle autonomie per la conformazione storica, geografica e di politica culturale dell'Italia, deve essere incentrata più sui sindaci che sui consiglieri regionali. Ma non è una bandiera su cui imporre il verbo: si apra una discussione».

**SULLA FIAT** - «Fiat ha fatto una doppia scelta: sede legale ad Amsterdam e sede fiscale a Londra: mi ha colpito che su questo tema si sia speso molto meno che del rimpasto e delle soglie della legge elettorale».

**APPUNTAMENTI** - «Vogliamo cambiare schema? Disponibilità totale. Se vogliamo giocare un altro schema, confermare quello attuale o dire che si va alle elezioni, possiamo differire la riflessione sul Jobs act e dedicare la direzione del 20 febbraio», ha detto Renzi. Giovedì prossimo facciamo la direzione sulla collocazione europea, sul congresso europeo e impostiamo il lavoro per le candidature alle europee del 25 maggio sia sui contenuti».

*06 febbraio 2014*